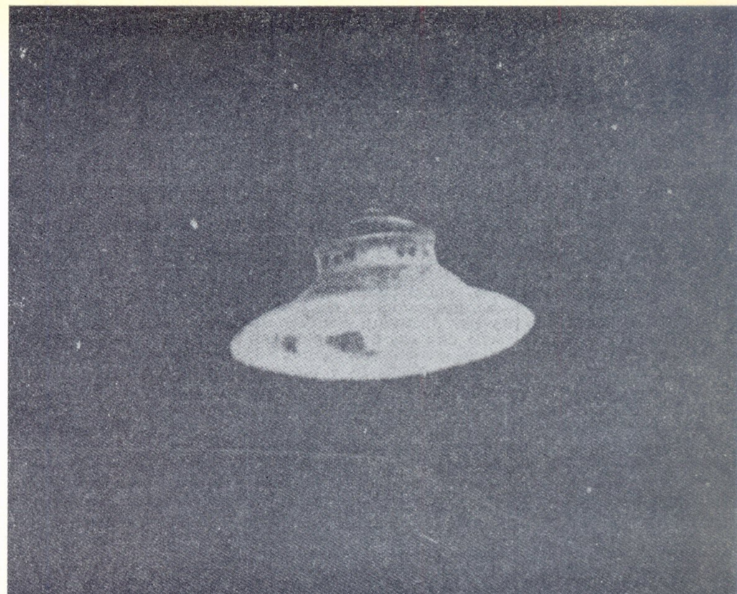


L'immagine di questo disco luminescente è stata fotografata la notte del 24 giugno 1953 dall'americano Howard Menger durante un passaggio della macchina a bassa quota. La sagoma del disco ricorda quella resa celebre dalle fotografie di George Adamski

(vedi pag. 158)



The shaded corridor suggests the possible passage of the Vidals

- LA PARTE OMBREGGIATA SUGGERISCE IL POSSIBILE PASSAGGIO DEL VIAGGIO DEI CONIUGI VIDAL -

Notte in pieno giorno a Dallas

2-5-62-



Questa fotografia « notturna » della città di Dallas, nel Texas, è stata in realtà scattata alle 2 del pomeriggio. La tempesta aveva portato sulla città nuvole talmente nere e basse da costringere l'amministrazione comunale ad accendere i lampioni nelle strade, per vincere l'inconsueta notte, del tutto fuori orario (Telefoto a « Il Tempo »)

Manifestazioni varie sull'Italia.
(vedi pag. 141)

dì-Giovedì 11-12 ottobre 1967

'INFORMA

QUESTA VOLTA SEMBRA VERO

Un «disco volante» su Livorno

Avvistato anche dall'Accademia navale



Fotografia di una astronave semivisibile scattata in Norvegia, nel luglio 1957. Non era visibile al momento in cui fu scattata.

"LA NAZIONE"

Disco volante sopra Parigi

19 Agosto 1968

Lo hanno visto gli abitanti di un villaggio della periferia - I radar di Orly non hanno registrato niente

Disco volante avvistato nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 12. "CARLINO SERA"

da: NAZIONE SERA del 31/7/1968

PETIZIONE ALL'ONU PER I DISCHI VOLANTI

IL GIORNALE D'ITALIA 24/6/1968

SULLE ANDE

Un' antica fortezza invece dei dischi volanti

SANTIAGO DEL CILE, 28. — Cinque alpinisti che sotto la direzione di Humberto Bonnaud esploravano una zona impervia delle Ande a circa 250 chilometri a sud di Santiago, invece di una base di dischi volanti, hanno scoperto quella che potrebbe essere stata una antica fortezza appartenuta ad una civiltà sconosciuta.

(vedi pag. 157)

Sasha, 13, won't start thinking about college for a few years yet.

Until then, Obama might want to start thinking about moving to a college town after he leaves the White House. — AFP

Jury to decide Boston bomber's fate

BOSTON: Jurors began deliberating on Tuesday in the trial of Boston Marathon bombing defendant Dzhokhar Tsarnaev, 21, in a case where the defence has long conceded his responsibility in hopes of avoiding the death penalty.

The panel of seven women and five men is tasked with deciding 30 charges involving the use of a weapon of mass destruction resulting in death.

Federal prosecutor Aloke Chakravarty told the jury in Monday's closing arguments that Tsarnaev, then 19, and his older brother Tamerlan believed they were Islamist holy warriors "bringing their battle to Boston." Defence attorney Judy Clarke, laying the groundwork for the sentencing phase that would follow guilty verdicts, said "there is no excuse — no one is trying to make one."

She said Tsarnaev was the willing follower of his brother, whom she

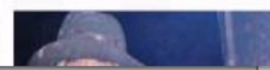
GET ON THE PLANE!



Participants launch paper airplanes during Captain Ron Nielsen's 'Fearless Flying' class at Sky Harbor International Airport in Phoenix, Arizona. – Reuters

Oldest woman in Peru dies at age 117

LIMA: Filomena Taipe Mendoza, considered to be the oldest woman in Peru, has died at age 117 in the southern



American claims

Show Nasa there is no place like home

WASHINGTON: Just like last year's global selfie, Nasa is inviting people across the globe to share pictures and videos of their favourite places on Earth using social media — and tag them #NoPlaceLikeHome — on Earth Day that falls on April 22.

"At Nasa we explore lots of planets and there is a lot to love: the mountains on Mars, the rings of Saturn, the 99.77-degree axial tilt of Uranus. But how about a little something for the home team? It's Earth Day. Let's explore our home planet, too," the US space agency said in a statement.

"We want you to share with Nasa and the world views of your corner of Earth — your favourite place, whether it is a local park, your vacation spot or Mt Everest. Our question to you is a simple one: What is your favourite place on Earth?" it added.

"This year, we are opening up the request to include Vine and Instagram videos. Just be sure to include the hashtag #NoPlaceLikeHome — no matter what social media platform you are posting on," Nasa pointed out.

Scientists from Nasa and around the world have now discovered more than 1,800 planets beyond our solar system.

"But so far, we have not found any that match the complexity of Earth. And it is this complexity that challenges Earth scientists as they seek to figure out how the whole planet works as a system," the statement continued.

"In the next two weeks and on Earth Day, we will be sharing Nasa's views of Earth — from our satellites, from our research aircraft, and even from our scientists themselves at work in the field," it added.

Earth has oceans, forests, deserts, ice sheets, rain, snow, an atmosphere. And we have life.

"These are some of the things that Nasa, 20 Earth-orbiting missions observe and measure in our quest to build the most complete understanding possible of our dynamic planet," Nasa said. One can also get on board now by using #NoPlaceLikeHome emoji as his or her profile pic.

Join Facebook or Google+ events and invite your friends to participate too. — IANS







basi aliene ad Aviano, mentre
la scienza scandaglia il cielo

Bentorna

di ROMEO BASSOLI

Ma gli alieni che volano a bordo degli UFO dalle parti di Aviano, si rendono conto che siamo in piena siccità e che abbiamo bisogno di acqua? Macchè. Guardano, girano, si fanno vedere, ma nemmeno una goccia di pioggia. Francamente, ci aspettavamo di più da loro, che pure hanno viaggiato attraverso il cosmo e di tecnologie superpotenti dovrebbero intendersene.

Così, invece, dobbiamo accontentarci del ritorno dell' UFO estivo, puntuale come il solleone. L'altro ieri, infatti, l'agenzia ANSA batteva un lungo racconto della presenza di "due basi create dagli extraterrestri nel sottosuolo della fascia pedemontana pordenonese, non distanti dall base Usaf di Aviano". E naturalmente ci sono "foto con tanto di certificato per provarlo".

A raccontarci questa sconvolgente presenza è il professor Antonio Chiumento, docente di matematica appassionato ufologo. Così appassionato che ha già presentato a più riprese sulle riviste ufologiche italiane le foto degli alieni che adorano le colline di Pordenone.

La certificazione è di un signore della stessa città, Uliano Monti, "specializzato in igegneria fotografica" che ha controllato le foto scattate dal testimone fortunato della presenza aliena: un giovane operaio "che intende mantenere l'anonimato".

Chiumento segnala ogni estate, da anni, la presenza di UFO qua e là nel Veneto, da Latisana a Villa Santina, ma finora solo i giornali locali gli hanno riservato un po' di spazio. Televisione, radio e giornali nazionali hanno tenuto uno scettico silenzio.

Diciamocelo: gli UFO non tirano più. Sta accadendo anche da noi il fenomeno che ha già colpito gli USA, ma solo a metà. Gli UFO "nascono" infatti ufficialmente nel 1947, quando un pilota privato americano, Kenneth Arnold vede in cielo 9 sagome piatte. Da allora, per anni, negli Stati Uniti gli avvistamenti si sprecano. Poi cessano. Nessuno vede, ma sempre più persone sostengono di essere state rapite dagli UFO. Spesso aiutate da psicologi 'fai da te' che spiegano così le turbe psichiche dei pazienti.

Da noi, niente rapimenti. E niente sette, se si escludono i raeliani (quelli del falso annuncio dei bambini clonati) convinti che l'umanità sia una clonazione degli alieni. Soprattutto, niente sette come quella degli degli Haven's Gàte che portò sei anni fa al suicidio 37 persone

MISSIONE UNIVERSO

Voyager, la voce della Terra nello spazio



Le sonde Voyager I e II, lanciate alla fine degli anni '70, hanno compiuto un "Gran Tour" all'interno del sistema solare e poi sono uscite nello spazio interstellare.

In questo momento, Voyager I è l'oggetto più lontano dalla Terra prodotto dall'uomo. Ha infatti superato l'orbita di Plutone e ha sorpassato un' altra sonda "storica" Pioneer 10, lanciata agli inizi degli anni '70.

Voyager contiene un nastro registrato con un messaggio per eventuali civiltà aliene: vi si ascolta Beethovern, i Beatles, voci di persone di tutto il mondo (quella italiana, purtroppo, è sgrammaticata) e un messaggio dell'allora presidente americano Billy Carter e del segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. Carter, ottimisticamente, afferma che «Noi ci prepariamo per trasformarci un giorno in membro della vostra comunità galattica».

La sonda americana insomma è un piccolo museo in miniatura della razza umana. Ma occorreranno migliaia di anni prima che arrivi dalle parti della stella più vicina.

LA LEGGENDA

Roswell 1947, quando caddero gli alieni



Sicuramente gli agenti J e K del film Man in Black sarebbero corsi a Roswell, nel New Mexico, per accertarsi del ritrovamento di resti UFO il 14 giugno del 1947. Quel giorno, un allevatore di pecore, Brazel, durante una ispezione al suo allevamento a 137 Km da Roswell, si accorse di alcuni rottami sparsi in terra. Ne parla però solo ventitre giorni dopo, il 7 luglio, quando già si era sparsa la voce del primo avvistamento di UFO. I resti vennero analizzati e portati nella base aeronautica che si trovava nei pressi. Si disse subito che erano i resti di un UFO. Venne fuori anche la presenza di un corpo di alieno e le foto della sua autopsia. C'è chi si è divertito a rifarla e a filmarla, identica, con un fantoccio estremamente simile. Nacque così la leggenda di Roswell, ripresa in decine di film sugli extraterrestri. Per la verità, un meteorologo del posto osservò i resti del disco volante disse: «Quello era solo un pallone meteorologico». Ma non venne creduto. Al contrario dell'allevatore che dichiarò di aver notato piccoli corpicini extraterrestri sul luogo dell'incidente. E un impresario funebre, che dichiarò che dalla base militare venne la richiesta di tombe di piccole dimensioni e di tecniche per imbalsamare corpi esposti a giorni di intemperie.

NUOVE FRONTIER

Gli europei an

Sono oltre cento i pianeti extrasolari già avvistati dai telescopi. Ma per ora sono tutti incompatibili con la vita. Per un motivo fondamentale: con i mezzi che abbiamo possiamo osservare solo giganti gassosi grandi come Giove. Ma zia spaziale europea lan qualche anno due "cacci pianeti". Il primo, "Edd sarà un fotometro in g vedere pianeti anche pi della Terra. Il secondo, chiamerà Darwin, sarà u me di otto satelliti che fu ranno come un grande pio unico capace di ved la radiazione infrarossa. duato un pianeta, sarà i



convinte di raggiungere così l'astronave aliena in coda alla cometa Hale-Bopp che passava vicina alla Terra.

Ma se i media italiani snobbano gli UFO, così non fanno gli editori. Sono decine i libri su questa materia pubblicati in Italia negli ultimi anni. E ci sono anche fior di riviste, spesso in lotta fra loro.

Per chi però volesse leggere qualcosa di diverso - cioè un esame scientifico delle affermazioni ufologiche - può accomodarsi in una scarna ma agguerrita letteratura. Da "Incontri ravvicinati?", a cura di Massimiliano Teso (Avverbi edizioni), al quaderno del CICAP "UFO" curato da Marco Moricutti.

Il bello è che, nel frattempo, la scienza sta cercando gli extraterrestri, convinta di non trovarli in collina. Il progetto SETI sta ispezionando milioni di segnali radio dallo spazio profondo sperando di imbattersi in qualche cosa di "non naturale".

Il telescopio spaziale Hubble ha già rivelato al presenza di oltre cento sistemi solari oltre al nostro. Nel giro di sei anni, l'Agenzia spaziale europea manderà nello spazio due sonde in grado di vedere anche pianeti rocciosi e piccoli come la Terra.

Infine, da qualche anno sono oltre il sistema solare le due sonde americane Voyeger I e II che contengono un disco d'oro con le coordinate della Terra e una serie di messaggi registrati per eventuali civiltà extraterrestri. Solo, sarà un viaggetto lungo: dovrebbero arrivare vicini alla prima stella tra 35.000 anni.

...enti si sprecano. Poi cessa-... Nessuno vede, ma sem-... più persone sostengono ... essere state rapite dagli ...FO. Spesso aiutate da psi-...ogi 'fai da te' che spiega-... così le turbe psichiche dei ...zienti.

...Da noi, niente rapimenti. E niente sette, se si escludono i raeliani (quelli del falso annuncio dei bambini clonati) convinti che l'umanità sia una clonazione degli alieni. Soprattutto, niente sette come quella degli degli Haven's Gate che portò sei anni fa al suicidio 37 persone

Una scena del film "Ultimatum alla Terra", di Robert Wise

Il fascino di Aquae Sulis

di ENRICO GREGORI

CARISSIMA Londra. No, non è l'inizio di una missiva amorosa a una ragazza che si chiama come la capitale inglese. Si tratta proprio (purtroppo) dell'universale giudizio dei turisti sulla pur sempre affascinante città della Gran Bretagna. Lì la vita costa cifre da capogiro; e non solo a Piccadilly e dintorni, ma anche negli angoli più remoti della periferia. Tanto per fare un banale esempio, una mezza bottiglia di acqua minerale presa in un chiosco costa da una sterlina a una sterlina e 10 pence: oltre tremila delle vecchie lire.

Ma immergersi nel fascino britannico senza correre il rischio di rimanere spennati in meno di tre giorni è possibile se si sceglie una meta alternativa alla capitale dell'Inghilterra. Ad esempio, soddisfare l'occhio e la sete di conoscenza è possibile farlo con una gita a Bath dove si stagliano ancora evidenti e affascinanti testimonianze della dominazione romana avvenuta grosso modo dal 50 dopo Cristo al secondo secolo.

Nel 70, i romani costruirono un bacino idrico attorno alle calde sorgenti, un sofisticato sistema di bagni e un tempio dedicato alla divinità Sulis Minerva. Come santuario e complesso termale, Aquae Sulis attraeva visitatori dall'intera Gran Bretagna e dall'Europa. Con la fine dell'occupazione romana i grandi bagni termali e il tempio di Aquae Sulis caddero in rovina. Rimasero tuttavia nascosti fino al 1790 quando le fondamenta furono scoperte attraverso nuovi scavi e ancora oggi restano un impressionante gioiello, fruibile e vivibile. Il sistema di canalizzazione che consente il deflusso dell'acqua eccedente è ancora quello costruito dai romani e tuttora perfettamente funzionante.



Bath, terme romane

Bath è a circa venti chilometri da Bristol, nell'Ovest dell'Inghilterra. Si raggiunge comodamente viaggiando sull'autostrada M4, tre ore circa da Londra, o sulla M5, due ore circa da Manchester.

La cittadina è un piccolo gioiello architettonico tanto è vero che è stato inserito nei patrimoni dell'umanità dell'Unesco. Il verde e le costruzioni si fondono, garantendo vivibilità ai residenti e una facile fruibilità ai turisti che possono visitarla anche senza ricorrere ai mezzi di trasporto.

Ma le terme e l'abbazia sono certamente i punti di forza di Bath. Entrambi sono aperti tutto l'anno. Da aprile a settembre dalle 9 alle 18 tranne agosto quando gli orari si allungano dalle 8 di mattina alle 22. Poi da ottobre a marzo dalle 9,30 alle 17. Il prezzo di ingresso è 6 sterline. Due bottiglie d'acqua minerale a Londra.

...ndo caddero gli alieni

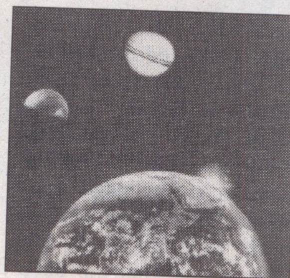


le foto della sua autopsia. C'è chi si è divertito a rifarla e a filmarla, identica, con un fantoccio estremamente simile. Nacque così la leggenda di Roswell, ripresa in decine di film sugli extraterrestri. Per la verità, un meteorologo del posto osservò i resti del disco volante disse: «Quello era solo un pallone meteorologico». Ma non venne creduto. Al contrario dell'allevatore che dichiarò di aver notato piccoli corpicini extraterrestri sul luogo dell'incidente. E un impresario funebre, che dichiarò che dalla base militare venne la richiesta di tombe di piccole dimensioni e di tecniche per imbalsamare corpi esposti a giorni di intemperie.

NUOVE FRONTIERE

Gli europei andranno a caccia di pianeti

Sono oltre cento i pianeti extrasolari già avvistati dai telescopi. Ma per ora sono tutti incompatibili con la vita. Per un motivo fondamentale: con i mezzi che abbiamo possiamo osservare solo giganti gassosi grandi come Giove. Ma l'Agenzia spaziale europea lancerà fra qualche anno due "cacciatori di pianeti". Il primo, "Eddington" sarà un fotometro in grado di vedere pianeti anche più piccoli della Terra. Il secondo, che si chiamerà Darwin, sarà un insieme di otto satelliti che funzioneranno come un grande telescopio unico capace di vedere nella radiazione infrarossa. Individuato un pianeta, sarà in grado di fotografare la sua atmosfera dicendoci se esistono gli elementi necessari alla vita: carbonio, idrogeno, metano. Intanto, da un convegno dell'ESA è venuta una descrizione di un nuovo tipo di pianeti compatibili con la vita. Non una Terra 2 ma pianeti potrebbero avere sei volte la massa della Terra, pur "concentrata" all'interno di un pianeta grande solo il doppio. Avrebbero un'atmosfera e orbiterebbero alla stessa distanza dal Sole della Terra. La loro caratteristica fondamentale sarebbe però la presenza di un oceano che copre l'intera superficie, profondo 25 volte di più di quelli terrestri.



O qua e là nel Veneto, isana a Villa Santina, ora solo i giornali locaanno riservato un po' zio. Televisione, radio ali nazionali hanno teno scettico silenzio.

amocelo: gli UFO non più. Sta accadendo anche da noi il fenomeno che ha già colpito gli USA, ma solo a metà. Gli UFO "nascono" infatti ufficialmente nel 1947, quando un pilota privato americano, Kenneth Arnold vede in cielo 9 sagome piatte. Da allora, per anni, negli Stati Uniti gli avvistamenti si sprecano. Poi cessano. Nessuno vede, ma sempre più persone sostengono di essere state rapite dagli UFO. Spesso aiutate da psicologi 'fai da te' che spiegano così le turbe psichiche dei pazienti.

Da noi, niente rapimenti.

E niente sette, se si escludono i raeliani (quelli del falso annuncio dei bambini clonati) convinti che l'umanità sia una clonazione degli alieni. Soprattutto, niente sette come quella degli degli Haven's Gate che portò sei anni fa al suicidio 37 persone

Una scena del film "Ultimatum alla Terra", di Robert Wise

Da "Incontri ravvicinati?", a cura di Massimiliano Teso (Avverbi edizioni), al quaderno del CICAP "UFO" curato da Marco Moricutti.

Il bello è che, nel frattempo, la scienza sta cercando gli extraterrestri, convinta di non trovarli in collina. Il progetto SETI sta ispezionando milioni di segnali radio dallo spazio profondo sperando di imbattersi in qualche cosa di "non naturale".

Il telescopio spaziale Hubble ha già rivelato al presenza di oltre cento sistemi solari oltre al nostro. Nel giro di sei anni, l'Agenzia spaziale europea manderà nello spazio due sonde in grado di vedere anche pianeti rocciosi e piccoli come la Terra.

Infine, da qualche anno sono oltre il sistema solare le due sonde americane Voyeger I e II che contengono un disco d'oro con le coordinate della Terra e una serie di messaggi registrati per eventuali civiltà extraterrestri. Solo, sarà un viaggetto lungo: dovrebbero arrivare vicini alla prima stella tra 35.000 anni.

Terra nello spazio

les, voci di persone di tutto il mondo (quella italiana, purtroppo, è sgrammaticata) e un messaggio dell'allora presidente americano Billy Carter e del segretario generale dell'ONU, Kurt Waldhe... Carter, ottimisticamente, ...ma che «Noi ci prepariamo per trasformarci un giorno membro della vostra comunità galattica».

...a sonda americana insom... è un piccolo museo in mi... ...ra della razza umana. Ma ...rreranno migliaia di anni ...a che arrivi dalle parti del... ...ella più vicina.

LA LEGGENDA

Roswell 1947, quando caddero gli alieni



Sicuramente gli agenti J e K del film Man in Black sarebbero corsi a Roswell, nel New Mexico, per accertarsi del ritrovamento di resti UFO il 14 giugno del 1947. Quel giorno, un allevatore di pecore, Brazel, durante una ispezione al suo allevamento a 137 Km da Roswell, si accorse di alcuni rottami sparsi in terra. Ne parla però solo ventitre giorni dopo, il 7 luglio, quando già si era sparsa la voce del primo avvistamento di UFO. I resti vennero analizzati e portati nella base aeronautica che si trovava nei pressi. Si disse subito che erano i resti di un UFO. Venne fuori anche la presenza di un corpo di alieno e le foto della sua autopsia. C'è chi si è divertito a rifarla e a filmarla, identica, con un fantoccio estremamente simile. Nacque così la leggenda di Roswell, ripresa in decine di film sugli extraterrestri. Per la verità, un meteorologo del posto osservò i resti del disco volante disse: «Quello era solo un pallone meteorologico». Ma non venne creduto. Al contrario dell'allevatore che dichiarò di aver notato piccoli corpicini extraterrestri sul luogo dell'incidente. E un impresario funebre, che dichiarò che dalla base militare venne la richiesta di tombe di piccole dimensioni e di tecniche per imbalsamare corpi esposti a giorni di intemperie.

NUOVE FRONTIERE

Gli europei andranno a caccia di pianeti



Sono oltre cento i pianeti extrasolari già avvistati dai telescopi. Ma per ora sono tutti incompatibili con la vita. Per un motivo fondamentale: con i mezzi che abbiamo possiamo osservare solo giganti gassosi grandi come Giove. Ma l'Agenzia spaziale europea lancerà fra qualche anno due "cacciatori di pianeti". Il primo, "Eddington" sarà un fotometro in grado di vedere pianeti anche più piccoli della Terra. Il secondo, che si chiamerà Darwin, sarà un insieme di otto satelliti che funzioneranno come un grande telescopio unico capace di vedere nella radiazione infrarossa. Individuato un pianeta, sarà in grado di fotografare la sua atmosfera dicendoci se esistono gli elementi necessari alla vita: carbonio, idrogeno, metano. Intanto, da un convegno dell'ESA è venuta una descrizione di un nuovo tipo di pianeti compatibili con la vita. Non una Terra 2 ma pianeti potrebbero avere sei volte la massa della Terra, pur "concentrata" all'interno di un pianeta grande solo il doppio. Avrebbero un'atmosfera e orbiterebbero alla stessa distanza dal Sole della Terra. La loro caratteristica fondamentale sarebbe però la presenza di un oceano che copre l'intera superficie, profondo 25 volte di più di quelli terrestri.

...gna di acqua minerale presa in un chiosco costa da una sterlina a una sterlina e 10 pence: oltre tremila delle vecchie lire.

Ma immergersi nel fascino britannico senza correre il rischio di rimanere spennati in meno di tre giorni è possibile se si sceglie una meta alternativa alla capitale dell'Inghilterra. Ad esempio, soddisfare l'occhio e la sete di conoscenza è possibile farlo con una gita a Bath dove si stagliano ancora evidenti e affascinanti testimonianze della dominazione romana avvenuta grosso modo dal 50 dopo Cristo al secondo secolo.

Nel 70, i romani costruirono un bacino idrico attorno alle calde sorgenti, un sofisticato sistema di bagni e un tempio dedicato alla divinità Sulis Minerva. Come santuario e complesso termale, Aquae Sulis attraeva visitatori dall'intera Gran Bretagna e dall'Europa. Con la fine dell'occupazione romana i grandi bagni termali e il tempio di Aquae Sulis caddero in rovina. Rimasero tuttavia nascosti fino al 1790 quando le fondamenta furono scoperte attraverso nuovi scavi e ancora oggi restano un impressionante gioiello, fruibile e vivibile. Il sistema di canalizzazione che consente il deflusso dell'acqua eccedente è ancora quello costruito dai romani e tuttora perfettamente funzionante.



Bath, terme romane

Bath è a circa venti chilometri da Bristol, nell'Ovest dell'Inghilterra. Si raggiunge comodamente viaggiando sull'autostrada M4, tre ore circa da Londra, o sulla M5, due ore circa da Manchester.

La cittadina è un piccolo gioiello architettonico tanto è vero che è stato inserito nei patrimoni dell'umanità dell'Unesco. Il verde e le costruzioni si fondono, garantendo vivibilità ai residenti e una facile fruibilità ai turisti che possono visitarla anche senza ricorrere ai mezzi di trasporto.

Ma le terme e l'abbazia sono certamente i punti di forza di Bath. Entrambi sono aperti tutto l'anno. Da aprile a settembre dalle 9 alle 18 tranne agosto quando gli orari si allungano dalle 8 di mattina alle 22. Poi da ottobre a marzo dalle 9,30 alle 17. Il prezzo di ingresso è 6 sterline. Due bottiglie d'acqua minerale a Londra.

ti, l'agenzia ANSA batteva un lungo racconto della presenza di "due basi create dagli extraterrestri nel sottosuolo della fascia pedemontana pordenonese, non distanti dall base Usaf di Aviano". E naturalmente ci sono "foto con tanto di certificato per provarlo".

A raccontarci questa sconvolgente presenza è il professor Antonio Chiumento, docente di matematica appassionato ufologo. Così appassionato che ha già presentato a più riprese sulle riviste ufologiche italiane le foto degli alieni che adorano le colline di Pordenone.

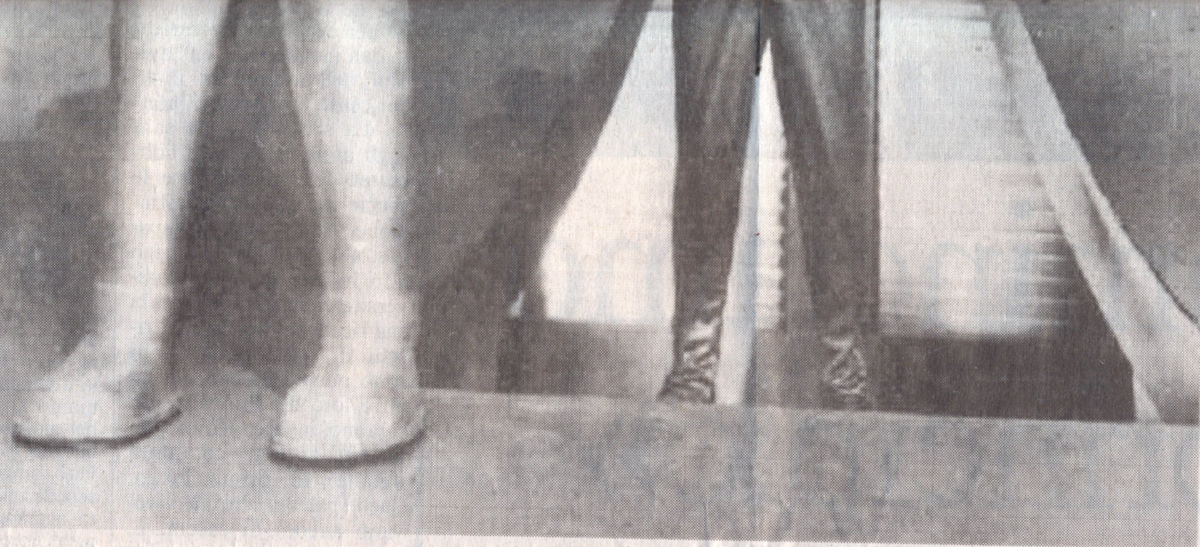
La certificazione è di un signore della stessa città, Uliano Monti, "specializzato in igegneria fotografica" che ha controllato le foto scattate dal testimone fortunato della presenza aliena: un giovane operaio "che intende mantenere l'anonimato".

Chiumento segnala ogni estate, da anni, la presenza di UFO qua e là nel Veneto, da Latisana a Villa Santina, ma finora solo i giornali locali gli hanno riservato un po' di spazio. Televisione, radio e giornali nazionali hanno tenuto uno scettico silenzio.

Diciamocelo: gli UFO non tirano più. Sta accadendo anche da noi il fenomeno che ha già colpito gli USA, ma solo a metà. Gli UFO "nascono" infatti ufficialmente nel 1947, quando un pilota privato americano, Kenneth Arnold vede in cielo 9 sagome piatte. Da allora, per anni, negli Stati Uniti gli avvistamenti si sprecano. Poi cessano. Nessuno vede, ma sempre più persone sostengono di essere state rapite dagli UFO. Spesso aiutate da psicologi 'fai da te' che spiegano così le turbe psichiche dei pazienti.

Da noi, niente rapimenti.

E niente sette, se si escludono i raeliani (quelli del falso annuncio dei bambini clonati) convinti che l'umanità sia una clonazione degli alieni. Soprattutto, niente sette come quella degli degli Haven's Gate che portò sei anni fa al suicidio 37 persone



Una scena del film "Ultimatum alla Terra", di Robert Wise

cura di Massimiliano Teso (Avverbi edizioni), al quaderno del CICAP "UFO" curato da Marco Moricutti.

Il bello è che, nel frattempo, la scienza sta cercando gli extraterrestri, convinta di non trovarli in collina. Il progetto SETI sta ispezionando milioni di segnali radio dallo spazio profondo sperando di imbattersi in qualche cosa di "non naturale".

Il telescopio spaziale Hubble ha già rivelato al presenza di oltre cento sistemi solari oltre al nostro. Nel giro di sei anni, l'Agenzia spaziale europea manderà nello spazio due sonde in grado di vedere anche pianeti rocciosi e piccoli come la Terra.

Infine, da qualche anno sono oltre il sistema solare le due sonde americane Voyager I e II che contengono un disco d'oro con le coordinate della Terra e una serie di messaggi registrati per eventuali civiltà extraterrestri. Solo, sarà un viaggetto lungo: dovrebbero arrivare vicini alla prima stella tra 35.000 anni.

MISSIONE UNIVERSO

Voyager, la voce della Terra nello spazio



Le sonde Voyager I e II, lanciate alla fine degli anni '70, hanno compiuto un "Gran Tour" all'interno del sistema solare e poi sono uscite nello spazio interstellare.

In questo momento, Voyager I è l'oggetto più lontano dalla Terra prodotto dall'uomo. Ha infatti superato l'orbita di Plutone e ha sorpassato un' altra sonda "storica" Pioneer 10, lanciata agli inizi degli anni '70.

Voyager contiene un nastro registrato con un messaggio per eventuali civiltà aliene: vi si ascolta Beethovern, i Beatles, voci di persone di tutto il mondo (quella italiana, purtroppo, è sgrammaticata) e un messaggio dell'allora presidente americano Billy Carter e del segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim. Carter, ottimisticamente, afferma che «Noi ci prepariamo per trasformarci un giorno in membro della vostra comunità galattica».

La sonda americana insomma è un piccolo museo in miniatura della razza umana. Ma occorreranno migliaia di anni prima che arrivi dalle parti della stella più vicina.

LA LEGGENDA

Roswell 1947, quando caddero gli alieni



Sicuramente gli agenti J e K del film Man in Black sarebbero corsi a Roswell, nel New Mexico, per accertarsi del ritrovamento di resti UFO il 14 giugno del 1947. Quel giorno, un allevatore di pecore, Brazel, durante una ispezione al suo allevamento a 137 Km da Roswell, si accorse di alcuni rottami sparsi in terra. Ne parla però solo ventitre giorni dopo, il 7 luglio, quando già si era sparsa la voce del primo avvistamento di UFO. I resti vennero analizzati e portati nella base aeronautica che si trovava nei pressi. Si disse subito che erano i resti di un UFO. Venne fuori anche la presenza di un corpo di alieno e le foto della sua autopsia. C'è chi si è divertito a rifarla e a filmarla, identica, con un fantoccio estremamente simile. Nacque così la leggenda di Roswell, ripresa in decine di film sugli extraterrestri. Per la verità, un meteorologo del posto osservò i resti del disco volante disse: «Quello era solo un pallone meteorologico». Ma non venne creduto. Al contrario dell'allevatore che dichiarò di aver notato piccoli corpicini extraterrestri sul luogo dell'incidente. E un impresario funebre, che dichiarò che dalla base militare venne la richiesta di tombe di piccole dimensioni e di tecniche per imbalsamare corpi esposti a giorni di intemperie.

NUOVE FRONTIERE

Gli europei andranno a caccia di pianeti



Sono oltre cento i pianeti extrasolari già avvistati dai telescopi. Ma per ora sono tutti incompatibili con la vita. Per un motivo fondamentale: con i mezzi che abbiamo possiamo osservare solo giganti gassosi grandi come Giove. Ma l'Agenzia spaziale europea lancerà fra qualche anno due "cacciatori di pianeti". Il primo, "Eddington" sarà un fotometro in grado di vedere pianeti anche più piccoli della Terra. Il secondo, che si chiamerà Darwin, sarà un insieme di otto satelliti che funzioneranno come un grande telescopio unico capace di vedere nella radiazione infrarossa. Individuato un pianeta, sarà in grado di fotografare la sua atmosfera dicendoci se esistono gli elementi necessari alla vita: carbonio, idrogeno, metano. Intanto, da un convegno dell'ESA è venuta una descrizione di un nuovo tipo di pianeti compatibili con la vita. Non una Terra 2 ma pianeti potrebbero avere sei volte la massa della Terra, pur "concentrata" all'interno di un pianeta grande solo il doppio. Avrebbero un'atmosfera e orbiterebbero alla stessa distanza dal Sole della Terra. La loro caratteristica fondamentale sarebbe però la presenza di un oceano che copre l'intera superficie, profondo 25 volte di più di quelli terrestri.

WESTCHESTER JOURNAL



The New York Times / Suzanne DeChillo

Philip Imbrogno, in background at right, leading discussion at conference studying U.F.O.'s in Brewster. Also at conference were Peter A. Gersten, left, and Dr. J. Allen Hynek

U.F.O. Sightings

Having spent the last few weeks experiencing a close encounter with the fourth estate, the U.F.O. investigator **Philip Imbrogno** is now resuming his work to unravel the mystery of the phenomena that have been reported sighted in the skies over Westchester and Putnam Counties, Connecticut and lower Massachusetts during the last 18 months.

Since the reports of noiseless V-shaped or circular objects, the size of football fields and outlined in various colored lights, began last winter, many county residents have taken to peering skyward. But last weekend, all eyes were on the Henry H. Wells Middle School in Brewster, where a daylong conference on the objects attracted some 1,200 people and put the Putnam community on front pages as far away as Chicago and San Francisco. Among the speakers was **Dr. J. Allen Hynek**, scientific director of the Center for U.F.O. Studies in Illinois.

Mr. Imbrogno, a Connecticut resident, is heading the investigation of the sightings for the Center for U.F.O. Studies. He said he was extremely pleased with the conference, but somewhat overwhelmed by the response.

"I'm being barraged by calls," he said, "and I don't really care too much for it. It hinders my work considerably."

Noting that "a lot of the media assume that I'm trying to say that these objects are flying saucers," Mr. Imbrogno said that that compromised his [illegible] as a scientific investigator.

"People get this misinterpretation and wonder who this nut is," he said.

According to Mr. Imbrogno, the only saucer-shaped objects he has seen lately are the frozen pizzas he has been eating because he hasn't had time to shop for groceries. At this point, he said, what has been appearing in the heavens are just what the acronym says — unidentified flying objects.

"I'm not convinced that these are something extraterrestrial," he said. "I still think there may be some logical explanation for them. They may be some kind of experimental vehicles. Or they may be some kind of super elaborate hoax."

He insisted, however, that the objects were not conventional aircraft flying in formation, as some nay-sayers have suggested. "That insults people's intelligence," he said, citing the number of reports filed by "experienced" observers. He acknowledged that some "untrained witnesses" had been fooled by planes.

Mr. Imbrogno said that last weekend's gathering produced 700 new reports, which will have to be analyzed. Last Sunday, the day after the conference, new sightings occurred in Westchester and Putnam and these will be investigated, he added.

Peter A. Gersten, a Peekskill resident and attorney who is in charge of the non-scientific aspects of the investigation, and others are examining options to make the Federal Government divulge any information it may possess regarding the objects.

"The people have a right to know," Mr. Imbrogno said. "We've urged people to call their local Representatives to try and get some action."

Meanwhile, Mr. Imbrogno, a science teacher, is trying to find time to prepare for the approaching school year. "I do have a paying job and it's not U.F.O.'s," he said.

Although he has not seen the objects, he said he would not be spending many of his evening hours looking for them. "It's been so hectic, I haven't been able to get any sleep and I'm exhausted," he explained.

"I don't dream about U.F.O.'s," he added. "I dream about women."

— **Gary Kriss**

Restaurant Training

On a recent Saturday afternoon, several hours before the usual 5 o'clock opening time, waiters at the Chart House restaurant in Dobbs Ferry learned how to save the lives of customers should their patrons's airways become obstructed while eating.

Under the auspices of the Westchester chapter of the Red Cross, two trained volunteer instructors showed Chart House employees how to activate the Westchester Emergency Medical Services System by phone, how to spot a potential choking victim and how to relieve the obstructed airway in the conscious and the unconscious victim.

The restaurant's assistant manager, **Kim Scott**, became aware of the potential threat of asphyxiation from food blockage when she spoke to former colleagues who told her about a death in their restaurant that resulted from choking. No one was able to assist the victim, and all the employees said they had felt helpless and angry about their inability to respond.

Miss Scott talked to other Chart House managers — **Joe Conway**, **Ken Barracchini**, and **Steve Hrbek** — about the event, and they decided to find a way to prevent such a tragedy in their restaurant on the Hudson River.

When they learned that the Red Cross offered lifesaving courses, Miss Scott arranged for partial training in this specific lifesaving technique, in the hope of providing her staff with confidence in their ability to provide assistance.

Miss Scott said: "We feel very positive about the instructions, and although we know there is more training that we should have to be truly skilled, we feel as though we've taken a step in the right direction."

Barbara Schirota, a volunteer cardiopulmonary resuscitation instructor and trainer for the Red Cross chapter in the county, referred to the obstructed airway syndrome that occurred in restaurants as "a cafe coronary."

"Think about the restaurant patron who comes to a restaurant and finds he has an hour's wait before being seated," she said. "What does he do? He downs a few drinks at the bar, which numb his senses but don't kill his appetite. Then he heads for the table, where he is likely to eat more rapidly and take bigger bites to quell his hunger. The combination of alcohol and intense hunger can become a deadly combination."

Hank Longo, an instructor for the Red Cross and the Heart Association, listed some common airway obstructors, such as large pieces of steak, olives, nuts, hot dogs cut in round chunks and large pieces of bread that expand when swallowed with liquid. "Sometimes food only partly obstructs an airway and the victim can remove it himself by coughing," Mr. Longo said. "But total obstruction — when the person can neither cough, speak or breathe — will cause death in minutes without proper assistance. Airway obstruction accounts for about 3,000 deaths a year. Many thousands have been saved, however, because someone knew how to help."

Jerry Brennan, a waiter who has worked for the Chart House for two years, felt additional confidence when the training session was over. "I knew a little bit about relieving obstructed airways before, but had never practiced the technique," he said. "Now I think that if anyone — customer or employee — needs assistance, they'll have plenty of people here, including me, to help."

Miss Scott is considering additional training in the techniques and perhaps other emergency training for the restaurant employees. "Due to the natural turnover in staff, training would probably be best done on a twice-a-year basis," she said. "After all, we have automatically taken responsibility for the quality of our customers' meal. We like to think that by being trained in relieving obstructed airways, we can be responsible for the quality of his life."

The Red Cross offers corporations, schools and restaurants business contracts for a variety of courses that include lifesaving techniques in all types of emergency situations. Arrangements can be made by calling the Red Cross 946-6500.

— **Linda Spear**

N.Y.Times 6-3-89

ing new things."

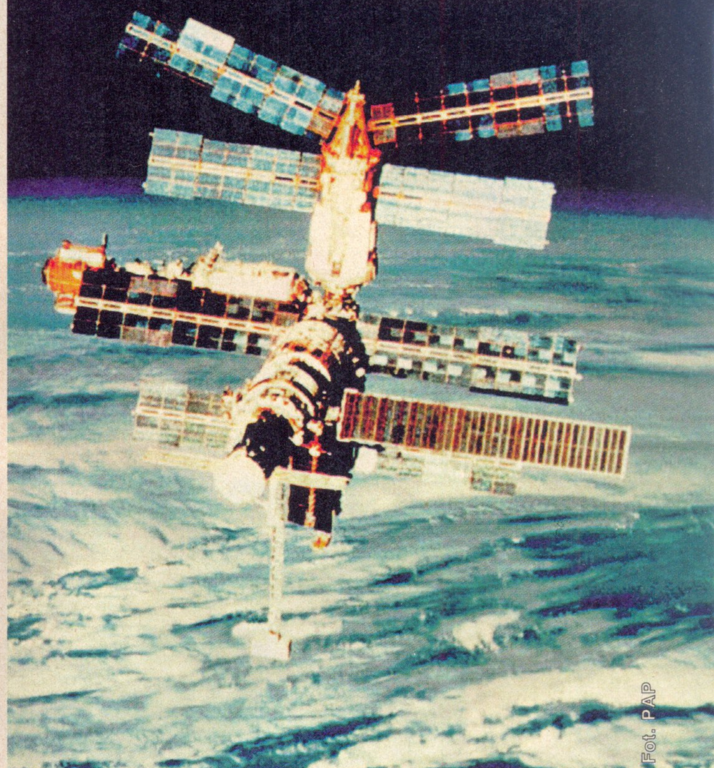
Report of U.F.O. Lures 4,000

FYFFE, Ala., March 5 (AP) — The prospect of seeing a U.F.O. lured more than 4,000 people to this town of 1,300 in northeast Alabama Friday night, but for all the hoopla no unidentified flying objects were sighted. Visibility was difficult because of clouds and light rain. Fyffe got on the U.F.O. circuit Feb. 10, when a woman reported seeing a strange light in the sky and the police later reported seeing a large lighted object passing silently over them. Numerous other sightings have been reported since then.

Kazimierz Bzowski

Czy obce pojazdy eskortują feralną rosyjską stację kosmiczną?

FORUM NIEZWYKŁYCH HIPOTEZ


Fot. PAP

MIR i... UFO

W numerze 3 z 1997 r. „Nieznany Świat" zamieścił artykuł szefa Grupy Badań NOL z Krakowa **Bronisława Rzepeckiego** *„Wielki Przelot"*. Aby mieć pełny obraz tego, o czym dalej piszę, czytelnik powinien obowiązkowo zapoznać się z tamtą publikacją. Albowiem...

Zacznijmy jednak od początku.

W roku **1986** istniejący jeszcze wówczas ZSRR wysłał w kosmos stację kosmiczną o nazwie *„MIR"*. Umieściła go na orbicie okołoziemskiej najpotężniejsza wówczas rakieta *„Proton"*.

Stacja jest zbudowana w taki sposób, by okresowo, przeciętnie co pół roku, mogła następować wymiana jej załogi (np. ostatnią załogą w momencie gdy pisałem te słowa był zespół amerykańsko-rosyjski (1 plus 2). Zasadniczym celem istnienia „MIR-a" jest badanie naszej galaktyki. Z uwagi na wysokość jej usytuowania nad Ziemią prawdopodobne wydaje się też badanie z jej pomocą górnych warstw atmosfery, w paśmie jonosfery . Tak się składa, że w tym samym czasie amerykańska NASA również wkłada wiele pracy w badania jonosfery, np. przy pomocy wahadłowców. Ta zbieżność zainteresowań dwóch mocarstw, przodujących w badaniach kosmosu, daje dużo do myślenia.

Wysokość MIR-a nad Ziemią wraz z upływem czasu minimalnie zmienia się (stopniowo maleje). W latach 1986-1988 *perigeum* stacji (najmniejsza wysokość nad ziemią) wynosiła 332 km, zaś apogeum (najwyższa) - 354 km.

Biorąc pod uwagę te wartości należy stwierdzić, iż mieszczą się one w granicach jonosfery, która rozciąga się aż do wysokości 800-1000 km nad Ziemią. Jednak wielkość jonosfery jest zmienna - najcieńsza występuje nad oboma biegunami Ziemi, „najgrubsza" zaś na równiku.

Początkowe nachylenie orbity *MIR-a* wynosiło 51°46' (dane z końca miesiąca marca 1997 r.). Oznacza to, że dla obserwatora, który znajduje się na powierzchni Ziemi, **przelatujący po nocnym niebie MIR przesuwa się z południowego-zachodu ku północnemu-wschodowi**, przy czym kierunek *nadlotu* w stosunku do obserwatora powinien wynosić dokładnie o 51°46' mniej, niż kierunek zachodni (= 270°). Krótkie przeliczenie wykazuje, że „obiekt" nadlatuje z kierunku 218°14' i oddala się w stronę azymutu 38°14'. Inaczej mówiąc **powinien on poruszać się po torze, który jest zgodny z kątem nachylenia orbity MIR-a w stosunku do równika Ziemi**.

I otóż zastanawiająca jest zbieżność rzeczywistego czasu obiegu *MIR-a* dookoła Ziemi z okresem jaki upłynął pomiędzy dwiema obserwacjami dokonanymi poprzez tego samego świadka, z tego samego miejsca - podanymi w artykule Bronisława Rzepeckiego. Biorąc bowiem pod uwagę **rzeczywiste dane astronomiczne** - są one **identyczne**!

Czyżby miało to oznaczać, że świadkowie opisani w artykule widzieli tylko stację MIR?

Ależ nie! **Oni widzieli coś autentycznie sensacyjnego**, czego nie byli sobie w stanie uświadomić, nie znając niuansów lotu obecnej w jonosferze stacji MIR!

Jedenaście obiektów w wyciągniętej linii

W styczniu 1997 r. ukazał się opóźniony, czwarty numer brytyjskiego kwartalnika *„Flying Saucer Review"* z 1996 r. W wypowiedzi **Reinholda Nühlena**, kierownika niemieckiej organizacji ufologicznej „DEGUFO" z Bad Kreuznach (koło Wiesbaden w południowo-zachodniej Bawarii). *„UFOs Escorting Russian Space Station?" („Czy UFO eskortują rosyjską stację kosmiczną?")* czytamy co następuje: *„7 czerwca 1996 r., pomiędzy godziną 23.30 a 23.34 w pobliżu rosyjskiej stacji kosmicznej MIR zauważono przy obserwacji lornetką jedenaście obiektów tworzących razem z nim wyciągniętą linię. Były one wielkości dużych gwiazd. Obserwację przy pomocy lornetki 7x50 podjęto początkowo tylko z chęci obejrzenia przelotu MIR-a".*

Po czterech minutach obserwacji i zniknięciu obiektów, wraz z MIR-em, za horyzontem - obserwator ponownie wznowił obserwację o godzinie 01.07 po północy (a więc już 8-go czerwca 1996 r.). Znów widział wówczas, niestety tylko przez jedną minutę, tę samą grupę obiektów (patrzył z innego okna). Obiekty te po chwili skryły się za sąsiednim domem... zauważmy jednak, że czas obserwacji pomiędzy pierwszym a drugim dostrzeżeniem ich wyniósł 93 minuty (z tym, że druga obserwacja była niepełna). Tymczasem okres obiegu MIR-a dookoła naszego globu wygląda w sposób następujący: pojawienie się co 91 minut 12 sekund i przelot przez nieboskłon w czasie 4 minut. Oznacza to, że **obie** obserwacje mieszczą się w tych granicach.

Czasy obserwacji podane przez świadków z naszego kraju korespondują z niemieckimi, mimo iż ich daty są przesunięte o 1-2 dni. Nie zapominajmy jednak, że MIR krąży nad Ziemią już ponad jedenaście lat, a nie parę dni...

Ogólnie rzecz biorąc, z obserwacji niemieckich i polskich wynika, że MIR wraz z *towarzyszami* obserwowany był na trasie: Bad Kreuznach, Mirsk (na południe od Zgorzelca), Wrocław, Andrychów (na południe od Wrocławia), Głogów i Kraków. Ostatniej obserwacji, nie

mającej być może nic wspólnego z MIR-em dokonano 6 czerwca 1996 r. od godz. 23.33 do 23.34 w Lublinie.

Lecąc setki kilometrów nad Ziemią MIR wykonywał oblot globu po torze rozległej sinusoidy. I tak np. był rzeczywiście na południe od Mirska, Andrychowa, Wrocławia i Głogowa oraz kilka stopni kątowych na północ od Krakowa, z tym że wówczas znajdował się jednocześnie *„prawie pionowo nad głowami obserwatorów"*, bo pomiędzy 80 a 85° nad horyzontem. Ten element artykułu Bronisława Rzepeckiego został przeze mnie starannie sprawdzony, przy nieocenionej pomocy astronoma prof. B. z jednej z warszawskich wyższych uczelni.

Świadkowie - zarówno niemieccy jak i polscy - zaobserwowali, że przed *„dużym, jasnym obiektem"* (MIR) leciała w wydłużonej linii grupa obiektów o jasności dużych gwiazd. W obserwacjach tych występują niewielkie różnice, np. i l o ś ć obiektów oscyluje od kilku do szesnastu. Dwóch obserwatorów zauważyło też, że mniejsze obiekty, lecące przed większym, wyglądały jakby otaczała je *aureola*, a nawet jakby leciały wewnątrz świetlistej seledynowej *„rury"*.

Kosmiczny puzzel

Konfrontując ze sobą obserwacje polskie i niemieckie można również zauważyć, iż dotyczą one dat: 6-7-8 czerwca 1996 r., przy czym okresy czasu pojawienia się dziwnych obiektów na niebie i ich lotu pokrywają się z dostarczonymi przez astronoma parametrami lotu *MIR-a*.

Ustalając dane przydatne do dokonanych przez siebie obserwacji MIR-a lecącego w „towarzystwie" - a było ich ogółem t r z y - badacze z DEGUFO zwrócili się do obserwatorium astronomicznego, gdzie poinformowano ich, że od końca maja 1996 r. do połowy czerwca tegoż roku w bliskiej przestrzeni kosmicznej nie było żadnych innych sztucznych ciał niebieskich, poza MIR-em oczywiście. Potwierdzono, że co 6 miesięcy dowożone są do MIR-a zapasy żywności itp., ale odbywało się to akurat nie w tym okresie.

Misja stacji orbitalnej MIR uchodzi za jedną z najbardziej feralnych w całej historii kosmonautyki, a liczba awarii oraz defektów, jakie wydarzyły się w jej trakcie, zwłaszcza w ostatnich miesiącach, przekracza jakąkolwiek przeciętną. Było ich bowiem **ponad 1500**. A oto tylko niektóre z nich, najpoważniejsze:

- **25 czerwca 1997 r.** - dochodzi do zderzenia stacji ze statkiem Progress. Jego efektem jest uszkodzony moduł spektralny, a moc energetyczna stacji spada o 60 proc.
- **27 czerwca** - następuje awaria komputerów, w wyniku której MIR zbacza z kursu.
- **14 lipca** - dowódca stacji Wasilij Cybiliew doznaje zaburzeń pracy serca, co powoduje odłożenie naprawy uszkodzeń i konieczność jego powrotu na Ziemię.
- **16 lipca** - wskutek błędu jednego z rosyjskich kosmonautów MIR zbacza z kursu i zaczyna kręcić się jak bąk. Załoga ewakuuje się do kapsuły ratowniczej.
- **18 lipca** - w Moskwie zapada decyzja o wymianie załogi.
- **22 lipca** - zastępca szefa rosyjskiego programu kosmicznego Siergiej Krykalew zapowiada, że po powrocie na Ziemię obaj rosyjscy kosmonauci mogą być ukarani za błędy popełnione na orbicie.
- **5 sierpnia** - statek Sojuz z nową załogą startuje na orbitę. Stacja „MIR" sygnalizuje awarię generatora tlenu.
- **7 sierpnia** - następuje awaria systemu automatycznego dokowania Sojuza. Załoga cumuje, sterując kapsułą ręcznie.
- **8 sierpnia** - okazuje się, że generatora tlenu nie da się naprawić bez części zamiennych z Ziemi.
- **17 sierpnia** - nowej rosyjskiej załodze „MIR-a" z amerykańskim astronautą Michaelem Foale nie udaje się przycumować do stacji statku transportowego „Progress". Nie udaje się również próba uruchomienia komputera sterującego „Progressem". Manewr odłożono.

W drugiej połowie sierpnia rosyjscy kosmonauci Sołowjow i Winogradow wspólnie z Amerykaninem Foale borykają się na zmianę z usuwaniem starych awarii i nowymi usterkami. Natomiast ściągnięty na Ziemię astronauta Cybiliew wraz z kolegą oznajmiają, że nie pozwolą zrobić z siebie kozłów ofiarnych i w przypadku prób obciążenia ich odpowiedzialnością za awarie ujawnią jaki był prawdziwy stan techniczny stacji, tj. z jakimi brakami wyekspediowano ją w Kosmos. NASA ma kłopoty ze znalezieniem następcy Foale.

Ciąg dalszy wydarzeń szczegółowo relacjonowała prasa codzienna, a wśród kosmonautów amerykańskich długo brakowało chętnych na tę posadę. Ze swej strony rosyjskie centra ogłosiły komunikat, że wiadomości o awariach na „Mirze" były w prasie światowej niepotrzebnie i nadmiernie wyolbrzymiane.

„... Wielu ludziom trudno zrozumieć, dlaczego ryzykuje się ludzkie życie i dlaczego agencje kosmiczne w Rosji i USA co roku wydają setki milionów dolarów, aby przedłużyć sprawność zardzewiałego pudła o wadze 130 ton, którego misja i tak ma się skończyć około roku 2000. (...) Główną przyczyną utrzymywania Mira w przestrzeni kosmicznej jest fakt, że jest on jedyną stacją kosmiczną na orbicie. Można na nim gromadzić doświadczenia, służące przygotowaniu planowanej międzynarodowej stacji kosmicznej ISS (...). Współpraca naukowa na największą w historii skalę przynosi korzyści polityczne. Ujmując to nieco romantycznie, stanowi ona też następny krok w kierunku badania Wszechświata przez statki załogowe".

(Brytyjski „The Financial Times")

Reasumując: wszystkie obserwacje razem wzięte, tj. opisane przez Bronisława Rzepeckiego w „Wielkim przelocie", niemieckie zrelacjonowane we *„Flying Saucer Review"* oraz jedna z 19 marca 1997 r. - mówią o tym, że **w pobliżu stacji kosmicznej MIR krążącej wokół Ziemi z załogą** na pokładzie prawdopodobnie przez jakiś czas pojawiały się „obiekty", które można było obserwować wzrokowo. Różne elementy naszego kosmicznego puzzla zaczynają układać się w całość.

Po dotarciu do mnie numeru *„FSR"* 4/96 skontaktowałem się z astronomem, o którym przed chwilą wspomniałem, uzyskując od niego ścisłe parametry lotu MIR-a wiosną 1997 r. Niestety, z powodu zachmurzonego nieba do połowy kwietnia nie udało mi się dokonać ani jednej obserwacji. Więcej szczęścia miał natomiast badacz UFO mieszkający w okolicach Piaseczna k. Warszawy **Michał Zawadzki**, który nocą z 18 na 19 marca 1997 r. zaobserwował: *„Pomiędzy godziną 23.30 a 23.35 przelot bardzo wysoko na czystym niebie czegoś o bardzo wydłużonym kształcie, długości ok. 2° (szerokość kciuka*



Rekonstrukcja obserwacji stacji kosmicznej „MIR" (duży obiekt, skrajny prawy) oraz towarzyszących mu wielu nieznanych obiektów - według obserwacji dokonanych w Polsce i w Niemczech. Sporządził K. Bzowski w czerwcu 1997 r.

u ręki trzymanej na całą długość przed oczyma), co wyglądało jak nierealna, półmaterialna r u r a, świecąca słabo w żółtawo-zielonkawym kolorze..., ale na żadnym z jej końców nie widać było jakiegokolwiek innego obiektu. Przelot nastąpił z kierunku południowo-zachodniego na północny-wschód. Obserwacja bez lornetki, gołym okiem."

25 czerwca 1997 r. bezzałogowa rakieta typu *„Progress"*, dowożąca zaopatrzenie zderzyła się ze stacją *MIR*, uszkadzając baterie słoneczne i częściowo rozhermetyzując jeden z sześciu jej przedziałów. Stanowiąca konsekwencję tego dramatycznego wydarzenia sytuacja trwała przez wiele tygodni (zob. tekst w ramce).

Nie wydaje się prawdopodobne, by *„Progress"* sterowany z ziemi, spowodował kolizję ze stacją MIR, gdyby znajdowała się ona na prawidłowej, przewidzianej dla tej daty orbicie okołoziemskiej. Chyba, że „coś" spowodowało choćby minimalne zejście z niej...

Jaka będzie sytuacja w momencie druku tego tekstu - trudno prorokować. Można by natomiast pokusić się o sformułowanie hipotezy, że jeśli rzeczywiście w pobliżu MIR-a przez pewien czas operowały obce obiekty, **obserwowane przecież przez co najmniej dziesięciu różnych, nie znających się świadków,** to ich m a s a teoretycznie mogłaby oddziaływać na masę *MIR-a* i być przyczyną drobnej różnicy w jego trajektorii...



Księżycowe tajemnice

Zdjęcia z powierzchni Srebrnego Globu, które pokazujemy na tych stronach nie były dotąd w Polsce publikowane. Pochodzą ze zbiorów NASA i nakazują przynajmniej zachowanie ostrożności w ferowaniu opinii o tym, że nasz naturalny ziemski satelita jest jedynie pustą i martwą kosmiczną bryłą.

Histeryczne meldunki z Księżyca, które przekazała do Mission Control Center w Houston wyprawa *Apollo-11* w historycznym dniu 20 lipca 1969 r. zostały ocenzurowane i nie dostały się do wiadomości milionów telewidzów na całym świecie.

Pisano o nich wielokrotnie, przypomnijmy więc jedynie, że selenonauci mieli wówczas meldować o dostrzeżeniu w ich pobliżu *„obcego statku kosmicznego"*, który siadł nieopodal lądownika *LEM „Eagle"* i śledził każdy krok Ziemian na powierzchni Srebrnego Globu - pisze **M. Bradford**, autor artykułu *„Mysteries of the Moon"* opublikowanego w periodyku „The Unopened Files" (nr 2 z 1997 r.).

Neil Armstrong i jego załoga (**Mike Collins** i **Buzz Aldrin**) zostali pouczeni przed startem co mogą, a czego nie mogą mówić w trakcie pobytu na Księżycu. Gdy jednak po raz pierwszy stanęli oni twarzą w twarz z możliwością Kontaktu z Obcą Cywilizacją - mimo treningu nie potrafili ukryć emocji, która emanowała z ich głosów... W czasie tej misji astronauci na pewno widzieli dwa NOL-e we wnętrzu pobliskiego krateru *Fra Mauro* (zob. tekst w ramce).

24 godziny później Mike Collins zaobserwował jakiś obiekt lecący pomiędzy *Apollo-11* a Księżycem. Wszystkie zresztą amerykańskie misje księżycowe były „śledzone" przez UFO, które nazywano umownym hasłem „Santa Claus" (*„Święty Mikołaj"*) od czasu, kiedy w czasie trwania misji *Apolla-8* (pierwszej w programie księżycowym) udało się zaobserwować srebrzystego NOL-a w dzień Bożego Narodzenia 1968 r. NOL obleciał wówczas statek Apollo kilkadziesiąt razy i emitował fale radiowe na zakresie UHF.

14 listopada 1969 r. załoga *Apolla-12*, która wylądowała na powierzchni Oceanus Procellarum, napotkała dwa NOL-e - jeden lecący przed, a drugi za nimi. I znowu wyłapano jakieś dziwne radiosygnały na UHF. W drodze powrotnej widziano natomiast jakiś ogromny czerwony obiekt lecący pomiędzy Ziemią a *Apollo-12*.

Bardzo łatwo pomylić NOL-e z resztkami rakiet, sztucznymi satelitami, odpalonymi członami boosterów, itd. itp., jednak Houston oficjalnie potwierdziło, że w czasie misji *Apollo* tego rodzaju kosmiczny złom czy inne „śmieci" były bardzo daleko od trajektorii statków. Na dodatek także obserwatorzy w Europie widzieli dwa NOL-e towarzyszące misji *Apollo-12*! (Nawiasem mówiąc ostatnio jedna z polskich oficyn wydawniczych wypuściła *arcybrednię* napisaną przez dwóch autorów **J. Vankina** i **J. Whalena** - *„Największe spiski ostatniego stulecia"*, w których przedstawiają oni rażące ignorancją poglądy na sprawę UFO i lotów księżycowych. Z publikacją tą rozprawimy się przy innej okazji, gdyż kwestionuje ona nie tylko istnienie NOL-i, ale nawet **samo istnienie Programu Apollo**! - przyp. NŚ.)





Dwa UFO na orbicie okołoksiężycowej, sfilmowane przez załogę Apollo-11. Wykonano je w trakcie lądowania na Księżycu 20 lipca 1969 r.

Apollo-16, który w kwietniu 1972 r. lądował na wyżynie Descartes, także zetknął się z dziwnymi wydarzeniami. M.in. z lądownika LM ujrzano świecące różowym i białym światłem bloki kamienne (?), w tym samym momencie, kiedy dostrzeżono także silny biały błysk ze statku dowodzenia. Na powierzchni Księżyca widziano też inne niewyjaśnione światła czy błyski. O zjawisku tym meldowała również misja *Apolla-17*.

Skąd się tu wziął?

Ze swą średnicą 3476,4 km, czyli około średnicy Ziemi, masą wynoszącą 7,3483 x 1022 kg, albo 0,012 masy Ziemi, i średnią odległością od niej liczącą 384402 km **Księżyc inspirował ludzkość od dawna**. Jego powierzchnia pokryta jest kraterami i równinami oraz dziwnymi formacjami w rodzaju *Appenine Mountains*, których szczyt Mt. Hadley wznosi się na wysokość 4600 m nad średni poziom Księżyca.

W antropomorficznych religiach antycznych cywilizacji Księżyc - „ochrzczony" przez starożytnych *Luną* - jest boginią. (Co też było czasem kwestionowane, choćby w starożytnym Rzymie, gdzie powstała praca Plutarcha *„De facie in orbe Lunae"* - *„O twarzy w kręgu Księżyca"* stanowiąca pracę geograficzną, a nie religijną czy teologiczną - przyp. tł.). W folklorze istnieje pojęcie *„księżycowego człowieka"* - to, co miałoby być jego prawym okiem w rzeczywistości nosi nazwę **Mare Imbrium**, a lewym - **Mare Serenitatis**...



Obiekt ten sfotografowano z pokładu statku Apollo-12 w czasie lotu na Księżyc.

Wielu ufologów sądzi, że na Księżycu może rezydować cały legion Obcych, którzy skonstruowali ten swoisty statek kosmiczny (a raczej kosmiczną stację), być może po to, by mieć nas na oku. Warto tu przypomnieć, że Księżyc jest tak stary jak Ziemia, ale nie zawsze znajdował się w jej pobliżu, jak to się powszechnie uważa. (**H. Gerstenkorn** na przykład uważa, że Księżyc został „wychwycony" i „zakotwiczony" na orbicie wokółziemskiej około 2,67 mld lat temu, w *Archaiku*, co być może stało się przyczyną Pierwszego Wielkiego Wymierania w czasie *Algonkińskiej Fazy Górotwórczej* i ponownej kreacji życia po ustaleniu się orbity księżycowej wokół Ziemi - przyp. tł.). Pewni teoretycy więc spekulują, że Księżyc został „podrzucony" nam na swoją obecną orbitę przez Obcych już w czasie egzystencji człowieka na Ziemi. (Tak właśnie widzą to m.in. rosyjscy uczeni **A. Wasiliew, W. Szczerbakow** i **P. Priwałow** - przyp. tł.). Hipoteza ta zakłada, że w czasach prehistorycznych Księżyc był planetą obiegającą Słońce po swej własnej orbicie. Około roku 9600 przed Chrystusem ziemskie pole grawitacyjne wychwyciło *Lunę* (bo tak nazwano hipotetyczną planetę, która stała się później Księżycem) i zmusiło ją do obiegu wokół Ziemi, a nie Słońca. Spowodowało to gigantyczne fale pływowe, trzęsienia ziemi, wybuchy wulkanów i w rezultacie zatonięcie lądu Atlantydy. Opisał to dokładnie **Brinsley le Poer-Trench** w książce *„Men Among Mankind"* (przyp. tł.).

Patrząc na to z punktu widzenia zasady zachowania proporcji, trzeba dojść do wniosku, że masa Księżyca jest za duża, jak na satelitę. O ile inne satelity naturalne w Układzie Słonecznym obiegają swe planety w płaszczyźnie ich równików, **Księżyc wyłamuje się z tej reguły** (zob. tabelę):

Nazwa macierzystej planety	Nazwa księżyca	Nachylenie orbity do równika planety	Ruch na orbicie wokół planety
Ziemia	Księżyc	18,2° - 28,6°	n
Mars	Fobos	1,1°	n
	Deimos	0,9° - 2,7°	n
Jowisz	Io	0,0°	n
	Europa	0,0°	n
	Ganimedes	0,0°	n
	Kallisto	0,0°	n
	Amalthea	0,4°	n
	Himalia/J6	27,6°	n
	Elara/J7	24,8°	n
	Pasiphae/J8	145,0°	w
	Sinope/J9	153,0°	w
	Lysithea/J10	29,0°	n
	Carme/J11	164,0°	w
	Ananke/J12	147,0°	w
	Leda/J13	26,7°	n
	Thebe/J14	0,8°	n
	Adrasthea/J15	brak danych	brak danych
	Metis/J16	brak danych	brak danych
Saturn	Mimas	1,5°	n
	Enceladus	0,0°	n
	Tethys	1,1°	n
	Dione	0,0°	n
	Rhea	0,4°	n
	Tytan	0,3°	n
	Hyperion	0,4°	n
	Japetus	14,7°	n
	Phoebe	150,0°	w
	Janus/S10	0,14°	n
	Epimethus/S11	0,34°	n
	Dione B/S12	0,0°	n
	Telesto/S13	1,1°	n
	Calypso/S14	1,1°	n
	Atlas/S15	0,3°	n
	1980 S 27	0,0°	n
	1980 S 26	0,1°	n
	S18 - S22	brak danych	brak danych
Uran	Ariel	0,0°	w
	Umbriel	0,0°	w
	Titania	0,0°	w
	Oberon	0,0°	w
	Miranda	0,0° - 0,3°	w
	1985 U 1	brak danych	brak danych
	1986 U 1 - U 9	brak danych	brak danych
Neptun	Tryton	160,0°	w
	Nereida	27,5°	w
	1981 N 1	brak danych	brak danych
Pluton	Charon	45,0°	w

Uwaga: n = ruch prosty, w = ruch wsteczny.

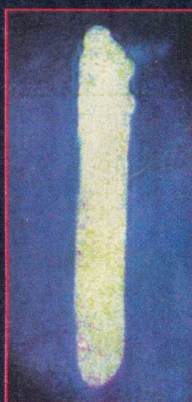
na str. 36

ze str. 35

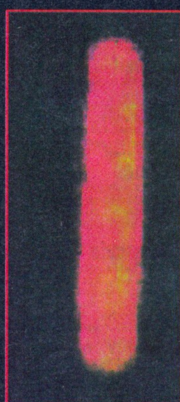
Jak można z niej wydedukować Księżyc nie powinien orbitować w taki sposób, jak to czyni, gdyż w ten sposób zachowują się planetoidy wychwycone przez masywne planety, co więcej, gros z nich porusza się ruchem wstecznym (przyp. tł.).

Paleta zagadek i osobliwości

Inną niemniej osobliwą rzeczą jest duża ilość kraterów widocznych na księżycowej tarczy, co zostało spowodowane jego długotrwałym ostrzałem meteorytów i planetoid. Doprowadziło to nawet do absurdalnego stwierdzenia, że Księżyc zbudowany jest z... sera! (Amerykanie do dziś dnia mówią czasami o Księżycu: *„a green cheese"* - *„zielony ser"* - przyp. tł.).



Obce obiekty sfotografowane przez astronautów w trakcie misji Apollo-13 oraz 14. Widziane z boku przypominają banany.



I właśnie ta *„kraterowatość"* księżycowego lądu kryje niejedną tajemnicę. Są one bowiem czasami tak małe, jak dłoń, a czasem tak potężne, jak wielkie krainy na Ziemi. Oznacza to, że ogromne meteoryty bombardowały Księżyc z przerażającymi prędkościami, ale głębokość kraterów jest stała, w przeciwieństwie do ich średnic, które są różne!

I tak na przykład krater Clavius (mający 233 km średnicy) powinien mieć swój najgłębszy punkt kilkanaście kilometrów niżej, podczas gdy jego głębokość wynosi tylko... 5,5 km!

Księżyc nie ma atmosferycznej „tarczy", analogicznej do tej, jaką posiada nasza Ziemia. Dlatego spadające na nią „behemoty" nie powodują tak dewastującego efektu - pisze M. Bradford, dodając, że najgłębszy krater, jaki znamy - *Gagarin* (344 km średnicy) ma tylko 7,4 km głębokości. Stwierdzenie to jednak wydaje się dyskusyjne, bowiem atmosfera i hydrosfera, pochłaniając energię **impaktu**, może



Standardowy obrazek rozpowszechniany przez NASA przedstawiający lunonautów rozbijających się po powierzchni Księżyca swoim „Łunowerem".

Zdjęcia UFO wykonane przed wielu laty przez funkcjonariuszy państwowych lub wojskowych z różnych krajów w przeciwieństwie do fotografii zrobionych przez osoby przypadkowe z reguły prawie nie docierają na łamy prasy. Tym większa satysfakcja, gdy - nawet jeżeli przez długie lata były utajnione - w końcu okazuje się, że jednak były wykonywane i zyskują szansę publikacji.

Prawdę mówiąc - regułą we wszystkich armiach świata jest, że każde zdjęcie fotograficzne wykonywane w czasie służby staje się automatycznie tajne na okres co najmniej 25 lat. Trudno więc przypuszczać, by fotografie wykonywane z pokładu statków kosmicznych - przez bądź co bądź pilotów **wojskowych**, astronautów USAF - szybko ujrzały światło dzienne - nawet wówczas (a może właśnie szczególnie z tego powodu), że obrazowały o b i e k t y m a t e r i a l n e, których w kosmosie nie tylko się nie spodziewano ujrzeć, ale których istnienie jest sprzeczne z oficjalnie głoszonym poglądem o nie istnieniu UFO!

Ta ostatnia opinia zresztą lansowana jest tylko z myślą o c y w i l n e j opinii publicznej. Świadczy o tym m.in. fakt, że już w czasie przygotowań do lotów kosmicznych (od roku 1960) w wojskowych szkołach dla oficerów lotnictwa obowiązywał kuriozalny **t a j n y** podręcznik, omawiający sprawy bliskiego kosmosu, a w tym także kwestie jak powinien się zachować pilot w razie kontaktu z UFO(!)

Gdy dwudziestego lipca 1969 roku statek Apollo-11 lądował na naszym satelicie z załogą: **N. Armstrong, E. Aldrin** i pilot lądownika **A. Collins** - pierwszy człowiek, który postawił nogę na powierzchni księżyca Neil Armstrong był jednocześnie pierwszym, który po drugiej stronie krateru, w pobliżu którego osiadł w pyle księżycowym ziemski lądownik zauważył olbrzymie obiekty. Wówczas nie wytrzymał i - zapominając, że ma porozumiewać się z Ośrodkiem Kontroli Lotów w Houston tylko **umówionym kodem** - wykrzyknął: *„Co to jest? Nie do wiary! Nie widziałem czegoś takiego jak żyję! Oni tu są!"*

- Natychmiast odezwało się wówczas Houston: *„Czy coś jest nie w porządku?" „Oni tu są! Tu są olbrzymie obiekty po drugiej stronie krateru!"* - wołał Armstrong.

„Ziemia" wówczas - ku żalowi grupy „radioamatorów" podsłuchujących rozmowy Ziemi z Apollo-11 - nakazała astronautom przejście na tajne pasmo radiowe.

Wielu ufologów amerykańskich w latach 1990-93 miało dostęp do teksańskiej sieci komputerowej **„Kelly-Net"**. Jeden z informatorów w jej obrębie **Milton Wiliam Cooper** z Kalifornii podaje: (6.01.1993) *„Projekt MAJI" jest to MAJORITY AGENCY FOR JOINT INTELIGENCE* (można to w wolnym przekładzie podać jako: Oddział do logicznych wytłumaczeń (problemów związanych z UFO), podległych organizacji MJ-12). *Celem tego „projektu" była: dezinformacja, zmienianie sensu otrzymywanych danych z badań UFO, kontrola danych przekazywanych mediom...*

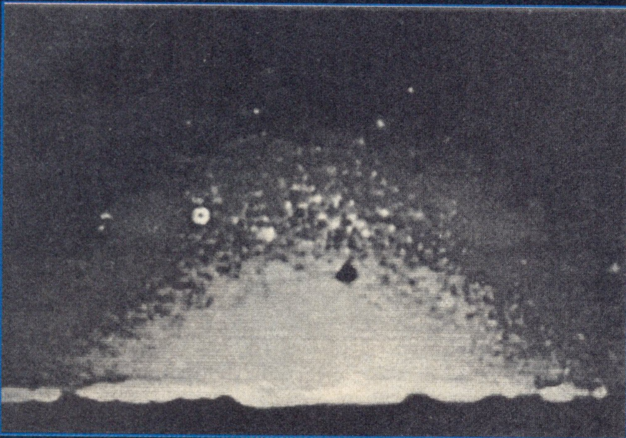
Czy możemy się więc dziwić, że zdjęcia UFO z kosmosu bez mała trzydzieści lat nie przedostawały się do opinii publicznej?

Kazimierz Bzowski

Dane o tajnym podręczniku dla pilotów przekazał kwartalnik *„Flying Saucer Review"* (nr 1 z 1997 r.), w artykule **Gordona Creightona** *„The extraordinary affair of the U.S. Air Force Academy's own text-Book on UFO's in the 1960's"*.

bardziej zaszkodzić życiu ziemskiemu, niż sam wstrząs uderzenia bolidu (przyp. tł.).

Prawdopodobnie Księżyc ma swój własny, wbudowany weń mechanizm obronny w rodzaju jądra twardszego od skorupy lub - jak wolą to zwolennicy teorii o Księżycu jako statku kosmicznym - specjalny ekstraodporny pancerz, zbudowany przez obcą technologię.



Publikowane tu zdjęcie zostało utajnione przez NASA, a przedstawia ono świecący obłok cząstek naładowanych elektrycznie wzbitych przez lądownik LM. To wyjaśnienie nie satysfakcjonuje Richarda Hoaglanda z The Mars Mission, który twierdzi, że takie zjawisko jest niemożliwe...

Około jedna trzecia powierzchni widocznej części Księżyca jest pokryta przez ciemne plamy. W XVII wieku astronomowie, wierząc że są to księżycowe wody, nazwali te plamy *„morzami"*. Obecnie wiemy, że są to równiny zasobne w mineralne rudy, nadające im ciemne zabarwienie. Takie nazwy jak: **Mare Frigoris (Morze Zimna), Mare Foecundatis (Morze Płodności) czy Mare Tranquilitatis (Morze Spokoju)**, gdzie lądował *Apollo-11*, wciąż egzystują i brzmią romantycznie, niczym zaklęcia z bajki... Kilka kraterów ma na swych dnach także pokłady ciemnych rud. Nawiasem mówiąc, najciemniejszym miejscem „naszej" strony Księżyca jest wnętrze krateru **Platon** (średnica 97 km) o *albedo* równym 0,06 oraz plamy we wnętrzu krateru Alphonse (113 km średnicy) o *albedo* zaledwie 0,02, podczas gdy *albedo* najjaśniejszego miejsca Księżyca - brzegu krateru **Arystarch** (46 km średnicy) wynosi aż 0,4 (przyp. tł.).Nic tedy dziwnego, że możemy je widzieć; np. Oceanus Procellarum ma powierzchnię równą powierzchni naszego Morza Śródziemnego!

Najpopularniejsza teoria głosi, że morza to nic innego, jak pokrywy lawowe, które wydostały się na zewnątrz skorupy księżycowej, po przebiciu jej przez wielkie meteoryty. (Podobnie nauka objaśnia istnienie talasoidów, są to po prostu wielkie kratery wypełnione lawą, która zastygła tworząc równe i gładkie tarcze - przyp. tł.). Inna teoria tłumaczy to tym, że morza powstały z wielkich wylewów lawy w okresie „młodości" Księżyca. Jeszcze inni utrzymują, że mając w pamięci *czysty ogrom mórz* nie może to być wynikiem żadnego procesu naturalnego.

Samo rozmieszczenie tych koliście-regularnych form daje wiele do myślenia: większość z nich znajduje się po wschodniej stronie tarczy księżycowej, dosłownie zrytej kraterami.

Co jest po tamtej stronie?

Z powodu swej unikalnej orbity (o *mimośrodzie* wynoszącym tylko 0,0549 - jednym z największych w Układzie Słonecznym - przyp. „NŚ") człowiek miał możliwość poznać tylko jedną - zwróconą do Ziemi - stronę Księżyca (oczywiście należy w to wliczyć także *pas libracyjny* stanowiący 9% powierzchni Srebrnego Globu, co oznacza, że nie ruszając się z Ziemi możemy widzieć 59% jego powierzchni - przyp. tłumacza). Wszystko, co znajduje się na „tamtej" stronie intryguje naukowców, a także - zwłaszcza - pisarzy SF, którzy zaludniają Księżyc obcymi cywilizacjami, których bazy znajdują się we wnętrzu gór pierścienych. Także i Polacy wnieśli swój wspaniały wkład do tego dziedzictwa literatury światowej, choćby powieścią Jerzego Żuławskiego *„Na Srebrnym Globie"*, która stanowi swego rodzaju arcydzieło gatunku SF (przyp. „NŚ"). Wielu ufologów sądzi - ba,

Londyński „Daily Mirror" w serii publikacji (a w ślad za tym pismem także niemiecki dziennik „Bild Zeitung") przyniosły serię informacji (opatrzonych m.in. zdjęciami, które drukujemy także w „Nieznanym Świecie"), jakie zostały wykonane przez załogi amerykańskich statków kosmicznych, lecących na Księżyc. Fotografie te - jak wynika ze wspomnianych publikacji - przez 20 lat były przez NASA ukrywane.

A oto treść zaprotokołowanych wypowiedzi:

Każdy z lotów „Apolla" był „pilotowany" przez obce obiekty (zob. zdjęcia). I tak:

- WALTER SCHIRRA dostrzegł w 1962 r. z pokładu pojazdu „Mercury 8" nieznany obiekt latający. Ponieważ otrzymał natychmiast zakaz mówienia o tym, zakodował go pod imieniem *„Santa Claus"* (odpowiednik polskiego *św. Mikołaja).*
- JAMES MC DIVOTT (lot *Gemini 4* w 1965 r.) był pierwszym astronautą, który **sfotografował UFO**. Jak relacjonuje, obiekt ten *„leciał w odległości mniejszej aniżeli 100 m od statku Gemini 7"*.
- JAMES LOVELL po dokonaniu okrążenia księżyca statkiem *„Apollo 8"* (w czasie od 21 do 27 grudnia 1968 r.) przekazał centrum w Houston następujący enigmatyczny meldunek: *„Zostaliśmy poinformowani, że Św. Mikołaj istnieje"*.
- Jeden z kolejnych statków Apollo podczas lotu na Księżyc sfotografował *„większą ilość UFO"*.
- Członek załogi kolejnego statku kosmicznego Apollo dr Brian O'Leary oświadczył, że *„istnieje ogromna ilość dowodów naukowych na kontakty z istotami pozaziemskimi"*.

MAURICE CHATELAIN - szef komunikacyjny misji Apollo twierdzi, że *„UFO wyglądały jak olbrzymie grzyby. Na spodniej stronie żarząca się poświata. Na samym Księżycu astronauci napotkali prastare budowle, które sfotografowali. W roku 1969 w czasie lądowania na Księżycu „Apolla-11" nadleciały dwa UFO. Było to krótko przed zejściem na powierzchnię Księżyca NEILA ARMSTRONGA. EDWIN ALDRIN sfotografował je wielokrotnie"*.

Zdaniem prof. JACKA KASHNERA z Uniwersytetu w stanie Nebrasca: *„Wszystkie pojazdy „Apolla" były ścigane. Statki UFO dysponują gigantyczną prędkością i mogą w mgnieniu sekundy przyspieszyć od 0 do 4000 km na sekundę. Było ich od 6 do 8. NASA twierdziła, że zdjęcia pokazywały kryształy lodu, co jest fizycznie wykluczone, podobnie jak nie wytrzymuje teza o meteorach i odpadkach satelitanrych czy też kosmicznych śmieciach. Pozostają więc tylko UFO."*

Każdorazowo, kiedy kosmonauci meldowali o kontakcie z UFO otrzymywali z Houston nakaz zachowania w swoich meldunkach na ten temat *absolutnej ciszy*.

Opracowała:

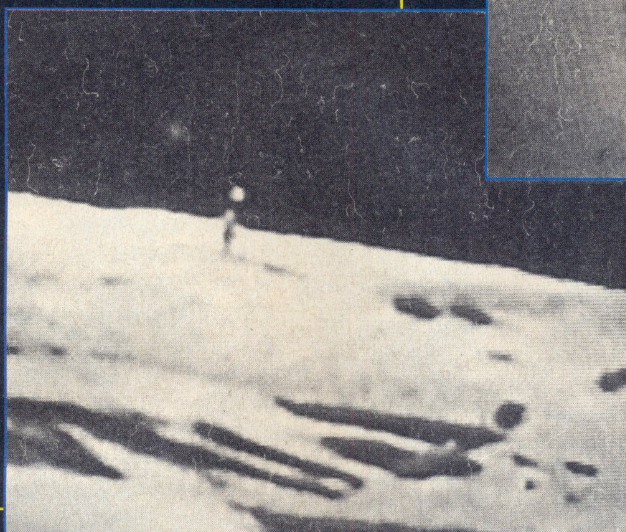
Irena Czajkowska

na str. 38

ze str. 37 jest święcie o tym przekonanych, że zostały tam założone bazy i kolonie Obcych z UFO i właśnie stamtąd nawiedzają Ziemię całe flotylle latających talerzy.

W 1959 r. - kiedy lot sowieckiej sondy *Łuna-3* pokazał nam wreszcie obraz niewidocznej strony Srebrnego Globu - stało się jasne, że budowa geologiczna „tamtej" strony jest diametralnie różna od budowy „naszej" strony. Smutne to, ale w strefie tej nie dostrzeżono oznak żadnego życia, a tym bardziej siedzib Obcych. Teren jest tam natomiast bardziej górzysty, a co ważniejsze - obszary mórz są wyraźnie zredukowane (patrz tabela):

Strona: „nasza"	„tamta"
Mare Anguis	Mare Igenii
Mare Australe	Mare Moscoviense
Mare Cognitum	Mare Orientale
Mare Crisium	
Mare Foecundatis	
Mare Frigoris	
Mare Humboldtianum	
Mare Humorum	
Mare Imbrium	
Mare Marginis	
Mare Nectaris	
Mare Novum	
Mare Nubium	
Mare Serenitatis	
Mare Smythii	
Mare Spumans	
Mare Tranquillitatis	
Mare Undarum	
Mare Vaporum	
Oceanus Procellarum	



Dlaczego tak właśnie jest, do dziś dnia pozostaje to zagadką, nad którą biedzą się selenolodzy...

Kolejnym nie rozwiązanym do końca problemem są *maskony* (od angielskich słów *MASs CONcentrations* - koncentracje masy - przyp. tł.). Odkryły je amerykańskie i sowieckie orbitery Księżyca, a ich pochodzenie jest nieznane. Domniemywa się, że są to masy pochodzące od spadłych i zanurzonych w magmie asteroidów, które potem „wmarzły" w zastygłą lawę, czego odpowiednikiem ziemskim byłby *batolit.* Nie wyjaśnia to jednak faktu, iż maskony znajdują się pod powierzchniami mórz tylko po „naszej" stronie i że poza 11 dodatnimi istnieje także 1 ujemny maskon! Oznacza to, że zamiast zwiększać siłę księżycowej grawitacji ów ujemny maskon po prostu ją częściowo... znosi! - (przyp. tłumacza). Dodajmy, że maskony występują tylko na obszarze kolistych mórz.

Hipoteza zbyt zwariowana, ale...

Jak dotąd hipoteza o Księżycu jako statku kosmicznym nie znalazła szerszego aplauzu - jest zbyt zwariowana, choć szanse na znalezienie na Srebrnym Globie baz Obcych są stale duże. (Teoria Księżyca - statku kosmicznego opiera się na tzw. „cudach" geologii księżycowej, jakimi bez wątpienia są: formacje **Straight Range** na **Mare Imbrium, Prosta Ściana** na **Mare Nubium** czy **Dolina Alpejska (Poprzeczna Dolina)**, których pochodzenia nijak się nie da wytłumaczyć na drodze geologicznego rozumowania - przyp. tł.). Nie zapominajmy, że na Srebrnym Globie dotąd wylądowały zaledwie trzy automatyczne sondy Rosjan i sześć amerykańskich misji załogowych - co umożliwiło przebadania zaledwie cząstki powierzchni naszego naturalnego satelity. Pozwala to na wyciąganie jedynie przybliżonych wniosków i nic nadto...

Najbardziej zagadkowe zdjęcie wykonane przez NASA przedstawia coś, co nazwano „The Shard" (a co można by określić jako „Iglicę", gdyż istotnie wygląda to jak iglica wystająca z księżycowego gruntu). Owo „coś" ma wysokość około 2,5 km ponad średni poziom Księżyca. Specjaliści z TMM uważają to za bezpośredni dowód obecności obcej cywilizacji technicznej w naszym bezpośrednim pobliżu!

Czy Obcy obserwują życie na Ziemi niedostrzeżeni przez nas? Sugerowane kłopotami, jakie miały załogi *Apollo* hipotezy, które mówią o tym, że Oni traktują Księżyc jako swą *własność* wcale nie jest takie głupie - uważa autor artykułu w *„The Unopened Files"*. W przypadku pojawienia się NOL-a MCC zaleca się zawsze zachowanie spokoju. Jak wiele więc NASA wie na temat aktywności NOL-i w przestrzeni kosmicznej i na Księżycu? I czy naprawdę Ziemia jest nawiedzana przez Obcych odkrywców?

Oświadczenie **Neila Armstronga**, które znajduje się w dokumentacji NASA, wspomina o tym, że na Księżycu, w okolicy krateru **Maskelyne** i **Moltke** zidentyfikowano bazę Obcych. Ta fantastyczna historia została potwierdzona w 1979 r. przez NASA, ale nie została podana do publicznej wiadomości do dziś - stwierdza M. Bradford w zakończeniu swojej publikacji „Księżycowe Tajemnice".

Na podstawie artykułu M. Brandforda
„Mysteries of the Moon"
z *„The Unopened Files"* nr 2/1997
opracował

Robert K. Leśniakiewicz



Źródłem zdjęć zamieszczonych w niniejszej publikacji jest agencja NASA. Zostały one wykorzystane m.in. w: TMM, „Daily Mirror" oraz niemieckim magazynie 2000 Plus.

L'INTERVISTA L'ASTRONOMO FRANCO PACINI: L'ESPLORAZIONE MIGLIORE CON LE ONDE RADIO

«Non siamo soli nell'universo. Ma scordatevi E.T.»

di OLGA MUGNAINI



STUDIOSI
Franco Pacini e nella foto piccola Frank Drake

— FIRENZE —

SIAMO O NON SIAMO soli nell'universo? La comunità scientifica è quasi tutta d'accordo: c'è vita anche su altri pianeti. Ma levatevi dalla testa i vari E.T, marziani verdi con le antennine e ogni genere di Ufo o di astronave che ogni tanto vengono avvistati. A scommettere sulla presenza di altre forme di vita intelligenti e ad allentare quel senso di solitudine che assale quando ci si affaccia col pensiero all'universo è una delle eminenze dell'astronomia italiana, il professor Franco Pacini dell'osservatorio astrofisico di Arcetri a Firenze, a due passi dalla casa di Galileo Galilei. Su quante possibilità ci siano di scoprire altri mondi abitati e che cosa aspettarsi dall'immensità del cielo se ne parlerà nella conferenze in programma al Festival della Creatività di Firenze domenica prossima alle 16 alla Fortezza da Basso. E sarà proprio il professor Pacini insieme a uno dei più illustri astronomi mondiali, Frank Drake, a parlare di «L'astronomia e la ricerca degli extraterrestri».

Professor Pacini, il suo collega Drake è quello della famosa equazione.

«Esatto, la cosiddetta *equazione Drake*, attraverso la quale si può calcolare quante siano le possibilità dell'esistenza di forme di vita intelligenti extraterrestri. O almeno su quanti pianeti sarebbe possibile la vità».

Meno male, ci sentiamo già meno soli. Ma ci dica, come si fa a rintracciare gli estraterrestri?

«Il modo migliore per scoprire altre forme di vita nello spazio è dimenticarsi gli Ufo. Il sistema più scientifico è continuare a captare e a trasmettere onde radio, un tipo di segnale che non è per niente debole, che può arrivare lontano e che possiamo sperare sia intercettato. Drake studia e cerca segnali artificiali da tanti anni e per conto della Nasa ha sviluppato importanti progetti».

Beh, un vero e proprio esploratore dell'universo quindi.

«Si può dire così. Ormai si parla di bioastronomia, che è diventata una vera e propria scienza».

Esattamente che vuol dire?

«Negli ultimi anni l'astronomia è cambiata molto e la cosa più importante non è scoprire nuovi pianeti o nuove stelle. Essenzialmente sono cambiate le domande: come è nata la Terra? Come si è formato il Sole? Dove è nata la vita, sul nostro pianeta o nello spazio? Insomma domande sul passato che sono poi domande sul futuro»

Cosa? Vuol dire che l'evoluzione della vita sulla Terra può essere cominciata altrove?

«Può essere che in fase di formazione del nostro sistema solare siano venute giù molecole che sono preliminari alla vita. Il concetto è poi quello di un seme che se cade qui in Toscana germoglia e magari dà il grano, se cade nel deserto invece muore».

E' un'idea molto romantica e spiegherebbe questo desiderio ancestrale dell'uomo di guardare ai misteri del cielo.

«Non c'è dubbio che ci sia un rapporto particolarissimo tra l'uomo e le stelle. Tutti i popoli e in tutte le epoche hanno riservato un'attenzione particolare allo studio dell'universo. E nonostante l'astronomia sia da sempre una scienza esatta nessuno ha resistito a coniugare il cielo a contenuti filosofici o religiosi».

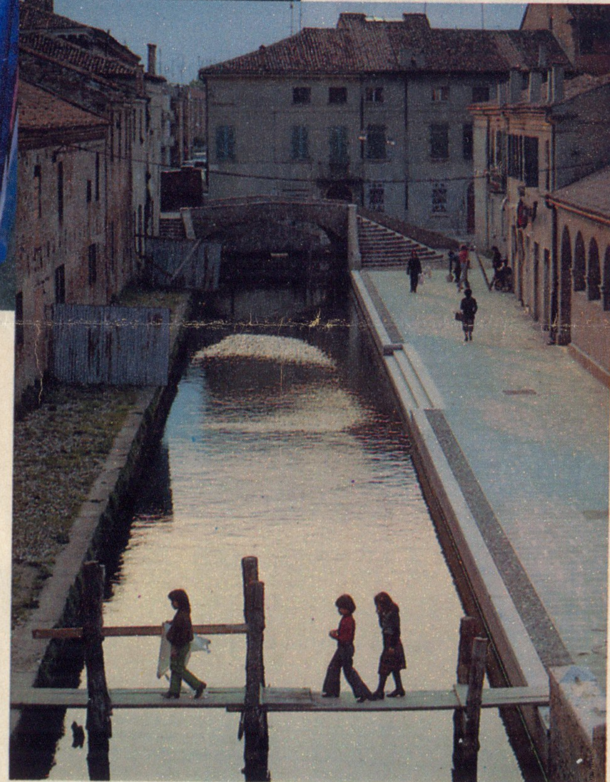
Ma ci anticipi: che cosa racconterete lei il professor Drake alla conferenza di Firenze?

«Mah vediamo... che nella nostra galassia nasce una stella al mese. Le basta?»



ORME COSI' GRANDI





In alto a sinistra, il dottor Sebastiano Di Gennaro, uno dei più noti ufologi italiani che da tre anni si sta occupando di strani fenomeni accaduti nel Rovigiano e nel Ferrarese (foto accanto). In diversi casi, infatti, sono state trovate delle orme gigantesche e misteriose (foto sopra) lasciate da una creatura mostruosa.

Santa Maria Maddalena (Rovigo), *novembre*

«ORMAI sono diversi anni che mi occupo di ufologia, ma il caso in cui mi sono imbattuto tre anni fa è veramente unico, incredibile e, soprattutto, inquietante. Non si tratta, infatti, del solito avvistamento di un oggetto volante non identificato o di un incontro ravvicinato del terzo tipo con un alieno. No, glielo assicuro. È qualcosa di ben diverso. Potrei definirlo, al limite, un giallo appassionante e misterioso. Per "colpa" di questi fatti, da studioso di ufologia mi sono trasformato in un "detective". Un "detective dell'impossibile"! E adesso, le racconterò cosa ho scoperto in questi anni. A molti potrà sembrare la trama di un film di fantascienza, ma tutto ciò che le dirò è la pura verità e, per dimostrarla, le farò vedere tutte le prove che avvalorano il mio racconto».

mali mummificati, persone scomparse e atterraggi di astronavi extraterrestri si

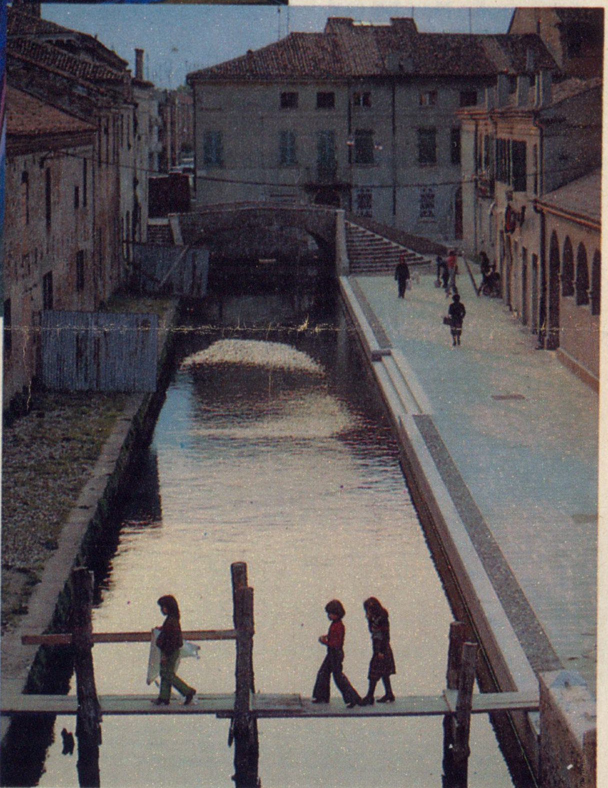
mi sono imbattuto tre anni fa, è veramente unico, straordinario

Dopo qualche minuto l'accecante luce scomparve e, quasi contemporaneamente

sola in casa. Stava guardando la televisione in salotto. Dato il grande caldo, la finestra che dà sul vigneto era spalancata. A un tratto, nonostante il volume alto della televisione, la signora Maria sentì un rumore proveniente dall'esterno, precisamente dal vigneto. Rumori di passi pesanti che si avvicinavano all'abitazione. In preda al terrore la donna chiuse la finestra e sbarrò la porta di casa. Fortunatamente, dopo qualche attimo di angoscia, sentì quei tonfi cadenzati allontanarsi e perdersi nel cuore della notte.

«È stato a quel punto





In alto a sinistra, il dottor Sebastiano Di Gennaro, uno dei più noti ufologi italiani che da tre anni si sta occupando di strani fenomeni accaduti nel Rovigiano e nel Ferrarese (foto accanto). In diversi casi, infatti, sono state trovate delle orme gigantesche e misteriose (foto sopra) lasciate da una creatura mostruosa.

Santa Maria Maddalena (Rovigo), *novembre*

«ORMAI sono diversi anni che mi occupo di ufologia, ma il caso in cui mi sono imbattuto tre anni fa è veramente unico, incredibile e, soprattutto, inquietante. Non si tratta, infatti, del solito avvistamento di un oggetto volante non identificato o di un incontro ravvicinato del terzo tipo con un alieno. No, glielo assicuro. È qualcosa di ben diverso. Potrei definirlo, al limite, un giallo appassionante e misterioso. Per "colpa" di questi fatti, da studioso di ufologia mi sono trasformato in un "detective". Un "detective dell'impossibile"! E adesso, le racconterò cosa ho scoperto in questi anni. A molti potrà sembrare la trama di un film di fantascienza, ma tutto ciò che le dirò è la pura verità e, per dimostrarla, le farò vedere tutte le prove che avvalorano il mio racconto».

Con queste parole, che lasciano trasparire una certa emozione, ci accoglie nel suo studio a Santa Maria Maddalena il dottor Sebastiano Di Gennaro, uno dei più noti ufologi italiani, responsabile del centro accademico di studi ufologici dell'Usac. Il dottor Di Gennaro ha voluto rivelare in esclusiva ai lettori di "STOP" le ricerche e gli studi che sta compiendo da tre anni a questa parte nelle zone del Rovigiano e del Ferrarese. Orme misteriose, animali mummificati, persone scomparse e atterraggi di astronavi extraterrestri si intrecciano in un oscuro enigma che lascia trasparire inquietanti sospetti.

«Dirigo da diversi anni l'Usac, uno dei dei più accreditati centri ufologici italiani», ci dice il dottor Di Gennaro. «Siamo tra i pochi, infatti, ad adottare rigorosi metodi scientifici su ogni fenomeno paranormale che studiamo. E proprio sulla base di questo tipo di ricerche compiute con l'aiuto di complesse strumentazioni elettroniche, le posso assicurare che il caso, nel quale mi sono imbattuto tre anni fa, è veramente unico, straordinario.

«Tutto è cominciato la sera del 13 agosto 1987 a Pincara, un piccolo centro in provincia di Rovigo. Un giovane del posto, Leonardo Buosi, 27 anni, e due suoi amici stavano chiacchierando sulla strada che costeggia il Canal Bianco, un corso d'acqua che irriga la folta vegetazione e i campi di mais che circondano Pincara. A un tratto, dall'altra sponda del canale i tre ragazzi videro apparire, tra i pioppi del bosco, una grande luce bianca a forma semisferica. Dopo qualche minuto l'accecante luce scomparve e, quasi contemporaneamente, i tre amici sentirono, nel buio più assoluto, degli strani rumori, come se qualcosa o qualcuno si stesse dirigendo verso di loro. In preda al panico, i giovani salirono in macchina e fuggirono precipitosamente.

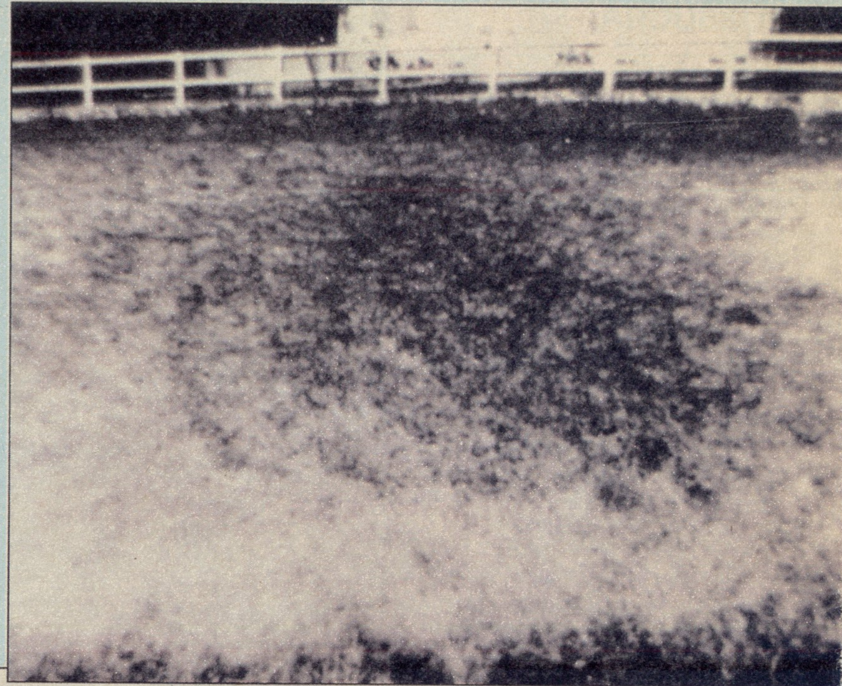
«Dopo pochi giorni da quello strano fatto, nella stessa zona avvenne un altro "avvistamento" enigmatico», continua nel suo appassionante racconto il dottor Di Gennaro. «Una signora del posto, Maria Baratella di 64 anni era sola in casa. Stava guardando la televisione in salotto. Dato il grande caldo, la finestra che dà sul vigneto era spalancata. A un tratto, nonostante il volume alto della televisione, la signora Maria sentì un rumore proveniente dall'esterno, precisamente dal vigneto. Rumori di passi pesanti che si avvicinavano all'abitazione. In preda al terrore la donna chiuse la finestra e sbarrò la porta di casa. Fortunatamente, dopo qualche attimo di angoscia, sentì quei tonfi cadenzati allontanarsi e perdersi nel cuore della notte.

«È stato a quel punto che io e i miei collaboratori dell'Usac siamo stati chiamati per studiare e per indagare su questi due strani fenomeni. Per prima cosa, abbiamo fatto un sopralluogo nel vigneto della signora Baratella. Ci siamo subito accorti che la rete di recinzione era stata piegata, deformata come se qualcuno si fosse appoggiato per superarla più facilmente. Ma la prova più evidente che qualcosa o qualcuno era penetrato nel vigneto sono state le orme lasciate sul terreno a pochi metri dall'abitazione. E che

1-12-90 STOP

INCREDIBILE! UN INTERO PAESE CONCORDA SULLA PRESENZA DEGLI ALIENI

"È QUI IL PARCHEGGIO DEGLI UFO"



«Le astronavi arrivano solo a mezzanotte», dicono gli abitanti di Torriglia, in Liguria. «Si vede che gli extraterrestri vanno a dormire sul monte Prela», scherzano gli scettici, guidati dal parroco. Ma intanto il brigadiere indaga su sfere e triangoli luminosi

di MAURIZIO CARAVELLA



Torriglia (Genova), novembre.

Ormai la chiamano «la capitale degli Ufo». Non è più questione di credere o non credere ai racconti degli altri: qui a Torriglia, un paesino della Val Trebbia a una trentina di chilometri da Genova, sono in molti ad aver visto con i propri occhi volteggiare nel cielo un enorme ovale di luce, come un gigantesco pallone da rugby; oppure una forma che assomiglia a un triangolo, o ad una sfera. Sono arrivati anche gruppi di genovesi, con panini, thermos di caffè bollente, coperte. Si sono piazzati ai piedi del monte Prela e hanno atteso: quando hanno voglia di farsi vedere gli Ufo compaiono verso la mezzanotte. È inutile aspettare di più: dopo quell'ora, vanno a nanna anche loro, chissà dove. E chi vuole a tutti i costi lo spettacolo deve tornare un'altra sera.



L'ASSESSORE NE HA VISTO UNO BIANCO E GIALLO

«Le astronavi arrivano solo a mezzanotte», dicono gli abitanti di Torriglia, in Liguria. «Si vede che gli extraterrestri vanno a dormire sul monte Prela», scherzano gli scettici, guidati dal parroco. Ma intanto il brigadiere indaga su sfere e triangoli luminosi

di MAURIZIO CARAVELLA

Torriglia (Genova), novembre.

Ormai la chiamano «la capitale degli Ufo». Non è più questione di credere o non credere ai racconti degli altri: qui a Torriglia, un paesino della Val Trebbia a una trentina di chilometri da Genova, sono in molti ad aver visto con i propri occhi volteggiare nel cielo un enorme ovale di luce, come un gigantesco pallone da rugby; oppure una forma che assomiglia a un triangolo, o ad una sfera. Sono arrivati anche gruppi di genovesi, con panini, thermos di caffè bollente, coperte. Si sono piazzati ai piedi del monte Prela e hanno atteso: quando hanno voglia di farsi vedere gli Ufo compaiono verso la mezzanotte. È inutile aspettare di più: dopo quell'ora, vanno a nanna anche loro, chissà dove. E chi vuole a tutti i costi lo spettacolo deve tornare un'altra sera.



L'ASSESSORE NE HA VISTO UNO BIANCO E GIALLO

Torriglia (Genova). A destra, l'assessore Renato Avanzino indica il punto di avvistamento di un Ufo. «Era bianco e giallo», racconta, «è sceso come se volesse atterrare, poi è sparito». Sopra, l'impronta scoperta in un parco dove il metronotte Luciano Zanfretta dice di aver incontrato un extraterrestre. Nella pagina accanto, altri due testimoni dei voli notturni: Elio Dondero (a sinistra) e Walter Casale.

Suggestione collettiva? Può darsi. Ma le testimonianze sono parecchie e tutte circostanziate. Renato Avanzino, assessore del comune di Torriglia, dice: «Ero ai piedi del monte Prela con mia moglie e i miei due figli. Abbiamo notato all'improvviso un grande triangolo luminoso, di un colore indefinito tra il bianco e il giallo: è sceso fino a tre quarti del monte, come se volesse atterrare. Poi è sparito. Come dissolto nel nulla».

Mauro Pastorino, anche lui di Torriglia, racconta: «Era circa mezzanotte. Stavo salendo verso il monte Prela, volevo capire se certe voci erano vere, oppure se chi parlava di Ufo mi stava prendendo in giro. Ho visto nel cielo una grande palla colorata: era gialla, ma con contorni azzurri. Mi sono strofinato gli occhi, ho pensato di avere un'allucinazione. No, quell'oggetto che si muoveva sulla mia testa non poteva che essere un Ufo».

C'è chi ha notato tante piccole lucette che poi si univano l'una all'altra, velocemente, scatenando un bagliore unico. C'è invece chi parla decisamente di una forma ovale, come Flavio Cardinale, infermiere dell'ospedale San Martino di Genova: «Tornavo con mia madre in auto dopo una cena a Garaventa, un paesino vicino a Torriglia. Era l'11 settembre, verso mezzanotte. Abbiamo visto una grande luce di colore azzurro, fosforescente. Ho arrestato la macchina: ero incredulo, emozionato, guardavo in alto, mi sembrava un miracolo. Mia madre si è spaventata, ha voluto andar via subito. Ma io alcuni giorni dopo sono tornato nello stesso posto, attratto da ciò che avevo visto. E lo spettacolo si è ripetuto: stavolta era un altro Ufo, più piccolo, di un colore tendente al verde».

Insomma, questi Ufo sarebbero parecchi: un po' di tutti i colori e di tutte le dimensioni. Intere famiglie. Torriglia, paese caro alle tradizionali villeggiature della buona borghesia genovese, sembra diventata la capitale degli extraterrestri. O il loro dormitorio. «Si vede che da noi si trovano bene», commenta qualcuno. Nei bar, c'è chi parla di astronavi e chi mostra ancora dello scetticismo.

Tra gli scettici c'è don Pietro Cassullo, parroco del santuario di Montebruno: «I racconti vengono da persone molto serie e ciò lascia perplessi. Ma ritengo che in queste storie giochino molto la fantasia e la suggestione». È incredulo, ma possibilista, anche il brigadiere dei carabinieri Gaetano Maresca: «Sono andato io stesso a controllare la zona, recentemente, e ho visto una folla di curiosi. Stiamo facendo delle indagini».

«C'è poco da indagare», ribatte Elio Dondero, che vive a Garaventa e lavora a Torriglia. «Ho visto più di una volta quella grande forma luminosa, brillava di una luce opaca ma intensa anche in serate di nebbia o di pioggia». È andato sui primi tornanti del monte Prela, su una pietraia brulla utilizzata in passato come pista per il motocross, con un amico, Walter Casale, che conferma tutto. E conferma anche Giovanni Parrisi: «Ero con mia moglie, il buio era fitto: tutto d'un tratto, una luce ovale, prima lontana, poi sempre più vicina. Siamo scappati a casa». Possibile che si siano messi d'accordo in tanti a mentire?

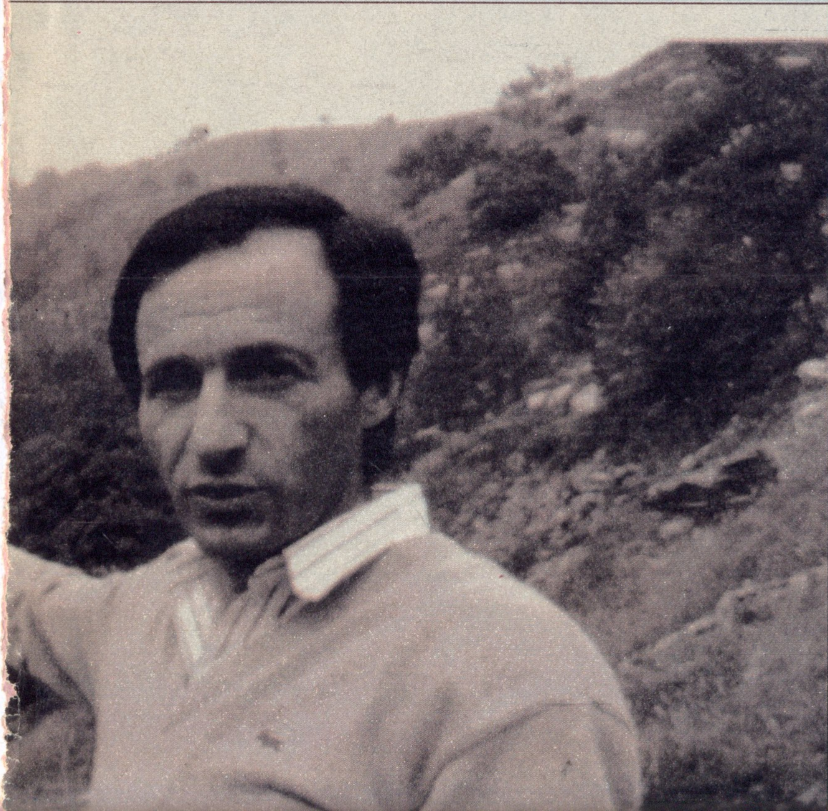
Torriglia era già stata al centro di curiosità tra il 1978 ed il 1980, quando un metronotte, Luciano Zanfretta, affermò di essere stato protagonista di «incontri ravvicinati» con extraterrestri. Ci fu chi credette alla sua storia e chi invece lo considerò un po' matto. Ciò che sta succedendo ora per lui è quasi una rivincita.

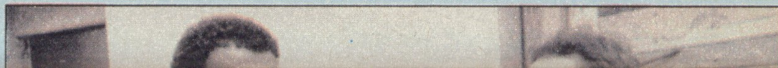
Racconta Rino Di Stefano, un cronista del *Giornale nuovo* che scrisse un libro sull'incredibile vicenda di cui fu protagonista Zanfretta: «Era la notte fra il 7 e l'8 dicembre del '78, Zanfretta stava controllando la villa del dentista genovese Ettore Righi, a Marzano di Torriglia. All'improvviso il motore della sua auto si spense. Vide delle luci che si muovevano attorno alla villa, pensò che fossero torce di ladri. Superò il cancelletto di legno, si accostò al muro con la pistola in mano: li avrebbe colti di sorpresa e bloccati all'uscita».

«All'improvviso», prosegue Di Stefano, «il metronotte cadde a terra, come spinto da una forza misteriosa. Si girò con la torcia accesa in una mano e il revolver nell'altra. Vide un essere mostruoso, alto circa tre metri, verde, con una strana protuberanza su quella che possiamo chiamare la testa. Avvertì la centrale: "Qui non ci sono uomini, ci sono dei mostri...". Mandarono subito dei soccorsi. Lo trovarono disteso su un prato ghiacciato, ma aveva gli abiti molto caldi, com'era calda tutta la parte superiore del suo corpo. I carabinieri videro due grosse impronte semicircolari: avevano un diametro di tre metri».

Ma come si può essere certi che il metronotte non avesse mentito? Spiega Di Stefano: «Il metronotte non aveva mai dato segni di squilibrio prima di quel fatto e non ne diede mai dopo. Quelle impronte, inoltre, furono fotografate. E non basta: il signor Zanfretta accettò di presentarsi ad una tivù privata genovese, la TVS, e fu sottoposto ad ipnosi da parte del dottor Mauro Moretti. Ebbene, rivisse istante per istante ciò che aveva provato. È come se si fosse sottoposto alla macchina della verità e avesse ampiamente superato la prova».

Insomma, pare che gli Ufo fossero già nella zona dieci anni fa. Quello che aveva visto Zanfretta evidentemente era stato mandato in avanscoperta. Ora stanno arrivando gli altri. A mezzanotte in punto. Hanno sincronizzato gli orologi. Si sono persino accorti quando, dall'ora legale, si è tornati a quella solare. Incredibile. Ma solo per chi non ha visto. ●



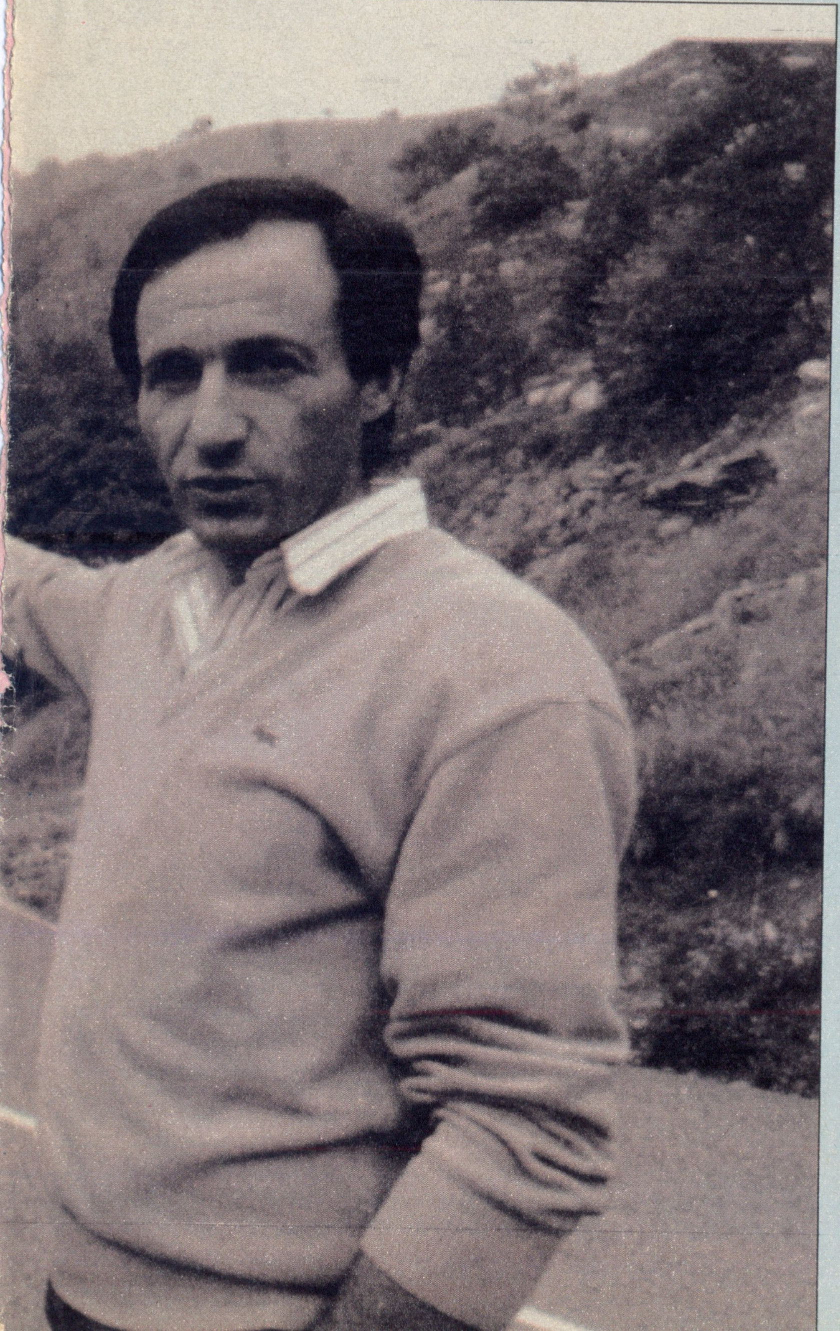


...va di Ufo mi stava prendendo in giro. Ho visto nel cielo una grande palla colorata: era gialla, ma con contorni azzurri. Mi sono strofinato gli occhi, ho pensato di avere un'allucinazione. No, quell'oggetto che si muoveva sulla mia testa non poteva che essere un Ufo».

C'è chi ha notato tante piccole

...to da ciò che avevo visto. E lo spettacolo si è ripetuto: stavolta era un altro Ufo, più piccolo, di un colore tendente al verde».

Insomma, questi Ufo sarebbero parecchi: un po' di tutti i colori e di tutte le dimensioni. Intere famiglie. Torriglia, paese caro alle tradizionali villeggiature della buona bor-



...una folla di curiosi. Stiamo facendo delle indagini».

«C'è poco da indagare», ribatte Elio Dondero, che vive a Garaventa e lavora a Torriglia. «Ho visto più di una volta quella grande forma luminosa, brillava di una luce opaca ma intensa anche in serate di nebbia o di pioggia». È andato sui primi tornanti del monte Prela, su una pietraia brulla utilizzata in passato come pista per il motocross, con un amico, Walter Casale, che conferma tutto. E conferma anche Giovanni Parrisi: «Ero con mia moglie, il buio era fitto: tutto d'un tratto, una luce ovale, prima lontana, poi sempre più vicina. Siamo scappati a casa». Possibile che si siano messi d'accordo in tanti a mentire?

Torriglia era già stata al centro di curiosità tra il 1978 ed il 1980, quando un metronotte, Luciano Zanfretta, affermò di essere stato protagonista di «incontri ravvicinati» con extraterrestri. Ci fu chi credette alla sua storia e chi invece lo considerò un po' matto. Ciò che sta succedendo ora per lui è quasi una rivincita.

Racconta Rino Di Stefano, un cronista del *Giornale nuovo* che scrisse un libro sull'incredibile vicenda di cui fu protagonista Zanfretta: «Era la notte fra il 7 e l'8 dicembre del '78, Zanfretta stava

...mo chiamare la testa. Avvertì la centrale: "Qui non ci sono uomini, ci sono dei mostri...". Mandarono subito dei soccorsi. Lo trovarono disteso su un prato ghiacciato, ma aveva gli abiti molto caldi, com'era calda tutta la parte superiore del suo corpo. I carabinieri videro due grosse impronte semicircolari: avevano un diametro di tre metri».

Ma come si può essere certi che il metronotte non avesse mentito? Spiega Di Stefano: «Il metronotte non aveva mai dato segni di squilibrio prima di quel fatto e non ne diede mai dopo. Quelle impronte, inoltre, furono fotografate. E non basta: il signor Zanfretta accettò di presentarsi ad una tivù privata genovese, la TVS, e fu sottoposto ad ipnosi da parte del dottor Mauro Moretti. Ebbene, rivisse istante per istante ciò che aveva provato. È come se si fosse sottoposto alla macchina della verità e avesse ampiamente superato la prova».

Insomma, pare che gli Ufo fossero già nella zona dieci anni fa. Quello che aveva visto Zanfretta evidentemente era stato mandato in avanscoperta. Ora stanno arrivando gli altri. A mezzanotte ... punto. Hanno sincronizzato gli o... logi. Si sono persino accorti quando, dall'ora legale, si è tornati a quella solare. Incredibile. Ma solo per chi non ha visto. ●











ET und seine unmenschlichen Kumpane







Auf der Erde haben Außerirdische Konjunktur. Ein für Ufo-Anhänger geradezu weihevoller Ort ist Roswell im US-Bundesstaat New Mexico, wo 1947 eine »fliegende Untertasse« samt Besatzung abgestürzt sein soll. Heute nehmen Geschäftemacher dort Eintritt für die Besichtigung jener Stelle, verkaufen T-Shirts, spielen Alien-Darsteller mit Ufo-Fans Bingo (links), und es gibt sogar ein Museum. Skeptikern zufolge sei hier lediglich ein geheimer Ballon der US-Luftwaffe niedergegangen, und vom Himmel gefallen seien keine Aliens, sondern Test-Puppen bei Fallschirmerprobungen. Solche Erklärungen lassen Ufo-Anhänger kalt, und für einen Film über den Roswell-Zwischenfall wurde sogar ein vermeintliches außerirdisches Opfer rekonstruiert (oben Nr. 7).
Auch in Filmen wie »Mars attacks« (1), »Critters« (2), »ET« (3), »Men in black« (4), »Star Wars« (5) oder »Krieg der Welten« (6) glänzen die Aliens in phantastischer Formen- und Charaktervielfalt

VON HENNING ENGELN

Obwohl das Gesicht vier bis fünf Meter von mir entfernt war, konnte ich es ganz deutlich erkennen. Mir fiel auf, wie runzelig und faltig es war, so, als wenn kein Blut in der fast transparenten Haut wäre", schilderte ein Zeuge dem Münchener Ufo-Forscher Wladislaw Raab seine heimliche Begegnung der anderen Art: Ein düsterer, in schwarze Kutte und Kapuze gehüllter Fremdling mit riesigen, länglichen Augen, schmalem Mund und kleinen Nasenlöchern war eines Nachts wie aus dem Nichts im Zimmer aufgetaucht und nach einiger Zeit wieder wortlos entschwebt.

Berichte von Ufos, in denen humanoide Wesen über den Himmel rasen, Schilderungen von Begegnungen mit und Entführungen durch Außerirdische gibt es zuhauf. Im Kino haben sie stabile Konjunktur: „Independence Day", „Mars attacks", „The Fifth Element", „Men in Black" und „Contact" präsentieren das Erscheinungsbild der Aliens in nahezu grenzenloser Formenvielfalt und in Wesenszügen, die vom Freund bis zum Bösen, von handfester Körperlichkeit bis zum Göttlichen reichen.

Gelandet sind die Aliens mit Sicherheit längst – in unseren Köpfen. Sie spuken durch die Medien, füllen Bücher und erobern das Internet. Auf einer Website des „UFO-Information Center" etwa werden fünf häufige Typen von Außerirdischen beschrieben: große, sehr menschenähnliche Humanoide mit langem blonden Haar und blauen Augen; nur 1,20 Meter große graue mit mandelförmigen Augen und dünnen Gliedmaßen; eidechsenähnliche mit grünen Augen und gelben Pupillen; sowie grüngraue in Gestalt etwa einer Gottesanbeterin. Sie kommen, heißt es, von Zeta Reticuli, den Plejaden oder von Barnards Stern.

Darüber jedoch, ob Begegnungen mit Außerirdischen mehr sind als psychische Projektionen, ob sich hinter Sichtungen „fremder Raumschiffe" letztlich andere Dinge verbergen als Discoscheinwerfer, Heißluftballons, Flugzeuge, Meteore, Raketen und dergleichen, streiten sich die von den Gastspielen fremder Intelligenzen Überzeugten und deren Gegner erbittert.

Was aber sagt die Wissenschaft? Gibt es handfeste Anhaltspunkte für Leben außerhalb der Erde? Können Forscher abschätzen, wie wahrscheinlich es ist, daß auf fernen Welten Kreaturen aus Urschlämmen kriechen und sich gar intelligente Wesen entwickelt haben?

Angesichts der Popularität des Themas liegt der Schluß nahe, daß wir uns schlicht einsam fühlen als einzige intelligente Art in einem riesigen Universum, daß uns eine tiefe Sehnsucht nach der Begegnung mit anderen Wesen erfüllt, die sich ebenso den Kopf über den Sinn des Daseins zerbrechen wie wir Menschen. Und zweifellos wäre schon der unbestreitbare Nachweis einfachster Lebensformen auf anderen Himmelskörpern ein Wendepunkt in der Geschichte der Menschheit.

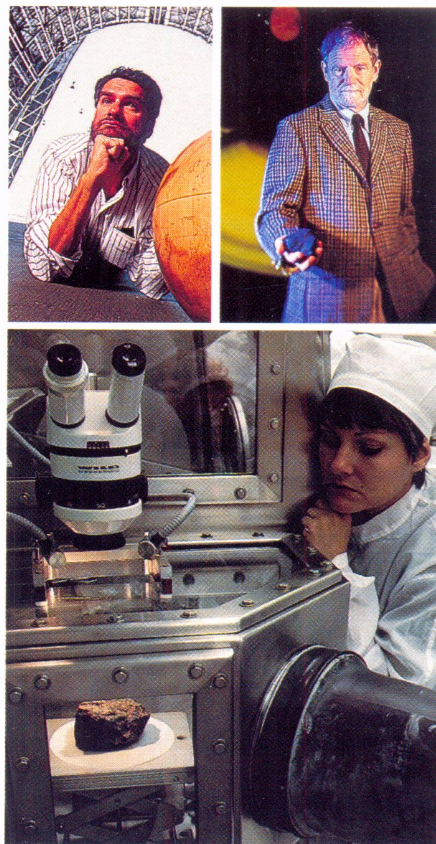
Auf eine valide Spur des Außerirdischen geriet ein Forscherteam unter Leitung des Nasa-Geochemikers David McKay. Sie führte zunächst in die irdische Antarktis. Auf dem Allan Hills Eisfeld nach Meteoriten spähend, hatte McKays Kollegin Roberta Score am 27. Dezember 1984 einen 1,9 Kilogramm schweren kartoffelgroßen Gesteinsbrocken aufgelesen, der zunächst nichts Außergewöhnliches an sich zu haben schien. Erst im Jahre 1993 enthüllte eine Analyse die ungewöhnliche Herkunft des Meteoriten „ALH 84001": Die Isotopenverhältnisse der Edelgase Argon, Krypton und Xenon entsprachen genau denen, die die Vikingsonden in der bodennahen Atmosphäre des Planeten Mars registriert hatten. Auch die gemessene Anreicherung des Isotops Stickstoff-15 war innerhalb des Sonnensystems nur vom Mars bekannt.

Aufgrund dieser sowie weiterer Befunde schlossen die Forscher, der viereinhalb Milliarden Jahre alte Gesteinsbrocken sei vor 16 Millionen Jahren beim Aufschlag eines kleineren Himmelskörpers auf die Marsoberfläche in den Weltraum hinausgeschleudert worden und nach langer Odyssee durchs All vor 13 000 Jahren auf die Erde gestürzt.

Nachdem dies ermittelt war, begann McKays Team von 1994 an die auffälligen Strukturen des Meteoriten mit dem Laser-Massenspektrometer sowie dem Raster-Elektronenmikroskop zu analysieren. Ergebnis nach zweijähriger Arbeit: Der Himmelsbrocken enthält sogenannte polyzyklische aromatische Kohlenwasserstoffe (PAKs) – organische Stoffe, die auf der Erde als Abbauprodukte von Mikroben entstehen –, Karbonatkügelchen mit Magnetit- und Eisensulfidspuren – auf der Erde charakteristisch für biologische Aktivitäten – sowie winzige Strukturen, die an versteinerte Kleinstlebewesen erinnern.

„Die untersuchten Strukturen des Mars-Meteoriten ähneln verblüffend denen fossiler Bakterien, die in Basalten des Columbia River in drei Kilometer Tiefe gefunden worden sind", frohlockte McKays Mitarbeiter Christopher Romanek. „Und die Magnetite des Meteoriten sind perfekte reine Kristalle ganz ähnlich wie bei irdischen Bakterien."

Die Untersuchungsresultate wurden im August 1996 veröffentlicht und schlugen ein wie eine Granate: „Frühes Leben auf dem Mars?" hieß es in der renommierten Wissenschaftszeitschrift „Science". „Vielleicht sind wir nicht allein" formulierte das amerikanische



Ein Stein als Raumschiff für Bakterien



Neben ausgetrockneten Flußläufen finden sich auf dem Mars weitere Hinweise auf einstmals fließendes Wasser: So die aderartigen Wälle im Argyre-Becken (links). Auf der Erde entstehen solche Formen, wenn unter Gletschern strömende Flüsse Sand und Kies ablagern – zum Beispiel im Tasnuna Valley in Alaska (links daneben). Heute ist der gesamte Planet staubtrocken und frostig (Marsglobus ganz links). Doch in seiner Frühzeit hat er vermutlich – wie die Rekonstruktion daneben erkennen läßt – ganze Meere und eine riesige Wassereiskappe getragen, womöglich Landschaften, die von einfachen, bakterienartigen Organismen bewohnt waren. Forscher hoffen, mit weiteren unbemannten Marsmissionen Überreste jener Lebensformen entdecken zu können

marsianischen Staubwüste (unten). Das Bild oben zeigt Sanddünen – vermutlich von früheren Wasserkräften fein zermahlenes Gestein



CRONACA

Avvistamenti UFO ad alta quota: ex pilota di Obama rivela un "segreto" in volo sull'Iowa

by Adamo Li Fonti • 10 aprile 2015



Avvistamenti UFO e piloti di linea, una casistica che a distanza di anni va arricchendosi di nuovi misteri e rivelazioni. Le ultime, decisamente suggestive e che hanno avuto ampio risalto su diversi mass media internazionali, sono ad opera di **Andy Danziger**. Quest'ultimo è un pilota veterano dei voli commerciali negli **Stati Uniti d'America**, un professionista di provato valore che nel decennio precedente ha pilotato anche aerei che trasportavano **Barack Obama** durante la sua prima campagna elettorale. Danziger ha rivelato come, nell'ormai lontano 1989, fu protagonista di un clamoroso caso di **UFO Sightings**, mentre si trovava in volo dal **Kansas City International Airport** e diretto a Waterloo, in **Iowa**. Danziger ha rivelato come lui e l'altro pilota individuarono un velivolo di natura sconosciuta e vagamente di forma discoidale. Nessuno dei due piloti fu in grado di riconoscerlo come un velivolo di natura convenzionale. Andy Danziger ha rivelato come altri suoi colleghi, informalmente, abbiano ammesso di aver vissuto esperienze simili alla sua.



Sul canale tematico YouTube di Cosmos News (dedicato diffusamente alle notizie a carattere ufologico, scienze non convenzionali e misteri) è presente una video news con immagini di Andy Danziger ed i dettagli della sua storia. L'avvistamento UFO di cui fu protagonista è invece presente in un report del New York Daily News.

Per approfondire l'argomento:

Lo speciale su Open Minds Tv.

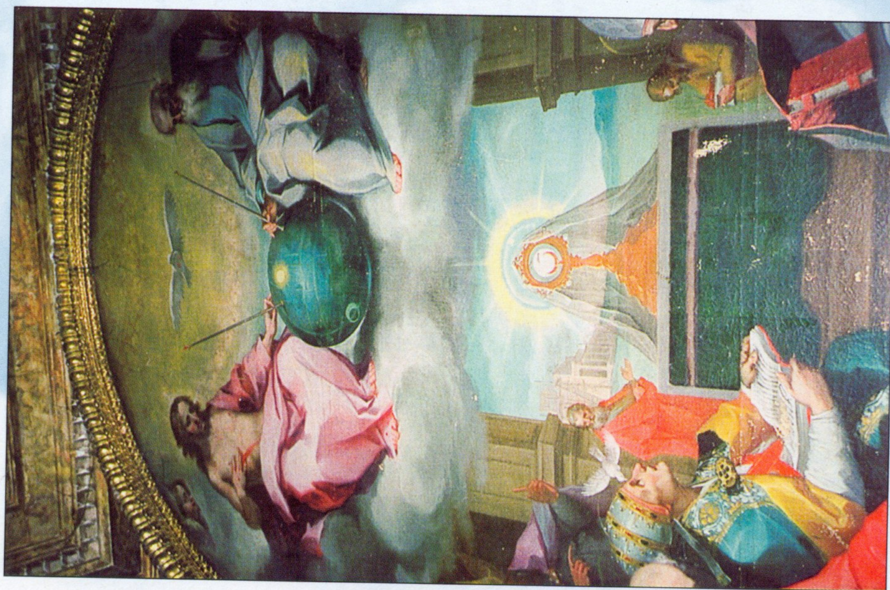
Il report sul New York Daily News.





Aspetta! Hai già letto questi?

- Panchine bollenti in Europa: Van Gaal allo United e Luis Enrique al Barcellona
- Concerto Capodanno 2015 a Milano, il programma
- Pignoramento degli animali, 100mila firma per dire no
- Slot machine, giochi e scommesse: un esercizio su tre è irregolare
- Milano: Corso Buenos Aires, pubblicità Belen in lingerie troppo pericolosa per gli automobilisti



...notre futur… si nous sommes capables de le lire. Donc, les archéomanes sont là pour nous rafraîchir la mémoire.



Erich Von Däniken derrière la maquette du vaisseau spatial décrit, selon lui, par le prophète biblique Ézéchiel.

l'East Side St
sécheresse [l'ou
coupé l'Afriqu
restée, et les sir
l'ouest, l'aridit
mettre debout.
intimement liés
la nature. Nous v
La morale de l'h
été créé par la
elle s'il n'en pren
des Anciens As
un rôle très préci
lestes descendu
transmettre le
tualité. Mais l
de faire fructifi
Moralité : en ne j
technique et mate
dons spirituels. C
pos du dänikenis
Wiktor
ce cour



Lo
Sc
"..
Ro
già
do
Cie
Ques
rend
I "di
nuov
prova
vise i
Natur
di spi
chiam
simile
visto a
riferer
"Libro
la sua
certo
tanti

granda, la quale venia de verso la montagna e andava verso Ravenna; certo parea una pavagliotta (farfalla) che volasse per

Luria e Mascia di mettersi sulle tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercorse mezz'ora di tempo da quando egli lasciò la macchina la prima volta a quando vi ritornò per chiamare la centrale.

Quella che segue è la fedele registrazione della seduta ipnotica.

Dottor Moretti: « Ora, davanti ai suoi occhi, c'è un grande quadrante d'orologio, un grande orologio bianco con le lancette nere. Però questo grande orologio ha una particolarità: non va avanti, bensì va indietro. Le lancette scorrono all'indietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torriglia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? ».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che succede? Mamma... ».

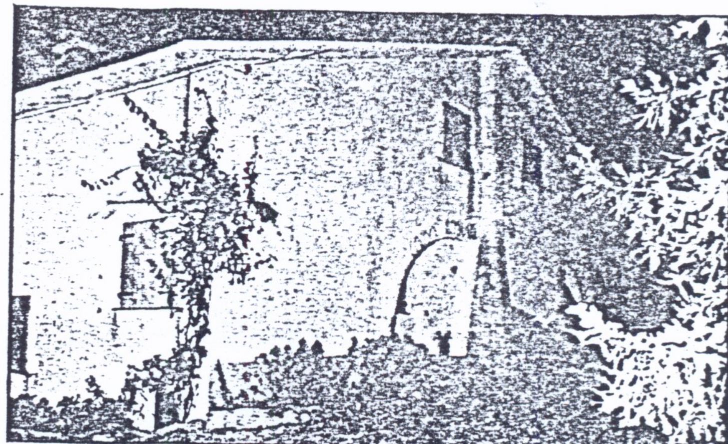
Dottor Moretti: « Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accadere nulla. Mi racconti cosa vede ».

Zanfretta: « Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... ».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo stato cosciente. Sta dicendo in sostanza di essere stato prelevato e portato in un luogo luminoso e caldo dove lo hanno interrogato ed esaminato.

Zanfretta: « Non voglio che tornate. Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! Via! Via quel coso dalla testa. Aspetterò che tornate... Che caldo. Via quel coso dalla testa... Via. Siete dei mostri... Voglio andare a casa. La mia pila ».

Finalmente il metronotte è



UNA GRAN LUCE Marzano (Genova). La villa "Casa Nostra" davanti alla quale, secondo la testimonianza di Zanfretta, la sua auto si è improvvisamente bloccata, la notte del 6-7 dicembre scorso, ed egli ha assistito all'atterraggio di un Ufo: « Era un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito... era molto luminoso e più grande della stessa casa », dice Zanfretta. Altre persone dicono di aver visto, in quella notte, una gran luce.



SCONVOLTI Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantascientifiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e vede una gran luce alzarsi da dietro la casa, poi arriva in macchina e richiama la centrale via radio.

Zanfretta: « Cos'è tutta quella luce? Com'è grande. Mi dà fastidio. Canguro dalla 68... Canguro... Non sono uomini... Non sono uomini ».

Ora Zanfretta ritorna a parlare con qualcuno e dice: « Volete che torni alla villa? Va bene... sì ».

Poi c'è l'incontro con i suoi colleghi. Zanfretta rivive quei momenti e dice le cose che gli sono state dette là, nel prato vicino alla villa dove è stato ritrovato. « Metti giù la pistola, pensa ai bambini », gli dice uno. « Dài, piantala », insiste l'altro. Poi lo prendono, lo schiaffeggiano, e lo portano via ancora intontito mentre continua a ripetere: « Li ho visti, li ho visti ».

Dottor Moretti: « Ora voglio che lei mi descriva bene questi esseri che ha visto. Dice che non sono uomini come noi. Li descriva ».

Zanfretta: « Sono verdi, occhi gialli a triangolo, con degli spinoni, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come se fossero vecchi, hanno una bocca con qualcosa che sembra ferro, hanno delle vene rosse sulla testa, le orecchie a punta, braccia con delle unghie... con delle cose rotonde... Vengono dalla terza galassia ».

Dottor Moretti: « Prima ha detto che hanno lasciato un messaggio, se lo ricorda? ».

Zanfretta: « Vogliono parlare e dicono che torneranno presto e numerosi ».

Dottor Moretti: « In che modo comunicate? Parlano la nostra lingua? ».

Zanfretta: « No. Traducono... con l'apparecchio luminoso ».

NUOVO ALLARME

Quando il dottor Moretti lo ha risvegliato, Zanfretta non ricordava più niente e sosteneva di essere rimasto su quel lettino per meno di tre minuti. In effetti lo stato di ipnosi controllato in tutte le sue fasi dal medico, è durato per oltre mezz'ora. Il metronotte non sapeva nulla di quanto era rimasto nella registrazione.

Tra i testimoni quello forse più impressionato era il tenente Cassiba. « Io a Marzano non ce lo vorrei più mandare », diceva « ho paura ».

Quasi a conferma dei timori del tenente Cassiba, nella notte tra mercoledì 27 e giovedì 28 dicembre, a 21 giorni esatti dal primo "incontro", l'allarme è scattato nuovamente nella sala operativa della "Val Bisagno". Zanfretta aveva preso servizio alle 22,05 e viaggiava a bordo di una Fiat 127 diretto come al solito verso Torriglia.

Alle 23,46 esatte il centralinista di turno, Attilio Mazza, ha ricevuto dalla Beta 68 (sigla di Zanfretta) una concitata chiamata di soccorso. « Sono avvolto da una fitta nebbia e non vedo più nulla », urla Zanfretta nella radio « la macchina sta andando da sola e acquista velocità. Non so cosa fare ». In quel momento il metronotte si trova all'uscita della galleria della Scoffera. Alle 23,50, quattro minuti dopo, Zanfretta chiama un'altra volta. La voce, dirà in seguito Mazza, sembra più calma e quasi obbediente. « La macchina si è fermata. Vedo una gran luce. Ora esco ».

A questo punto viene dat l'allarme. Mazza avverte l Beta 29 del brigadiere Ema nuele Travenzoli e la Beta 7 del metronotte Raimondo M scia, che si mettono alla r cerca di Zanfretta. Il central nista chiama anche la Eco 1 del tenente Cassiba. Quest unitamente al dottor Tutt direttore della "Val Bisagno" si mette a sua volta alla r cerca di Zanfretta.

« La notte era freddissima pioveva a dirotto », ricorda tenente Cassiba. « Inoltre da le parti di Torriglia una fittis sima nebbia impediva ogni v sibilità. Le ricerche sembrava no ad un punto morto quand all'1,09 abbiamo udito un nu vo messaggio radio di Zanfre ta: "Non so dove mi trovo Sono vicino ad una grande lu ce. Ho paura, venite ».

Servendosi della radio, infin il brigadiere Travenzoli rin traccia Zanfretta. E' l'1,25. La Beta 68 si trova ferma su u sentiero di montagna a 800 me tri di altezza e a 4 chilometr dal più vicino centro abitato Ma quando Zanfretta vede fari della macchina del col lega non capisce più niente « Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere acchiapparlo e assestargli qua che ceffone per farlo tornar in sé. « Dicono che mi voglio no portar via », dice Zanfret ta tremando e piangendo: « co sa ne sarà dei miei bambini Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostant la fittissima pioggia, Zanfret ta ha gli abiti e il viso asciut ti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco »

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dai carabinieri, queste orme risultano lunghe 50 centimetri e larghe circa 20. La profondità è di 3 centimetri. Le sorprese non finiscono qui: il tetto della 127 è tanto caldo che non si può toccare. « All'interno », dice il metronotte Francesco Meligrana, che l'ha riportata indietro a Genova « sembrava di essere in un forno ».

Di questo nuovo episodio sono stati informati sia i carabinieri sia la questura di Genova, che stanno tuttora indagando sulla vicenda. Un particolare strano è che dalla rivoltella di Zanfretta risultano essere stati sparati cinque colpi su sei. Contro chi? Per il momento il campo è aperto soltanto alle supposizioni. Zanfretta, che ora non ricorda più nulla, è stato sottoposto a una completa visita medica da uno specialista genovese che gli ha riscontrato "ipertensione nervosa da forte choc emotivo". Per adesso i dirigenti della "Val Bisagno" gli hanno dato qualche giorno di riposo, perché si rimetta.

Rino Di Stefano



Ecco, in una ricostruzone di Luciano Boccone, l'extraterrestre « brutto da far spavento » in cui si imbatté la guardia giurata Zanfretta. L'uomo, sposato, due figli, nel giudizio di tutti è una persona degna di fede. (Archivio Centro Ufologico Nazionale).

ma l'uomo non si dà pensiero: « Prima i malviventi, e poi il guasto »: senza esitazione si avvicina guardingo alle luci già in movimento. Non si sente il minimo rumore, quindi spegne la propria torcia elettrica e impugna la pistola.

In quel momento le quattro luci si spostano, scomparendo dietro l'angolo della casa. Coraggiosamente, il Zanfretta tenta allora di sorprendere i malviventi girando attorno all'abitazione nel senso opposto. Ma di colpo si sente spingere violentemente alle spalle, e finisce a terra. « Mi sono fatto sorprendere io » pensa d'istinto, e altrettanto automaticamente punta la propria torcia verso l'avversario. « E' brutto da far spavento, è l'impressione che prova; dettagli in mente gliene restano pochi perché terrorizzato, fugge. Nel frattempo gli giunge un forte sibilo e una vampata di calore: un grosso oggetto luminoso si leva in volo!

Quando il metronotte arriva all'autovettura - che ha i fari accesi e la radio di nuovo in funzione - dà l'allarme alla centrale, poi sviene. Lo trovano così - in pieno stato di choc, e con i vestiti ancora caldi (?) - i colleghi Walter Lauria e Raimondo Mascia. Sul posto c'è anche qualche strana traccia, per cui vengono informati i Carabinieri.

SPAVENTO ANCOR PIU' GRANDE

« Zanfretta è una persona seria » dicono in coro quelli che lo conoscono. « Sarà, ma la storia puzza di fantascienza » sospettano i telespettatori dopo « Portobello ». E allora la guardia giurata si sottopone in presenza di testimoni all'ipnosi regressiva del dott. Mauro Moretti (cioè ritorna con la mente a quei brutti momenti, ed è interrogato; sotto ipnosi non si può mentire). Viene fuori che in quella mezz'ora non è fuggito, come crede, ma è stato trasportato dentro l'Ufo e osservato da strani esseri « verdi, occhi gialli a triangolo, palle piene di rughe, la bocca che sembra di ferro, spinoni per capelli, vene rosse in fronte, dita rotonde. Vengono dalla terza galassia... e torneranno ».

Tornano, infatti, mercoledì 27 dicembre di quello stesso anno. Di modo ché per fugare ogni dubbio, Zanfretta va a Milano al Centro specialistico del dottor Marco Marchesan, e si sottopone al siero della verità (penthotal): di nuovo risulta tutto vero!

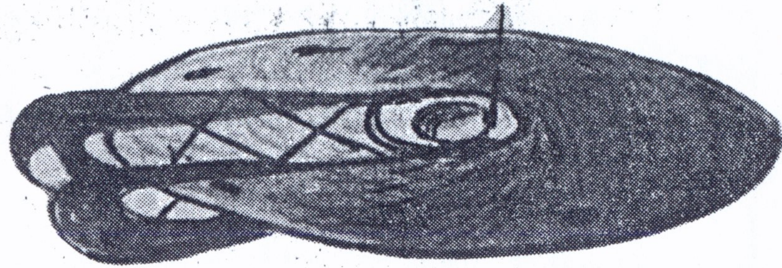
Poi l'anno scorso, sempre in dicembre, un raggio calato dall'Ufo lo avrebbe fatto prigioniero per alcune ore. Ecco perché adesso la paura è più grande: cosa accadrà nel prossimo mese? « Se tornano, stavolta non mi lasciano più andare - teme - io invece voglio stare con mia moglie Silvana e con i miei figli Margherita e Fabio... ».

Luciano Gianfranceschi

...icinati di un metronotte

...rivata,
...bre:
...e verde

...a.



...te ...UFO ...ì...

...

servirsi più di lui per i loro scopi.

Secondo le testimonianze degli altri metronotte, il « prigioniero », quando fu rinvenuto, aveva molto calda la testa dal naso in su e anche il tetto della sua « 127 » risultava surriscaldato. Nelle notti in cui i fatti sarebbero avvenuti, la temperatura intorno a Genova era vicina allo zero.

Sempre in stato di ipnosi, Fortunato Zanfretta ha risposto ad alcune domande che gli ha posto il dottor Moretti.

Ecco, in sintesi, le risposte. La « cosa » **sulla quale lo Zanfretta sarebbe salito, risulta esternamente come un piatto triangolare color dell'acciaio; all'interno, lo Zanfretta sarebbe stato alzato da una non meglio specificata luce verde.**

Si sarebbe trovato in una grande sala, con « loro » **tutti intorno che guardavano. Erano molti, più di dieci, e parlavano tramite una luce che usciva dalla bocca. Avevano occhi gialli triangolari, pelle verde con vene rosse sulla testa e spine sui lati della faccia. Altezza notevole; braccia e gambe umane, però le mani finivano in forma arrotondata; piedi molto grossi, da 48 di scarpa.**

Il dott. Moretti ha domandato da dove vengano questi esseri. La risposta è stata: « Vengono da molto lontano, ma non vogliono che io lo dica ».

Torneranno? « Sì. Torneranno ». **Quando?** « Quando meno me lo aspetto. Me lo ha detto uno di loro ». **Il dott. Moretti, escludendo che nello stato di ipnosi lo Zanfretta possa aver mentito, non ha potuto dire se egli abbia riferito un'esperienza oggettivamente vissuta, oppure il frutto di un'autosuggestione (la descrizione degli** « extra-terrestri » **fatta dallo Zanfredda è parsa letteraria e tradizionale). Il medico ha però precisato che, dalle indagini effettuate sempre in stato di ipnosi, non gli è risultato che il metronotte abbia mai avuto dimestichezza nè con la letteratura nè con la cinematografia ufologica e fantascientifica.**

Il luogo dove il metronotte sarebbe stato « rapito » **è fuori dalle sue normali zone di servizio; e la radio di bordo della guardia, dopo alcune confuse dichiarazioni dello Zanfretta che diceva di trovarsi in mezzo alla nebbia, smise di funzionare per oltre un'ora, il tempo cioè durante il quale si sarebbe svolto** « l'incontro ravvicinato » **del metronotte con i suoi carcerieri extra-terrestri.**

Vogliamo tutti la fine del mondo

Non si è parlato mai tanto di Ufo quanto in questi giorni. E non soltanto in cronaca. L'argomento Ufo, anzi, ha conquistato gli spazi più nobili delle terze pagine, anche nei giornali più importanti, i libri di ufologia si moltiplicano, e qualcuno (come « Rapporto sugli Ufo », *di Hynek, Mondadori), mette conto di essere letto.*

Accanto alle cronache che continuano a raccontare gli avvistamenti quotidiani, riferendo su incontri, burle e ghiribizzi di oggetti non identificati, alcuni scrittori, anche importanti, si sono lasciati andare a molte considerazioni sul « fenomeno » *che, se si concretasse in una realtà oggettiva probabilmente, farebbe scoprire* « l'inutile fatica dell'homo erectus, per diventare homo sapiens », *come ha scritto Giorgio Manganelli sulla* « Stampa ».

« *Io non so se esistano ambasciatori fosforescenti di altri mondi: so soltanto — aggiunge lo scrittore milanese* — che dentro di me c'è la brama che quella cosa insensata, scientificamente impossibile, sia vera ».

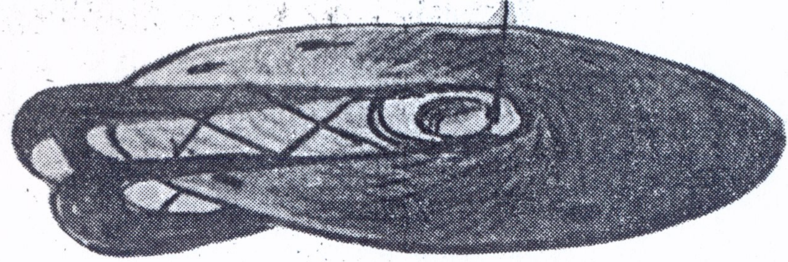
« La fine del mondo può non venire — *osserva ancora* — ma noi siamo ansiosi di assistere alla fine del mondo. Siamo in attesa di una cosa dai molti nomi, ed è la fine. Intanto, i dischi volanti imperversano sull'Italia ».

Di fronte alla probabilità dell'esistenza di altri esseri viventi nell'universo, Manganelli rileva il patetismo che ha invaso il pianeta Terra e si chiede: « ...L'uomo sta modificando i propri lineamenti o semplicemente è diventato insopportabile a se stesso? Sta preparando i documenti falsi per introdursi in un mondo diverso, cui non ha diritto, o è tutta una burla da settimanale umoristico? Che differenza intercorre tra lo spettacolo da baraccone e la fine del mondo? ».

Sottolineato, infine, che questi esseri planetari « sembrano provenire da un oltre, un luogo che per il solo fatto di essere più colto e tecnicamente superiore, noi supponiamo anche benevolo e generoso », *Manganelli si interroga:* « Sono una via d'uscita? O un ennesimo errore di questo animale sapiente? Dopo tutto, anche quando arrivarono gli uomini di Colombo gli indios pensarono che, essendo dèi di incredibile potenza, essi sarebbero stati benevoli e generosi. La terra non ha ancora dimenticato i loro roghi ».

Incontri ravvicinati di un metron

Fortunato Zanfretta, vigile notturno genovese, ha rivissuto sotto ipnosi, ieri sera, per una televisione privata, l'esperienza che dice di avere avuto il 6 e il 27 dicembre: esseri extraterrestri lo catturarono con un'abbagliante luce verde e lo tennero prigioniero per un'ora. Erano alti, piedoni, con gli occhi gialli triangolari, pelle verde, vene rosse sulla testa, e parlavano tramite una luce che usciva dalla bocca.



La notte che l'UFO mi rapì...

GENOVA, 13 gennaio
Fortunato Zanfretta, di professione metronotte, la racconta così: per ben due volte, misteriosi esseri extra-terrestri sbarcati da un Ufo lo hanno sequestrato e tenuto in ostaggio. La prima volta, il 6 dicembre, intorno a mezzanotte, a Marzano di Torriglia; la seconda, il 27 dicembre pressappoco alla stessa ora, alla Scoffera, una salita famosa fra i ciclisti d'un tempo, perchè era lo stronca-gambe del Giro dell'Appennino.

Ieri sera, una stazione televisiva privata di Genova, « TVS », ha messo in onda un lungo « speciale » sul « caso Zanfretta », fondato essenzialmente su una lunga seduta ipnotica (53 minuti) effettuata sul metronotte dal dott. Mauro Moretti, un'autorità in materia, presidente di una associazione per l'ipnosi, e su una serie di dichiarazioni e di testimonianze. Oltre allo stesso dottor Moretti, alcuni colleghi metronotte dello Zanfretta hanno riferito alcune singolari circostanze della vicenda della quale il loro collega sarebbe stato vittima.

Zanfretta, in stato di ipnosi profonda (e l'ipnosi profonda — ricorda il dott. Moretti — significa vuoto di volontà e quindi anche incapacità di mentire), rivive in tempi reali, e cioè per la durata esatta della sua esperienza, ciò che ha vissuto.

La trasmissione televisiva ha avuto momenti altamente impressionanti, quelli nei quali lo Zanfretta, rivolgendosi agli esseri che lo hanno in loro potere, li prega di liberarlo da un casco soffocante che avrebbe sulla testa, li prega di lasciarlo in pace e di non servirsi più di lui per i loro scopi.

Secondo le testimonianze degli altri metronotte, il « prigioniero », quando fu rinvenuto, aveva molto calda la testa dal naso in su e anche il tetto della sua « 127 » risultava surriscaldato. Nelle notti in cui i fatti sarebbero avvenuti, la temperatura intorno a Genova era vicina allo zero.

Sempre in stato di ipnosi, Fortunato Zanfretta ha risposto ad alcune domande che gli ha posto il dottor Moretti.

Ecco, in sintesi, le risposte. La « cosa » sulla quale lo Zanfretta sarebbe salito, risulta esternamente come un piatto triangolare color dell'acciaio; all'interno, lo Zanfretta sarebbe stato alzato da una non meglio specificata luce verde.

Si sarebbe trovato in una grande sala, con « loro » tutti intorno che guardavano. Erano molti, più di dieci, e parlavano tramite una luce che usciva dalla bocca. Avevano occhi gialli triangolari, pelle verde con vene rosse sulla testa e spine sui lati della faccia. Altezza notevole; braccia e gambe umane, però le mani finivano in forma arrotondata; piedi molto grossi, da 48 di scarpa.

Il dott. Moretti ha domandato da dove vengano questi esseri. La risposta è stata: « Vengono da molto lontano, ma non vogliono che io lo dica ».

Torneranno? « Sì. Torneranno ». Quando? « Quando meno me lo aspetto. Me lo ha detto uno di loro ». Il dott. Moretti, escludendo che nello stato di ipnosi lo Zanfretta possa aver mentito, non ha potuto dire se egli abbia riferito un'esperienza oggettivamente vissuta, oppure il frutto di un'autosuggestione (la descrizione degli « extra-terrestri » fatta dallo Zanfredda è parsa letteraria e tradizionale). Il medico ha però precisato che, dalle indagini effettuate sempre in stato di ipnosi, non gli è risultato che il metronotte abbia mai avuto dimestichezza nè con la letteratura nè con la cinematografia ufologica e fantascientifica.

Il luogo dove il metronotte sarebbe stato « rapito » è fuori dalle sue normali zone di servizio; e la radio di bordo della guardia, dopo alcune confuse dichiarazioni dello Zanfretta che diceva di trovarsi in mezzo alla nebbia, smise di funzionare per oltre un'ora, il tempo cioè durante il quale si sarebbe svolto « l'incontro ravvicinato » del metronotte con i suoi carcerieri extra-terrestri.

Vogliamo tut
la fine del m

Non si è parlato mai ta
sti giorni. E non soltanto
Ufo, anzi, ha conquistato
terze pagine, anche nei g
libri di ufologia si moltip
« Rapporto sugli Ufo »,
mette conto di essere lett
Accanto alle cronach
contare gli avvistamenti
incontri, burle e ghiribiz
cati, alcuni scrittori, anc
sciati andare a molte co
meno » *che, se si concret*
tiva probabilmente, far
fatica dell'homo erectus,
piens », *come ha scritto*
« Stampa ».
« Io non so se esistan
scenti di altri mondi: so
scrittore milanese — che
ma che quella cosa inse
impossibile, sia vera ».
« La fine del mondo p
ancora — ma noi siamo a
ne del mondo. Siamo in
molti nomi, ed è la fine.
imperversano sull'Italia »
Di fronte alla probabili
esseri viventi nell'univer
patetismo che ha invaso i
de: « ...L'uomo sta modific
ti o semplicemente è div
se stesso? Sta preparand
introdursi in un mondo di
o è tutta una burla da s
Che differenza intercorre
raccone e la fine del mond
Sottolineato, infine, ch
« sembrano provenire da
per il solo fatto di essere
superiore, noi supponiam
neroso », *Manganelli si in*
d'uscita? O un ennesimo e
sapiente? Dopo tutto, an
gli uomini di Colombo gl
essendo dèi di incredibile
stati benevoli e generosi.
dimenticato i loro roghi ».

13-1-79 Notte

Incontri ravv

Fortunato Zanfretta, vigile notturno genovese, ha rivissuto sotto ipnosi, ieri sera, per una televisione p l'esperienza che dice di avere avuto il 6 e il 27 dicem esseri extraterrestri lo catturarono con un'abbagliante luc e lo tennero prigioniero per un'ora. Erano alti, piedoni, con gli occhi gialli triangolari, pelle verde, vene rosse sulla testa, e parlavano tramite una luce che usciva dalla bocc

La not che l'U mi rap

GENOVA, 13 gennaio
Fortunato Zanfretta, di professione metronotte, la racconta così: per ben due volte, misteriosi esseri extraterrestri sbarcati da un Ufo lo hanno sequestrato e tenuto in ostaggio. La prima volta, il 6 dicembre, intorno a mezzanotte, a Marzano di Torriglia; la seconda, il 27 dicembre pressappoco alla stessa ora, alla Scoffera, una salita famosa fra i ciclisti d'un tempo, perchè era lo stronca-gambe del Giro dell'Appennino.

Ieri sera, una stazione televisiva privata di Genova, « TVS », ha messo in onda un lungo « speciale » sul « caso Zanfretta », fondato essenzialmente su una lunga seduta ipnotica (53 minuti) effettuata sul metronotte dal dott. Mauro Moretti, un'autorità in materia, presidente di una associazione per l'ipnosi, e su una serie di dichiarazioni e di testimonianze. Oltre allo stesso dottor Moretti, alcuni colleghi metronotte dello Zanfretta hanno riferito alcune singolari circostanze della vicenda della quale il loro collega sarebbe stato vittima.

Zanfretta, in stato di ipnosi profonda (e l'ipnosi profonda — ricorda il dott. Moretti — significa vuoto di volontà e quindi anche incapacità di mentire), rivive in tempi reali, e cioè per la durata esatta della sua esperienza, ciò che ha vissuto.

La trasmissione tele visiva ha avuto momen altamente impressio nanti, quelli nei quali Zanfretta, rivolgendo agli esseri che lo hann in loro potere, li prega liberarlo da un casc soffocante che avrebb sulla testa, li prega lasciarlo in pace e di no

Zanfretta ancora alle prese con Ufo

Sarebbe stato di nuovo avvicinato dagli extraterrestri nei pressi di Torriglia

TORRIGLIA — Ancora una volta il metronotte Fortunato Zanfretta sarebbe stato protagonista involontario di un incontro ravvicinato del terzo tipo, nella zona di Rossi sulle alture di Torriglia.

Le notizie riguardanti l'episodio sono filtrate attraverso alcune testimonianze di metronotte, che hanno captato via radio segnali di Sos da parte del Zanfretta. Anche in questa occasione esisterebbero dei testimoni, uno dei quali ha dichiarato di aver visto un ufo librarsi in aria rapidamente, nella zona di Rossi dove si presume si fosse posato.

Rispetto alle precedenti occasioni questa volta le notizie sono scarse a causa di un velo di silenzio imposto da alcuni studiosi milanesi e torinesi che osservavano da vicino il comportamento del metronotte. Anche i dirigenti della cooperativa Valbisagno hanno voluto mantenere il silenzio dichiarando addirittura che l'episodio non è mai avvenuto.

Naturalmente, esistono anche dei rischi a cui il metronotte va incontro, come la revoca del porto d'armi che potrebbe pregiudicargli la possibilità di continuare il suo lavoro.

Intanto la città di Torriglia si sta preparando per il carnevale e grazie all'importanza della zona a livello «ufologico», il tema trattato dalla manifestazione sarà proprio quello degli ultraterrestri.

LAVORO 17.2.80

ontenere la spe-
no obiettivi che

«Proveniva dalla Spagna l'UFO che mi ha rapito»

Lo ha detto sotto ipnosi il metronotte di Genova - La notizia confermata poco dopo dall'agenzia di stampa ANSA

GENOVA — Una strana coincidenza confermerebbe indirettamente le dichiarazioni di Fortunato Zanfretta, il metronotte ventisettenne genovese, che nella notte tra domenica e lunedì scorso ha raccontato di essere stato prelevato, con la sua auto, a bordo di un UFO e trasportato dopo un volo di tre ore dal centro cittadino a Marzano di Torriglia, una località dell'entroterra genovese.

Il metronotte genovese, infatti, dopo la sua « straordinaria avventura » è stato posto sotto ipnosi e durante l'« interrogatorio » ha preannunciato un avvistamento di UFO in Spagna; avvistamento che, ieri mattina, è stato confermato indirettamente da una notizia diramata dall'ANSA e proveniente appunto dalla Spagna.

L'ipnosi, svoltasi con l'autorizzazione dell'interessato nello studio di un medico specializzato, ha confermato quanto si era detto in un primo momento. E cioè che Fortunato Zanfretta sarebbe stato « prelevato » da un UFO mentre si accingeva a fare benzina in un distribuitore di corso Europa.

Durante l'ipnosi Zanfretta ha detto chiaramente che i suoi « ospiti » tornavano dalla Spagna dove « avevano spaventato della gente ».

Ieri mattina infatti il servizio internazionale dell'ANSA ha dato notizia che nella notte tra sabato e domenica scorsa (l'incontro di Zanfretta è avvenuto invece nella notte tra domenica e lunedì) un veterinario è stato terrorizzato da un UFO che a bassa quota ha seguito la sua auto su una strada vicino a Guadalajara, a circa 50 chilometri da Madrid.

Accecato da forte bagliore giallo proveniente dall'apparecchio, il medico avrebbe perduto il controllo del veicolo che è uscito di strada.

4-6-81 NOTTE

Contadino ha amato una extraterrestre

S. PAOLO DEL BRASILE — Ha descritto i rapporti sessuali con una extraterrestre. Esperienza « fantastica », ha aggiunto precisando che si trattava di una vera e propria donna. Lo ha fatto al congresso mondiale di Ufologia un contadino brasiliano, Antonio Vilas Boas, 42 anni, lasciando tutti di stucco, poiché è davvero la prima volta che un racconto del genere viene fatto.

Ma ecco quel che ha detto il buon Antonio. Qualche settimana fa, stava lavorando nel suo campo quando vide atterrare un'astronave. A motori fermi, s'avvicinò per vedere se serviva una mano ma « fu trattato malissimo »; anzi, gli extraterrestri lo catturarono, lo presero a bordo e quindi lo trascinarono su un natante ancorato in una baia. Qui giunto, Antonio fu spogliato, costretto a fare il bagno in una vasca piena di schiuma gialla e infine obbligato ad avere quei tali rapporti sessuali con l'extradonna.

UFO: UNA VICENDA VISSUTA

Questa è la storia di uno che diceva « io agli ufo non ci credo se prima non li vedo ». Ora dopo averli visti bene per tre volte ha paura che nel prossimo mese di dicembre gli extraterrestri vengano a prenderlo per portarselo via!



a cura di L. GIANFRANCESCHI

Vorrebbero vedere u
Ufo, prima di crede
ci, i poco meno di 13 m
lioni di italiani che neg
no il fenomeno. Ment
gli oltre 14 milioni g
convinti (dati Doxa, dop
un apposito sondaggi
gli incerti sono più di
milioni) pur essendo
maggioranza diventa
scettici quando qualcu
racconta che gli Ufo li
visti, e anche da vici
Specialmente se non u
sola svolta, ma alme
due o tre, e addiritt
teme il prossimo mese
dicembre perché la
cenda sembra non av
fine...

BRUTTO DA FAR SPAVENTO

Tutto cominciò n
notte tra il 6 e il 7
cembre 1978 a Marz
frazione di Torriglia,
l'entroterra genovese
le ore 23,45 circa
guardia giurata Fort
to (detto Piero) Zanf
sta compiendo il s
giro d'ispezione a b
di una utilitaria coll
via radio alla Coop
va Valbisagno per c
vora, allorché s
« quattro luci di pil
si muovono » un
naio di metri più a
dove è ubicata una
ta che già da temp
dietro è stata pre
mira dai ladri.

« Ma stavolta ci
io » pensa senza es
ne, e ferma l'auto
prio in quel mo
anche le luci della
ra e la radio si spe

Fortunato Zanfretta, alias Piero (foto in alto), il metronotte di 28 anni che nel dicembre 1978 e 1979 ha avuto paurose avventure con gli Ufo. Fortunato Zanfretta apparì anche in televisione (sopra) nella trasmissione « Portobello » a (sinistra).

INTREPIDO 47 - 1980

[illegible] del Popolo' - Pagina 14

IL PADRE DELL'AUSTRALIANO SCOMPARSO

«L'Ufo ha catturato in volo mio figlio»

E aggiunge: « Il governo non vuol creare allarme nel Paese» - Stampa e cittadini chiedono inchiesta

SYDNEY — S'infittisce il mistero del pilota Frederick Valentich scomparso sabato sera a mezza strada tra la Tasmania e il continente australiano dopo aver informato la torre di controllo di Melbourne che uno strano oggetto di forma cilindrica stava sorvolando il suo piccolo « Cessna » monoposto. Da domenica mattina forze della marina e dell'aviazione stanno invano esplorando lo stretto di Bass dove sarebbe potuto cadere l'aereo che prima dell'avvistamento dell'Ufo aveva avuto una navigazione normalissima, favorita da un tempo eccellente.

Il padre del pilota ventenne (che è istruttore capo di una pattuglia acrobatica) ha accusato ieri ancora una volta il ministero dei Trasporti di « celare la verità per non creare allarme nella popolazione ». *Ha poi soggiunto di « essere certo » che suo figlio era stato catturato dall'Ufo e pertanto le ricerche dell'aereo sarebbero state vane.*

Gli esperti dell'aviazione civile e militare non sanno spiegare i forti rumori metallici captati dalla radio della torre di controllo poco prima che l'aereo perdesse contatto. Un aviatore veterano che controlla una società aerea di Melbourne, Arthur Schutt, ha affermato di non credere agli Ufo confessando tuttavia che se la descrizione del pilota era esatta c'erano sufficienti motivi per indagare seriamente sulla vicenda. I giornali pubblicano pagine di lettere di comuni cittadini che simpatizzano col padre del pilota e chiedono l'apertura di una inchiesta ufficiale aperta al pubblico.

25-10-78

---

il Giornale [illegible] 15 dicembre 1978

Scie luminose passano sopra i ghiacci artici

Copenaghen, 14 dicembre

Mentre in Italia gli Ufo sono ormai di casa, anche negli altri Paesi iniziano ad accadere fenomeni che non rientrano nella normalità. Una serie di insolite scie luminose è stata osservata infatti negli ultimi tempi nel cielo artico, sulla Groenlandia. Gli avvistamenti, sulla costa occidentale dell'isola, sono stati una cinquantina. Secondo gli esperti, si tratterebbe di «sciami» di meteore che entrando nell'atmosfera terrestre bruciano, lasciando appunto scie luminose color arancione.

Non sembrano affatto meteore, invece, gli oggetti che nei giorni scorsi hanno sorvolato il Giappone, confermando quanto precedentemente predetto da un'anziana signora di Hiroshima, Tal Asano di 66 anni.

La donna aveva infatti predetto che gli «Ufo» sarebbero transitati nel cielo soprastante la sua casa, nel quartiere di Gion-Cho ad Hiroshima, la metà di ottobre verso le due, all'inizio di dicembre, e lunedì a martedì sera di questa settimana. Puntualmente, gli oggetti volanti sono apparsi il 15 ottobre scorso alla una e 17 minuti, il 2 dicembre alle 22 e l'undici e dodici dicembre alle 21 e alle 21.30.

Gli «oggetti non identificati» uno, due o tre a seconda dei casi, emettevano fasci luminosi di colori cangianti tra l'arancio e il blu, «rimbalzando» in su ed in giù con un movimento «sussultorio» durante il volo. Le apparizioni sono durate in tutto tre minuti dopo di che gli oggetti sono scomparsi all'orizzonte.

Secondo il messaggio trasmesso per «telepatia» alla signora Asano, la missione degli Ufo sul cielo del Giappone era di semplice «ricognizione» per «osservare la terra senza alcuna intenzione di invaderla».

Gazzetta del Sud Sabato 10 Febbraio 1979

Boeing 707 brasiliano sequestrato da un Ufo?

RIO DE JANEIRO — Il generale Alfredo Moacir Uchoa, in un'intervista al giornale di Rio de Janeiro « Ultima Hora », ha prospettato l'ipotesi secondo cui un oggetto volante non identificato (Ufo) potrebbe essersi impadronito di un aereo « Boeing 707 » della società aerea brasiliana « Vaiag » addetto al trasporto merci, scomparso da più di una settimana mentre era in volo da Tokyo a Los Angeles. Il generale Moacir Uchoa è definito dal giornale « uno dei migliori specialisti brasiliani dello studio degli Ufo ».

L'aereo, che aveva un equipaggio di sei persone e trasportava quadri d'autore, è scomparso il 31 gennaio scorso al di sopra del Pacifico. L'aereo non ha inviato comunicazioni per segnalare che si trovava in difficoltà e nessuna traccia dell'apparecchio è stata trovata dopo la scomparsa nonostante le ricerche compiute.

Per spiegare questo mistero il gen. Moacir Uchoa ha detto che « il sequestro di un aereo da parte di Ufo non è impossibile » e che si è già avuta in passato conoscenza di fatti simili. Il generale riconosce tuttavia che non dispone di elementi concreti che gli permettano di appoggiare la sua tesi per ciò che concerne l'aereo della « Varig ».

GIORNALE DI SICILIA DEL LUNEDI • 15 gennaio 1979 • Pagina 18

Extraterrestri (due cadaveri) recuperati negli Stati Uniti

PHOENIX (Arizona), 14 — Due cadaveri di extra-terrestri dalla pelle argentata, che misurano circa un metro e venti, con tute metalliche che sembrano saldate dal calore ai loro corpi, sarebbero stati recuperati dalle autorità americane dopo la caduta di due oggetti volanti non identificati (UFO).

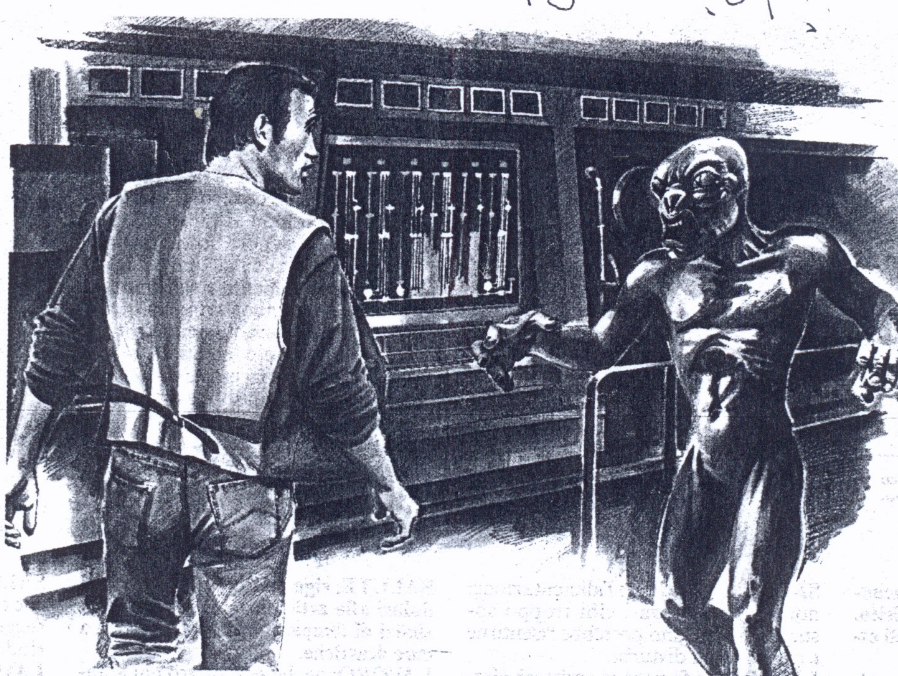
Lo afferma l'organizzazione «Ground saucer watch» (osservazione a terra dei dischi volanti) che ha sede a Phoenix, nell'Arizona, citando dichiarazioni di due ufficiali in pensione dell'aviazione americana.

Riuscita ad infrangere i segreti dei servizi di informazione americani ed in base ad una legge americana sulla libertà dell'informazione, l'organizzazione afferma innanzi ai tribunali di essere in possesso di mille pagine di documenti della CIA dalle quali appare che quest'ultima aveva l'incarico di sorvegliare sin dal 1949 le manifestazioni degli «UFO».

Secondo il responsabile della «Ground saucer watch» William Spoulding, i documenti contengono numerose descrizioni particolareggiate di incontri tra l'aviazione americana e dischi volanti.

L'ESPERIENZA straordinaria di Travis Walton, un taglialegna dell'Arizona alla ribalta delle cronache per diversi mesi, ha ispirato il film "Fuoco in cielo", ma per il vero protagonista si è rivelata un dramma senza fine. Ancora oggi, dopo quindici anni, non trova pace e le sue notti sono popolate da incubi.

Originario di Snowflake, Walton aveva ventidue anni all'epoca dell'incontro con gli extraterrestri: era un simpatico, atletico taglialegna, fiero del quotidiano, duro lavoro e poco portato a sognare. Il suo mondo era costituito dai compagni di fatica, uomini forti e temprati, che difficilmente indulgevano a strane fantasie.



PRIGIONIERO DENTRO QUEL DISCO VOLANTE

«La mia vita è diventata un inferno dopo quell'episodio», racconta Travis. «Ho sopportato a lungo con pazienza l'ironia della gente, amareggiato dal sospetto della polizia che non mi ha creduto».

La singolare avventura iniziò nel parco nazionale Apache dell'Arizona. A bordo di un autocarro, Walton tornava a casa insieme con un gruppo di colleghi: la fine della pesante giornata e la prospettiva del meritato riposo rendevano gli uomini ciarlieri: scambi di battute e frasi scherzose si susseguivano in un'atmosfera serena e rilassata.

Nessuno dei presenti poteva supporre che di lì a qualche minuto...

L'urlo di Michael Rogers, il caposquadra, li ridusse a un attonito silenzio, facendoli rabbrividire.

«Un ufo, attenti, vedo un ufo».

Incerti e spaventati, i taglialegna si sporsero per osservare il fenomeno mentre una luce verde-azzurra illuminava completamente la foresta.

Il paesaggio era diventato spettrale, gli alberi avevano assunto gigantesche forme misteriose. All'improvviso, il bosco che conoscevano e amavano si era trasformato in un luogo sinistro e pericoloso.

«Non osavamo allontanarci», spiegò più tardi Rogers agli inquirenti. «Il terrore ci paralizzava. Rimanemmo immobili con gli occhi sbarrati, incapaci di reagire».

Solo uno di loro, Travis, reso baldanzoso dalla giovane età e dal desiderio di esaminare da vicino l'ufo, non si lasciò sopraffare dal panico.

«Prima che il camion si arrestasse era già sceso», raccontò il caposquadra. «Non riuscimmo a fermarlo».

Il giovane mosse qualche passo al centro della radura, ignaro di quanto stava per accadere.

«Se esistesse una sola possibilità di tornare indietro nel tempo», confessa, «mi rifugerei all'interno dell'autocarro per impedire a quelle mostruose creature di scoprirmi e distruggere la mia esistenza».

Affascinato, alzò lo sguardo. Fu quel gesto a scatenare i misteriosi eventi? Chi mai potrebbe dirlo?

I compagni lo videro sostare qualche attimo nella luce verde-azzurra, poi cadere al suolo privo di sensi con la bocca spalancata.

La reazione degli uomini fu immediata, decisero di fuggire, di salvarsi dall'orrenda minaccia e, messo in moto l'automezzo, partirono a grande velocità. Solo più tardi, quando nel bosco tutto ritornò alla normalità, cercarono Walton, ma lui era scomparso senza lasciare tracce.

I taglialegna, dopo concitate consultazioni, avvisarono la polizia, che attivò subito minuziose ricerche. Vennero inutilmente impiegati unità cinofile ed elicotteri per perlustrare l'area boschiva: il ragazzo sembrava svanito nel nulla.

Fu avanzata l'ipotesi di un omicidio, gli inquirenti accusarono gli uomini di averlo ucciso e, incuranti delle loro proteste di innocenza, li sottoposero alla macchina della verità, meravigliandosi [di] non rilevare menzogn[e].

Cinque giorni dop[o] Walton ricomparve [in] evidente stato confusi[o]nale e raccontò agli sc[et]tici investigatori la s[ua] terribile avventura.

«Al mio risveglio, pe[n]sai di trovarmi in osp[e]dale: sentivo suoni e r[u]mori intorno a me. Poi [ri]presi completa con[o]scenza e vidi delle stra[ne] orribili creature».

Colto dal terrore, Tr[a]vis le colpì per difende[r]si e, ritrovata un'insper[a]ta energia, le superò c[on] un balzo, nascondendo[si] dietro un riparo.

«Le "figure" si dire[s]sero affannate verso u[na] porta e uscirono, io le s[e]guii in un corridoio, m[a] presi la direzione opp[o]sta, entrando in una sta[n]za rotonda».

Stupefatto, si trovò [di] fronte un essere dal[le] sembianze umane, con u[n] bizzarro copricapo, c[he] gli si accostò, facendog[li] cenno di seguirlo. I[o] condusse in un ampio l[o]cale della navicella, do[ve] si potevano distingue[re] numerosi dischi volant[i], poi senza preavviso g[li] pose sul volto una m[a]scherina, causandogli u[na] nuova perdita dei sensi.

«Non ricordo quan[to] sia avvenuto in seguit[o], mi sono ritrovato diste[so] sull'asfalto mentre l'u[fo] si sollevava con asso[r]dante fragore».

Come interpretare [il] motivo dell'incontro ra[v]vicinato con gli extrate[r]restri?

«Suppongo volesse[ro] prendermi a bordo p[er] conoscermi, studiarmi [o] più semplicemente p[er] aiutarmi dopo la cadut[a], ma non ne sono sicur[o]. Fortunatamente mi ha[n]no riportato a casa».

Walton rievoca le tr[a]versie che seguirono: ne[s]suno voleva credergli, [l]o si accusava di protagon[i]smo, si deprecava la pu[b]blicità suscitata dalla su[a] presunta esperienza. [Il] trascorrere del tempo, [il] matrimonio e la nascit[a] di quattro figli gli rest[i]tuirono solo in parte [la] serenità.

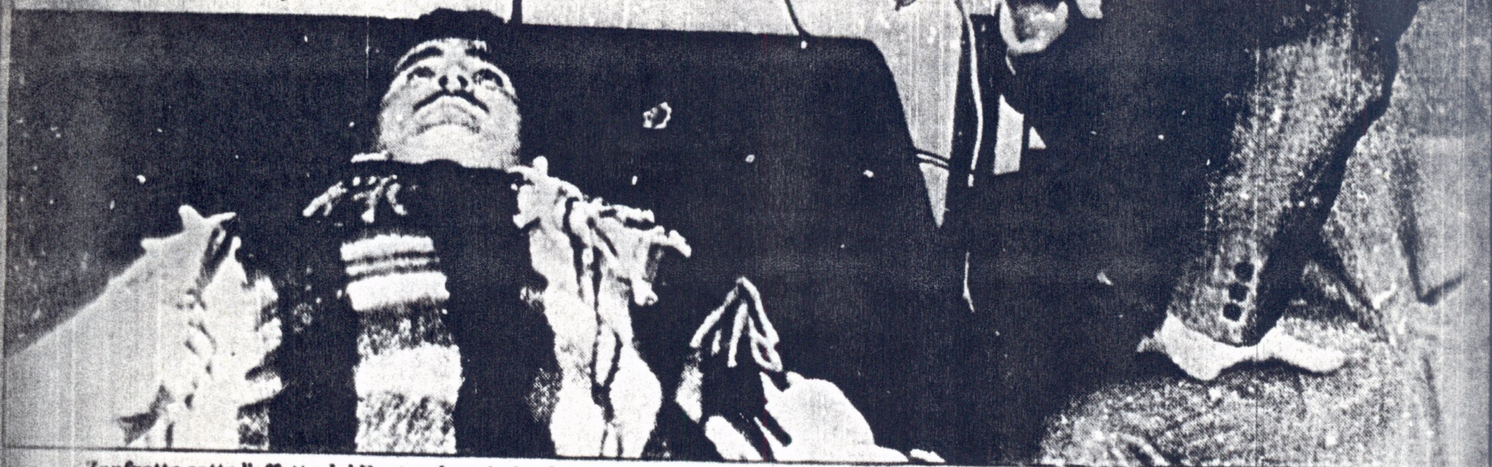
Travis Walton non avrebbe mai più dimenticato la terribile esperienza che aveva vissuto: rapito dagli alieni, era stato condotto sulla loro astronave...

M. Regina Colomb[o]

(Illustrazione di P. Sole[...])

 S 70/ 95





Zanfretta sotto l'effetto del Pentotal, assistito dal prof. Marchesan. Nella cartina in alto sono indicate le località delle apparizioni Ufo

quella zona, avevano notato un grosso oggetto volante di forma [illegible]atta e triangolare, emana[illegible] un'intensa luce variante dal bianco al rosso.

Venerdì 8 dicembre il quotidiano «Il Secolo XIX» usciva con un titolo a sei colonne: «Incontri ravvicinati a Torriglia».

E fu così che il mondo venne a conoscenza della vicenda del «metronotte che aveva visto gli Ufo».

Io allora ero cronista del quotidiano della sera «Corriere Mercantile» e ricordo molto bene il clima di curiosità e di divertito scetticismo che la notizia provocò non soltanto tra il pubblico, ma anche nelle redazioni dei giornali. Ovviamente non era facile prendere sul serio la storia dell'«extraterrestre alto tre metri». Ma proprio per montarla, mi venne l'idea d'indagare su Pier Fortunato Zanfretta e sulle circostanze di quella notte. E' possibile — mi chiedevo — che un metronotte conosciuto come persona onesta e corretta, padre di due figli, si inventi di sana pianta una storia di questo genere, rischiando il posto di lavoro, trovando poi 52 testimoni che convalidino casualmente il suo racconto? Ed è poi possibile che lo stato di choc fosse simulato? Volevo saperne di più.

I responsabili dell'istituto di vigilanza Val Bisagno si dissero subito disposti a collaborare con me. Il direttore Gianfranco Tutti mi raccontò che il suo socio, Luigi Cereda, aveva già provveduto a presentare denuncia contro ignoti per ciò che era accaduto. Volevano che fosse fatta luce su tutta quella storia, ma avevano anche paura delle conseguenze pubblicitarie negative che nel frattempo avrebbero potuto avere.

Per prima cosa chiesi e ottenni di parlare con Zanfretta. Il metronotte mi parve subito timido e impacciato. Mi accorsi che tutto il rumore che si stava facendo su di lui lo disturbava parecchio. «Gente sconosciuta mi telefona a casa a tutte le ore per prendermi in giro — si lamentava —. Io non lo so che cosa fosse quello che ho visto, però l'ho visto. Non sono un bugiardo».

Dopo aver pubblicato il mio primo articolo su Zanfretta, fui contattato da diversi [illegible]ologi. Tagliai corto con tutti, ma accettai un suggerimento: chiedere a Zanfretta di sottoporsi ad ipnosi regressiva. L'ipnosi è infatti uno dei metodi più usati per far rivivere passate esperienze, dissociando il lato cosciente dell'individuo. Perché, dunque, non provare?

La seconda inspiegabile scomparsa

Zanfretta acconsentì subito, e la sera del 23 dicembre era già sdraiato e ipnotizzato sul lettino di pelle del medico genovese Mauro Moretti.

Il risultato di quella seduta, registrata in nastro, fu sconcerta[illegible]. Ad un certo punto Zanf[illegible]a cominciò ad ansimare: riviveva il momento in cui entrò nel giardino della villa.

Zanfretta: «Chi c'è? Che succede? Mamma...».

Moretti: «Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede».

Zanfretta: «Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani, via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! via! Via quel coso dalla testa. Aspetterò che tornate... Che caldo. Via quel coso dalla testa... Via! Siete dei mostri... Voglio andare a casa. La mia pila».

Zanfretta, dunque, raccontava di essere stato rapito. Pur sentendo la mia curiosità parzialmente appagata, non volli scrivere alcun articolo su quella seduta d'ipnosi. Le rivelazioni involontarie del metronotte mi



presi provvedimenti. Il rapporto finì sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica, L[illegible]ano Di Noto, che lo passò, per competenza, al giudice istruttore Gian Rodolfo Sciaccaluga. Da qui esso raggiunse il giudice Russo che l'11 gennaio 1980, un anno dopo, lo fece archiviare con il numero di registro 20[illegible] per «mancanza di estremi di reato».

[illegible]sto lo stesso comando d[illegible]inieri aveva già provv[illegible] informare il ministero dell'Interno e gli alti comandi militari con due telex spediti rispettivamente l'8 dicembre e il 28 dicembre 1978. Nei messaggi il grado di attendibilità degli eventi descritti veniva definito «buono».

Dopo il secondo «incontro ravvicinato» qualcuno cominciava a pensare che, nonostante gli interrogativi emergenti dalle avventure notturne (orme gigantesche, lamiera dell'auto calda, eccetera), fosse il caso di accertare se Zanfretta fosse in condizioni di mente «normali» oppure no. E' per questo che l'istituto di vigilanza lo mandò ripetutamente dal professor Giorgio Gianniotti, libero docente in neurologia, specialista in malattie nervose e mentali, vice-primario neurologo presso l'ospedale genovese di S. Mar[illegible]

La seconda inspiegabile

se fosse stato il caso. E del resto non sarebbe stata la prima volta. Ma il fascio di luce non illuminava un ladro. Interrogato la mattina dopo dal brigadiere dei carabinieri Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia, lo Zanfretta raccontò tremando di aver visto «un essere enorme, alto circa tre metri, con la pelle ondulata, come se fosse grasso o avvolto in una tuta molle, comunque grigia, occhi gialli a triangolo, vene rosse sulla testa, orecchie a punta e mani con dita dalle unghie rotonde».

Terrorizzato, lasciò cadere la pila. Poi la raccolse e fuggì a gambe levate verso la «126». Sempre in preda al panico, afferrò convulsamente il microfono. «La prima chiamata — ricorda Carlo Toccalino operatore di turno quella notte — l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta urlava e diceva continuamente "Mamma mia quant'è brutto", io allora gli ho chiesto se lo stessero aggredendo e lui di rimando: "No, non sono uomini, non sono uomini...". A questo punto la comunicazione si è interrotta».

Mentre l'uomo urlava alla radio, improvvisamente una grande luce triangolare si alzò da dietro la casa. Zanfretta poi la descriverà come un disco luminosissimo più grande, in lunghezza, della stessa villa. La luce lo abbagliò a tal punto che dovette ripararsi gli occhi con il braccio. Sentì dunque un grande sibilo e, con un'accelerazione fantastica, il velivolo si perse nel cielo.

Sul terreno dove il misterioso oggetto si sarebbe posato, i carabinieri scoprirono poi una grossa impronta semicircolare che nel loro rapporto definirono come «il segno lasciato da un elicottero o qualcosa di grosso che si è posato sul prato adiacente alla casa».

Zanfretta, comunque, svenne. I suoi colleghi lo ritrovarono dopo oltre un'ora accanto alla villa, in forte stato di choc. Mentre lo portavano via continuava a dire: «Li ho visti, li ho visti».

E non fu il solo. Perché i carabinieri, durante la loro inchiesta, trovarono altri 52 testimoni i quali confermarono che a quell'ora, e in

Io allora ero cronista del quotidiano della sera «Corriere Mercantile» e ricordo

che un metronotte conosciuto come persona onesta e corretta, padre di due figli, si

tò che il suo socio, Luigi Cereda, aveva già provveduto a presentare denuncia contro

Zanfretta acconsentì subito, e la sera del 23 dicembre era già sdraiato e ipnotizzato sul lettino di pelle del medico genovese Mauro Moretti.

Il risultato di quella seduta, registrata in nastro, fu sconcertante. Ad un certo punto Zanfretta cominciò ad ansimare: riviveva il momento in cui entrò nel giardino della villa.

Zanfretta: «Chi c'è? Che succede? Mamma...».

Moretti: «Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede».

Zanfretta: «Madonna... Perché dovrei venire con voi? Coca volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani, via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! via! Via quel coso dalla testa. Aspetterò che tornate... Che caldo. Via quel coso dalla testa... Via! Siete dei mostri... Voglio andare a casa. La mia pila».

Zanfretta, dunque, raccontava di essere stato rapito. Pur sentendo la mia curiosità parzialmente appagata, non volli scrivere alcun articolo su quella seduta d'ipnosi. Le rivelazioni involontarie del metronotte mi sembravano troppo irreali per essere prese in considerazione. Stavo ancora pensando a quella sera, quando Zanfretta sparì di nuovo. Era la notte tra il 27 e il 28 dicembre.

«Sono avvolto da una fitta nebbia e non vedo più nulla — urlò il metronotte per radio —, la macchina sta andando da sola e acquista velocità. Non so cosa fare». Erano le 23.46. Quattro minuti dopo Zanfretta chiamò di nuovo. Questa volta la sua voce era calma, quasi ubbidiente. «La macchina si è fermata — disse —, vedo una gran luce. Ora esco».

Le ricerche furono ostacolate dalla nebbia e dalla



Le ricerche dei carabinieri dopo la seconda scomparsa del met

pioggia che in quel momento gravavano sulla zona. La «12...» su cui viaggiava Zanfretta fu comunque ritrovata dopo oltre un'ora su uno spiazzo della strada di montagna che porta all'abitato di Rossi. Il primo a vedere Zanfretta fu il brigadiere Travenzoli. Tremava e piangeva. «Dicono che mi vogliono portare via — diceva —. Che ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio...».

Stranamente, nonostante la pioggia e il freddo, il metronotte aveva il viso e gli abiti asciutti. «Dal naso in sù — spiegò Travenzoli — era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco».

Inoltre, il tetto della «127» su cui viaggiava Zanfretta scottava come se fosse stato sottoposto ad un forte calore. Accanto all'auto, chiaris-

...alto tre metri, grigio e con le orecchie a punta» - Ip...

Nella tarda serata di mercoledì 6 dicembre 1978 la guardia giurata Pier Fortunato Zanfretta era in servizio su una «126» nell'area di Torriglia, un piccolo centro sulle alture dell'entroterra genovese. Faceva molto freddo e la neve caduta durante la giornata si era ormai trasformata in una pericolosa lastra di ghiaccio.

Erano le 23.30 quando imboccò la deviazione che dalla statale 45 conduce a Marzano. Il metronotte percorse la stradina che porta al centro del paese e da qui, continuando, si diresse verso la villa «Casa Nostra» del medico dentista genovese Ettore Righi.

Era quasi arrivato quando, poco prima dell'ultima curva, il motore e i fari della «126» si spensero. «Ma che succede?», mormorò sorpreso. Fu proprio mentre metteva piede a terra che vide distintamente nel giardino della villa quattro luci che si muovevano. Allora, dimenticando l'improvviso guasto all'impianto elettrico che lo aveva fatto fermare, prese in mano il microfono della radio per comunicare alla centrale operativa dell'istituto di vigilanza, ciò che si accingeva a fare. «Canguro dalla 68, canguro dalla 68 — chiamò — mi porto dentro la villa: ci sono dei ladri». Ma la centrale non rispose: anche la radio non funzionava.

Impugnò quindi la sua Smith & Wesson calibro 38 special e, con la pila spenta nella sinistra, si avviò cautamente verso la villa. Il cancelletto del giardino e la porta d'ingresso erano aperti. Zanfretta entrò, si appiattì di schiena contro il muro perimetrale e pian piano si avvicinò all'angolo.

Voleva sorprendere i ladri, evidentemente. Ma grande fu invece il suo stupore quando si sentì toccare le spalle. Rapido si voltò con la pila accesa e la pistola spianata, pronto a far fuoco, se fosse stato il caso. E del resto non sarebbe stata la prima volta. Ma il fascio di luce non illuminava un ladro. Interrogato la mattina dopo dal brigadiere dei carabinieri Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia, lo Zanfretta raccontò tremando di aver visto «un essere enorme, alto circa tre metri, con la pelle ondulata, come se fosse grasso o avvolto in una tuta molle, comunque grigio, occhi gialli a triangolo, vene rosse sulla testa, orecchie a punta e mani con dita dalle unghie rotonde».

Terrorizzato, lasciò cadere la pila. Poi la raccolse e fuggì a gambe levate verso la «126». Sempre in preda al panico, afferrò convulsamente il microfono. «La prima chiamata — ricorda Carlo Toccalino, operatore di turno quella notte — l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta urlava e diceva continuamente "Mamma mia, quant'è brut...



85



Zanfretta sotto l'effetto del Pentotal, assistito dal prof. Marchesan. Nella cartina in alt...

quella zona, avevano notato un grosso oggetto volante di forma piatta e triangolare, emanante un'intensa luce variante dal bianco al rosso.

Venerdì 8 dicembre il quotidiano «Il Secolo XIX» usciva con un titolo a sei colonne: «Incontri ravvicinati a Torriglia».

E fu così che il mondo venne a conoscenza della vicenda del «metronotte che aveva visto gli Ufo».

Io allora ero cronista del quotidiano della sera «Corriere Mercantile» e ricordo molto bene il clima di curiosità e di divertito scetticismo che la notizia provocò non soltanto tra il pubblico, ma anche nelle redazioni dei giornali. Ovviamente non era facile prendere sul serio la storia dell'«extraterrestre alto tre metri». Ma proprio per montarla, mi venne l'idea d'indagare su Pier Fortunato Zanfretta e sulle circostanze di quella notte. E' possibile — mi chiedevo — che un metronotte conosciuto come persona onesta e corretta, padre di due figli, si inventi di sana pianta una storia di questo genere, rischiando il posto di lavoro, trovando poi 52 testimoni che convalidino casualmente il suo racconto? Ed è poi possibile che lo stato di choc fosse simulato? Volevo saperne di più.

I responsabili dell'istituto di vigilanza Val Bisagno si dissero subito disposti a collaborare con me. Il direttore Gianfranco Tutti mi raccontò che il suo socio, Luigi Cereda, aveva già provveduto a presentare denuncia contro

La seconda inspiegabile

Zanfretta acconsentì subito, e la sera del 23 dicembre era già sdraiato e ipnotizzato sul lettino di pelle del medico genovese Mauro Moretti.

Il risultato di quella seduta, registrata in nastro, fu sconcertante. Ad un certo punto Zanfretta cominciò ad ansimare: riviveva il momento in cui entrò nel giardino della villa.

Zanfretta: «Chi c'è? Che succede? Mamma...».

Moretti: «Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede».

Zanfretta: «Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani, via! Cosa mi mettete



La magistratura genovese aprirà forse un'inchiesta sugli Ufo

GENOVA — La magistratura genovese aprirà un'inchiesta sugli «Ufo» e in particolare sui conduttori di questi misteriosi oggetti volanti? La cosa, al momento attuale, sembra probabile. Gli «Ufo», infatti, sarebbero responsabili del sequestro di un guardiano notturno di Genova che nel dicembre del 1979 sarebbe rimasto per tre ore «prigioniero» di uomini grandi, verdi e luminosi.

Il fascicolo di questa pratica è giunto in questi giorni sul tavolo del giudice istruttore del tribunale di Genova, Rodolfo Sciaccaluga. Sul fascicolo, c'è un appunto del pubblico ministero che aveva raccolto i dati sul misterioso episodio, con il quale chiede l'archiviazione dell'inchiesta. «Ma perché archiviare?» dice il giudice.

Oltre al reato di sequestro di persona (ed è qui che potrebbero essere ordinati accertamenti sulla esistenza dei marziani) si può ipotizzare anche un altro reato: quello della simulazione del sequestro. Inoltre, ha aggiunto il magistrato, bisogna tener presente che il guardiano notturno, Fortunato Zanfretta, 28 anni (questo il nome del rapito), per svolgere il suo servizio è in possesso di un'arma. Quindi, ulteriori accertamenti si renderebbero necessari sia per l'incolumità del metronotte e sia per altre persone.

Le due «avvenure» di Fortunato Zanfretta con gli extraterrestri avvennero entrambe nei mesi di dicembre del 1978 e del 1979. La prima volta l'uomo disse di aver visto un'astronave e di aver incontrato degli strani esseri che lo tennero prigioniero per alcune ore. La seconda volta, disse di essere stato «rapito» in corso Europa, la strada che collega Genova con il Levante cittadino, mentre si accingeva a fare benzina ad un distributore automatico. «Sia io e sia la macchina siamo stati portati a bordo dell'astronave» raccontò senza precisare però che cosa accadde all'interno dell'astonave. Il metronotte era stato trovato dai colleghi a Marzano, una zona dell'entroterra genovese nei pressi della quale l'anno precedente aveva avuto la prima «avvenura».

Giornale d'Italia 21-3-81

GE - 10. 3. 99

Incontri ravvicinati nei cieli liguri

Un convegno ha fatto il punto sugli ultimi avvistamenti di Ufo

Licia Casali

Una lunga scia che attraversa il cielo genovese nel rosa del tramonto, è l'ultima segnalazione di un possibile avvistamento di Ufo arrivata alla sezione ligure del Centro Ufologico Nazionale nelle scorse settimane.

Dal dopoguerra ad oggi gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati sono stati oltre settecento, ma una «congiura del silenzio» (come viene definita dal Cun) ha ostacolato la diffusione di notizie sui diversi incontri ravvicinati. Ma non ha impedito che l'argomento diventasse il centro di un incontro, «Ufo e dintorni», che si è tenuto presso la sede del Cepu di Genova, alla presenza di molti nomi di spicco della ricerca ufologica italiana.

Un modo per riportare l'argomento all'attenzione generale, dopo agli anni di silenzio che hanno seguito il famoso «caso Zanfretta», la vicenda del metronotte genovese che alla fine degli anni '70 ha raccontato di essere stato rapito dagli Ufo e portato sul Monte Fasce per essere studiato. Un incontro che si sarebbe ripetuto diverse volte. Roberto Piras, responsabile della sezione ligure del Cun, spiega: «I governi tentano di screditare e sminuire l'argomento, gettando discredito sulle nostre ricerche. Per questo si parla di "congiura". Ma noi siamo i primi a renderci conto che si tratta di un fenomeno spinoso, e che non è detto che tutti quelli che raccontano di avere avuto un contatto dicano la verità. Per questo stiamo studiando ogni caso».



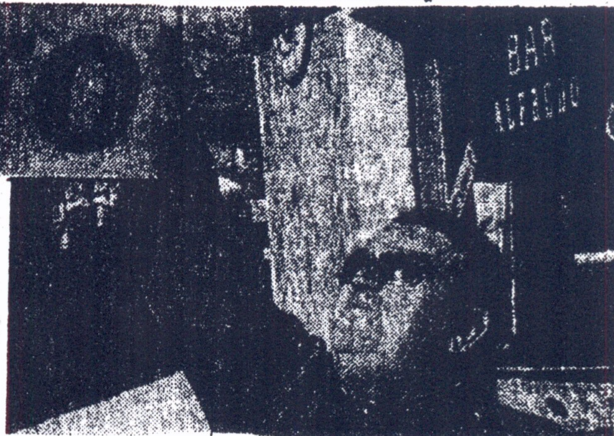
Un oggetto sconosciuto colto dall'obbiettivo: sarà un'astronave? *(Foto: Fotogramma)*

Ma dopo la dibattuta vicenda Zanfretta, su cui erano stati realizzati anche alcuni speciali televisivi, un velo di silenzio è calato sugli avvistamenti Ufo in Liguria. Eppure il fenomeno non sembra essere scomparso. La notta tra il 14 e il 15 maggio 1998, per esempio, una donna di Alassio, affacciandosi alla finestra, avrebbe visto avvicinarsi una luce di forte intensità e di vari colori. Durante l'avvistamento sarebbe anche saltata la corrente elettrica nel quartiere, mentre i cani si sarebbero messi a latrare furiosamente. «Tipici segnali - spiega Piras - di un incontro ravvicinato».

La cautela comunque è ancora tanta, a causa di «molti burloni che inventano avvistamenti facendo solo perdere tempo e credibilità agli studiosi. Per questo il Cun - spiega sempre Piras - prende tutte le segnalazioni con le molle». Anche quelle di Zanfretta: «Andiamo con i piedi di piombo - racconta il responsabile del Cun - perché nella vicenda rimangono ancora tanti lati oscuri: lo stesso Zanfretta si è contraddetto alcune volte, insabbiando certi particolari. Stiamo cercando la verità». Perché, raccontano le cronache, di particolari anomali nella vicenda sembrano comunque essercene. Uno per tutti: la Vespa dell'uomo ritrovata sul monte Fasce completamente congelata in una sera di fine luglio.

I modi in cui si manifesterebbero gli Ufo sono comunque diversi: «Dai racconti che ci arrivano - spiega Piras - emerge che generalmente le astronavi sono di forma ovale o circolare con una calotta. Ma è difficile distinguerne i contorni precisi a causa dell'intensità della luce che l'accompagna. Esistono comunque anche le astronavi sigariformi, ovvero di forma allungata: generalmente sono le cosiddette "astronavi madre" da cui escono altri corpi luminosi di dimensioni minori». Sul pianeta di provenienza degli «oggetti volanti non identificati», invece, il responsabile della sezione ligure del Centro Ufologico Nazionale non si sbilancia: allo studio ci sono diverse ipotesi. «Gli astronomi - spiega Piras - ci attaccano sostenendo che nessun alieno potrebbe arrivare sulla Terra neanche se viaggiasse alla velocità della luce, a causa della distanza tra le galassie. Ma secondo studi di fisica quantistica per spostarsi gli Ufo potrebbero utilizzare i campi e le onde elettromagnetiche. Interagiscono con noi utilizzando tunnel di un'altra dimensione a noi sconosciuta». E non è escluso neanche che gli alieni provegano da Marte come ci insegnavano i libri di fantascienza: «Su questo pianeta - spiega Piras - sono state fotografate dalla spedizione Voyager delle forme piramidali posizionate proprio come le piramidi dell'altopiano di Giza in Egitto. Le affinità esistono, ora vanno studiate in modo più approfondito».

C'È UN TESTIMONE A FAVORE DI ZANFRETTA



I'ho visto anch'io

Parla Alfredo Borsatti, un barista di Torriglia: «La sera di domenica due ho notato un oggetto luminoso fermo in cielo proprio vicino alla zona dove, poi, è stato ritrovato il metronotte!»

«Sì, l'ho visto anch'io l'Ufo la sera di domenica 2, e non sono stato il solo. Il fatto è che nessuno parla per paura del ridicolo. Come vanno a finire queste cose ormai si sa...».

Alfredo Borsatti, 46 anni, titolare dell'omonimo bar in località Laccio di Torriglia è una delle poche persone che afferma di essere stato testimone di un fenomeno insolito nel cielo dell'ormai celebre paesino dell'entroterra.

Secondo il suo racconto, Borsatti avrebbe visto un Ufo circa un'ora prima della misteriosa scomparsa di Fortunato Zanfretta, il metronotte che sarebbe stato protagonista di un quarto «incontro ravvicinato» con esseri extraterrestri.

«Erano circa le 21,15 di domenica scorsa ed ero uscito fuori dal mio bar per tirare giù la saracinesca — racconta Borsatti — in quel momento, alzando gli occhi, ho visto distintamente nel cielo una specie di oggetto circolare di colore arancione carico, tendente al rossiccio. Non doveva essere molto distante e alla mia vosta appariva più o meno come un pallone da calcio.

Allora sono andato dentro e ho detto a due miei amici e a mia moglie che là fuori c'era un Ufo. Loro si sono messi a ridere e mi hanno risposto che semmai ero io un Ufo. Così, tanto per evitare discussioni, ho lasciato perdre e non ci ho più pensato. Poi, l'indomani, ho letto su un giornale che quel metronotte era stato rapito di nuovo da queste parti».

Borsatti è conosciuto a Torriglia come persona seria e semplice.

Tra l'altro parlando con amici ci è venuto a sapere di non essere stato il solo testimone.

«Anche Pino, il carabiniere, l'ha visto quella sera — dice Borsatti — giusto lunedì scorso abbiamo scambiato quattro chiacchiere insieme e mi ha detto di essere stato testimone anche lui del fatto».

Il carabiniere «Pino», così chiamato familiarmente dagli amici, è Giuseppe Pintus della stazione di Torriglia. Per lui e per gli altri suoi colleghi il sentir parlare di Ufo ormai è diventata cosa di tutti i giorni.

«In effetti qui a Torriglia molte persone hanno visto fenomeni insoliti nel cielo — afferma il brigadiere Antonio Nucchi —. Per quanto riguarda quest'ultimo incontro di Zanfretta noi non abbiamo aperto nessuna inchiesta. Mi sono limitato a segnalare la cosa al mio comando e tutto è finito lì. Ma la prima volta, un anno fa di questi giorni, abbiamo fatto un'indagine e i risultati sono stati sorprendenti.

La notte tra il 6 e il 7 dicembre del '78 almeno 50 persone ci dissero di aver visto sopra Marzano un qualcosa che sembrava un Ufo. Il brigadiere Esposito della Guardia di Finanza, per esempio, ci ha raccontato di essere stato abbagliato da un velivolo tondo, enorme e luminosissimo che ha sorvolato a bassa quota la sua casa. E per farlo riprendere dallo spavento hanno dovuto portarlo in un bar e dargli un cordiale.

Anche il guardiacaccia Barbacetto, che era in giro di perlustrazione, ha testimoniato di averlo visto. E poi tante altre persone che ci hanno pregato di non essere citate per non esporsi alla ilarità della gente. Io stesso non so più cosa credere: certo è che in quelle sere qualcosa è accaduto».

La gente di Torriglia si domanda, però, come mai martedì scorso, a circa 48 ore dal «caso Zanfretta», un elicottero dei Carabinieri abbia sorvolato per un'intera mattinata l'area di Marzano

A questo proposito c'è un'altra notizia curiosa che vale la pena di segnalare. Da lunedì scorso le colline di Marzano, una volta completamente deserte, sono frequentate di notte da una trentina di «ufologi» che con macchine fotografiche e cineprese sperano di poter immortalare un qualche Ufo girovago. I carabinieri, regolarmente, li fanno sloggiare.

E Zanfretta? Sabato sera Enzo Tortora lo ha voluto in una sua trasmissione ad Antenna Tre. Lui non ci voleva andare, ma poi, sentendo che così avrebbe potuto spiegare pubblicamente la sua storia, si è lasciato convincere. Tortora si è molto interessato al caso e sabato prossimo intende far ipnotizzare Zanfretta sotto le telecamere per sentire cosa il povero metronotte ha da dire.

La direzione della Valbisagno, per cui Zanfretta lavora, ha detto che non si opporrà solo se l'esperimento avrà le massime garanzie di serietà.

GAZZETTA DEL LUNEDI

10 Dicembre 1979

Ipnotizzato dai medici, ripeté frasi in una lingua sconosciuta

Ora vuole dimenticare



…ina in alto sono …dicate le località delle apparizioni Ufo

ignoti per ciò che era accaduto. Volevano che fosse fatta luce su tutta quella storia, ma avevano anche paura delle conseguenze pubblicitarie negative che nel frattempo avrebbero potuto avere.

…r prima cosa chiesi e ot… …i di parlare con Zanfretta. Il metronotte mi parve subito timido e impacciato. Mi accorsi che tutto il rumore che si stava facendo su di lui lo disturbava parecchio. «Gente sconosciuta mi telefona a casa a tutte le ore per prendermi in giro — si lamentava —. Io non lo so che cosa fosse quello che ho visto, però l'ho visto. Non sono un bugiardo».

Dopo aver pubblicato il mio primo articolo su Zanfretta fui contattato da diversi …ologi. Tagliai corto con tutti, ma accettai un suggerimento: chiedere a Zanfretta di sottoporsi ad ipnosi regressiva. L'ipnosi è infatti uno dei metodi più usati per far rivivere passate esperienze, dissociando il lato cosciente dell'individuo. Perché, dunque, non provare?

…ile scomparsa



presi provvedimenti. Il rapporto finì sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Di Noto, che lo passò, per competenza, al giudice istruttore Gi… Rodolfo Sciaccaluga. Da qui esso raggiunse il giudice Russo che l'11 gennaio 1980, un anno dopo, lo fece archiviare con il numero di registro 203 per «mancanza di estremi di reato».

…sto lo stesso comando … …binieri aveva già provv… … informare il ministero dell Interno e gli alti comandi militari con due telex spediti rispettivamente l'8 dicembre e il 28 dicembre 1978. Nei messaggi il grado di …

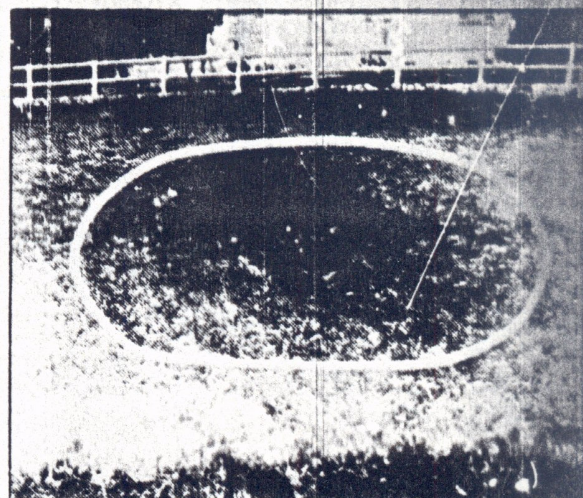
Il certificato redatto dal prof. Giannotti così concludeva: «Ritengo pertanto lo Zanfretta idoneo al suo lavoro in modo incondizionato, e non abbisognevole di periodo di osservazione né tanto meno di consigli terapeutici».

L'opinione del professor Giannìotti ebbe molta eco sia tra il pubblico sia tra le forze dell'ordine. Intanto il «caso» usciva dai confini genovesi. Enzo Tortora, allora conduttore di «Portobello», volle Zanfretta in trasmissione. Se lo portò anche due volte ad «Antenna Tre» scomodando per lui un personaggio come Cesare Musatti, l'ottuagenario padre della psicanalisi italiana. Musatti, dopo aver assistito ad una ipnosi «in diretta» davanti alle telecamere, disse che, per lui Zanfretta era in buona fede anche se era difficile distinguere la realtà oggettiva da quella soggettiva. Contemporaneamente, anche la stampa straniera si interessava al metronotte: il settimanale popolare statunitense a più vasta tiratura (5 milioni di copie) «National Enquirer» gli dedicò tre articoli e una copertina.

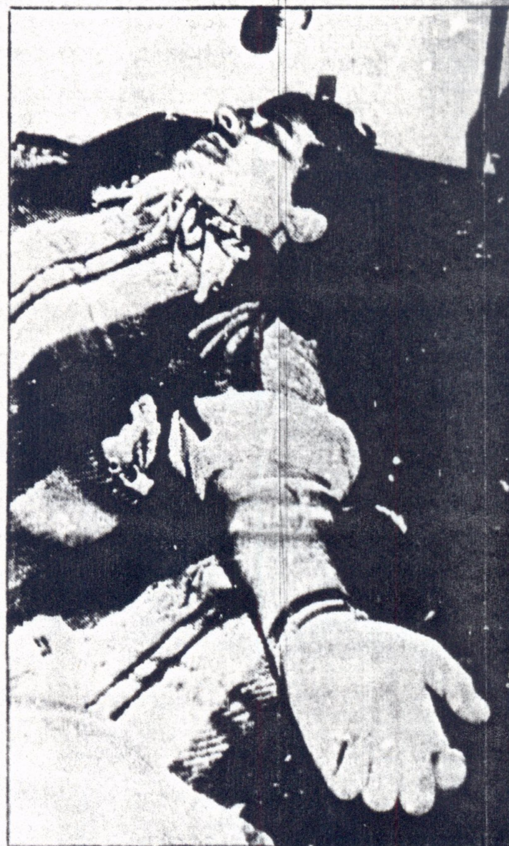
E' in questo clima che la sera del 30 luglio 1979 il metronotte rimase vittima di una terza «abduction». Questa volta era di servizio su uno scooter nella zona di Quarto, a Genova. Sui monti, visti i precedenti, ormai non lo mandavano più. Tuttavia sparì di nuovo e lo ritrovarono, dopo oltre due ore, sulla cima del monte Fasce, alle spalle di Genova. Dal momento che l'unica via di accesso al monte era pattugliata, e di lì Zanfretta non era passato, ci si chiedeva come avesse fatto ad arrivare fin lassù. La risposta venne cercata nell'ipnosi.

Questa volta venne condotto presso il Centro internazionale di ipnosi medica e psicologica di Milano dove il professor Marco Marchesan, su richiesta dello stesso Zan…, lo sottopose al Pentotal, e cioè il siero della verità, in risposta ad alcune polemiche nate sull'uso dell'ipnosi. Zanfretta non solo confermò tutto ciò che aveva detto, ma disse anche che l'ultima volta era stato «sollevato» da una luce verde che lo aveva trasportato sull'«astronave degli alieni».

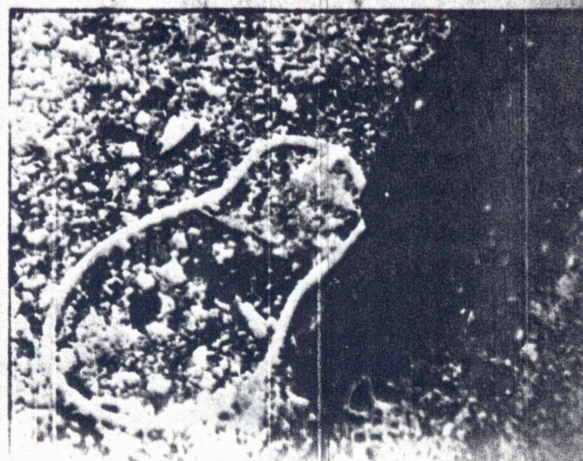
Ma le sue avventure non erano ancora finite. Alle 22.30 del 2 dicembre 1979 scomparve nuovamente mentre si trovava a bordo di una «Mini» alla periferia di Genova. In quell'occasione altre quattro guardie giurate videro distintamente l'Ufo. Infatti, da una nuvola ferma in cielo, si accesero improvvisamente due fari che illuminarono i metronotte alla ricerca del loro collega. L'…



L'impronta circolare di circa tre metri di diametro trovata nei pressi della villa dell'«incontro»



Sotto l'effetto del «siero della verità» Zanfretta confermò tutti i suoi racconti



... «incontri ravvicinati a Torriglia».

E fu così che il mondo venne a conoscenza della vicenda del «metronotte che aveva visto gli Ufo».

Io allora ero cronista del quotidiano della sera «Corriere Mercantile» e ricordo alto tre metri». Ma proprio per montarla, mi venne l'idea d'indagare su Pier Fortunato Zanfretta e sulle circostanze di quella notte. E' possibile — mi chiedevo — che un metronotte conosciuto come persona onesta e corretta, padre di due figli, si perne di più.

I responsabili dell'istituto di vigilanza Val B'sagno si dissero subito disposti a collaborare con me. Il direttore Gianfranco Tutti mi raccontò che il suo socio, Luigi Cereda, aveva già provveduto a presentare denuncia contro tenni di parlare con Zanfretta. Il metronotte mi parve subito timido e impacciato. Mi accorsi che tutto il rumore che si stava facendo su di lui lo disturbava parecchio. «Gente sconosciuta mi telefona a casa a tutte le ore per prendermi in giro — si la... con tutti, ma accettai un suggerimento: chiedere a Zanfretta di sottoporsi ad ipnosi regressiva. L'ipnosi è infatti uno dei metodi più usati per far rivivere passate esperienze, dissociando il lato cosciente dell'individuo. Perché, dunque, non provare?

La seconda inspiegabile scomparsa

Zanfretta acconsentì subito, e la sera del 23 dicembre era già sdraiato e ipnotizzato sul lettino di pelle del medico genovese Mauro Moretti.

Il risultato di quella seduta, registrata in nastro, fu sconcertante. Ad un certo punto Zanfretta cominciò ad ansimare: riviveva il momento in cui entrò nel giardino della villa.

Zanfretta: «Chi c'è? Che succede? Mamma...».

Moretti: «Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede».

Zanfretta: «Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani, via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! via! Via quel coso dalla testa. Aspetterò che tornate... Che caldo. Via quel coso dalla testa... Via! Siete dei mostri... Voglio andare a casa. La mia pila».

Zanfretta, dunque, raccontava di essere stato rapito. Pur sentendo la mia curiosità parzialmente appagata, non volli scrivere alcun articolo su quella seduta d'ipnosi. Le rivelazioni involontarie del metronotte mi sembravano troppo irreali per essere prese in considerazione. Stavo ancora pensando a quella sera, quando Zanfretta sparì di nuovo. Era la notte tra il 27 e il 28 dicembre.

«Sono avvolto da una fitta nebbia e non vedo più nulla — urlò il metronotte per radio —, la macchina sta andando da sola e acquista velocità. Non so cosa fare». Erano le 23.46. Quattro minuti dopo Zanfretta chiamò di nuovo. Questa volta la sua voce era calma, quasi ubbidiente. «La macchina si è fermata — disse —, vedo una gran luce. Ora esco».

Le ricerche furono ostacolate dalla nebbia e dalla pioggia che in quel momento gravavano sulla zona. La «127» su cui viaggiava Zanfretta fu comunque ritrovata dopo oltre un'ora su uno spiazzo della strada di montagna che porta all'abitato di Rossi. Il primo a vedere Zanfretta fu il brigadiere Travenzoli. Tremava e piangeva. «Dicono che mi vogliono portare via — diceva —. Che ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio...». Stranamente, nonostante la pioggia e il freddo, il metronotte aveva il viso e gli abiti asciutti. «Dal naso in sù — spiegò Travenzoli — era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco».

Inoltre, il tetto della «127» su cui viaggiava Zanfretta scottava come se fosse stato sottoposto ad un forte calore. Accanto all'auto, chiarissime, alcune orme gigantesche, a suola concava, lunghe oltre 50 centimetri.

Tutti questi elementi fecero poi parte del «rapporto informativo circa l'avvistamento di oggetti volanti non identificati (Ovni) ed umanoidi da parte di Zanfretta Fortunato» che il brigadiere Nucchi il 3 gennaio 1979 inviò alla Pretura unificata di Genova perché venissero presi provvedimenti. Il rapporto finì sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Di Noto, che lo passò, [illegible] competenza, al giudice istruttore Gian Rodolfo Sciaccaluga. Da qui esso raggiunse il giudice Russo che l'11 gennaio 1980, un anno dopo, lo fece archiviare con il numero di registro 203 per «mancanza di estremi di reato».

[illegible]nto lo stesso comando [illegible]ieri aveva già provv[illegible] informare il ministero dell'interno e gli alti comandi militari con due telex spediti rispettivamente l'8 dicembre e il 28 dicembre 1978. Nei messaggi il grado di attendibilità degli eventi descritti veniva definito «buono».

Dopo il secondo «incontro ravvicinato» qualcuno cominciava a pensare che, nonostante gli interrogativi emergenti dalle avventure notturne (orme gigantesche, lamiera dell'auto calda, eccetera), fosse il caso di accertare se Zanfretta fosse in condizioni di mente «normali» oppure no. E' per questo che l'istituto di vigilanza lo mandò ripetutamente dal professor Giorgio Gianniotti, libero docente in neurologia, specialista in malattie nervose e mentali, vice-primario neurologo presso l'ospedale genovese di S. Martino.

Il 31 gennaio 1979 il professor Gianniotti rilasciò il seguente certificato: «Su richiesta della direzione dell'istituto di vigilanza da cui dipende, ho visitato in data 28 e 30 dicembre 1978 il signor Zanfretta Fortunato, anni 26, di professione vigile giurato, che mi viene rinviato in data odierna per essere sottoposto nuovamente a visita neuropsichiatrica. Come nelle due precedenti visite, ho trovato il signor Zanfretta in perfette condizioni psichiche e neurologiche. Il paziente non presenta alterazioni del pensiero né disturbi psicosensoriali, e normale è la sua capacità volitiva e logico-critica».



Le ricerche dei carabinieri dopo la seconda scomparsa del metronotte, il 27 dicembre

impo... to. utto i... no- acendo ... di a parecc... luta mi te... te le ore per ro — si la-

...omparsa



... dicembre

...me gigante- ...cava, lunghe ...tri. ...elementi fe- ...el «rapporto ...ca l'avvista- ...volanti non ... ed uma- ...di Zanfretta ...il brigadiere ...naio 1979 in- ...unificata di ...e venissero

... tretta di sottoporsi ad ipnosi regressiva. L'ipnosi è infatti uno dei metodi più usati per far rivivere passate esperienze, dissociando il lavo conscente dell'individuo. Perché, dunque, non provare?

presi provvedimenti. Il rapporto finì sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica, Luciano Di Noto, che lo passò, per competenza, al giudice istruttore Gian Rodolfo Sciaccaluga. Da qui esso raggiunse il giudice Russo che l'11 gennaio 1980, un anno dopo, lo fece archiviare con il numero di registro 203 per «mancanza di estremi di reato».

...esto lo stesso coman... d... ...inieri aveva già provv... ... informare il ministero dell'interno e gli alti comandi militari con due telex spediti rispettivamente l'8 dicembre e il 28 dicembre 1978. Nei messaggi il grado di attendibilità degli eventi descritti veniva definito «buono».

Dopo il secondo «incontro ravvicinato» qualcuno cominciava a pensare che, nonostante gli interrogativi emergenti dalle avventure notturne (orme gigantesche, lamiera dell'auto calda, eccetera), fosse il caso di accertare se Zanfretta fosse in condizioni di mente «normali» oppure no. E' per questo che l'istituto di vigilanza lo mandò ripetutamente dal professor Giorgio Gianniotti, libero docente in neurologia, specialista in malattie nervose e mentali, vice-primario neurologo presso l'ospedale genovese di S. Martino.

Il 31 gennaio 1979 il professor Gianniotti rilasciò il seguente certificato: «Su richiesta della direzione dell'istituto di vigilanza da cui dipende, ho visitato in data 28 e 30 dicembre 1978 il signor Zanfretta Fortunato, anni 26, di professione vigile giurato, che mi viene rinviato in data odierna per essere sottoposto nuovamente a visita neuropsichiatrica. Come nelle due precedenti visite, ho trovato il signor Zanfretta in perfette condizioni psichiche e neurologiche. Il paziente non presenta alterazioni del pensiero né disturbi psicosensoriali, e normale è la sua capacità volitiva e logico-critica».

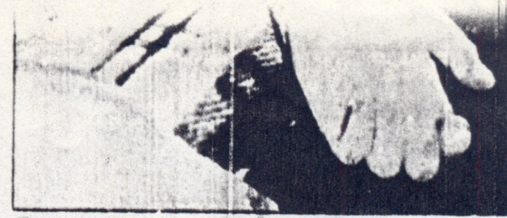
me avesse fatto ad arrivare fin lassù. La risposta venne cercata nell'ipnosi.

Questa volta venne condotto presso il Centro internazionale di ipnosi medica e psicologica di Milano dove il professor Marco Marchesan, su richiesta dello stesso Zanfretta, lo sottopose al Pentotal, e cioè il siero della verità, in risposta ad alcune polemiche nate sull'uso dell'ipnosi. Zanfretta non solo confermò tutto ciò che aveva detto, ma disse anche che l'ulti... volta era stato «sollevato» da una luce verde che lo aveva trasportato sull'«astronave degli alieni».

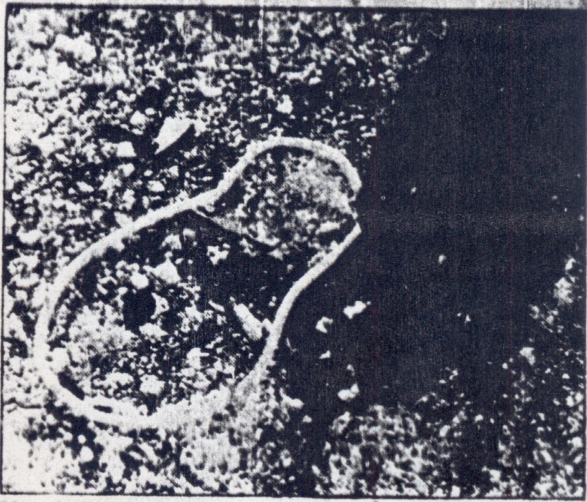
Ma le sue avventure non erano ancora finite. Alle 22.30 del 2 dicembre 1979 scomparve nuovamente mentre si trovava a bordo di una «Mini» alla periferia di Genova. In quell'occasione altre quattro guardie giurate videro distintamente l'Ufo. Infatti, da una nuvola ferma in cielo, si accesero improvvisamente due fari che illuminarono i metronotte alla ricerca del loro collega. L'episodio avvenne sui monti vicino a Torriglia. Il tenente Giovanni Cassiba, caposervizio dei metronotte, scaricò il caricatore della sua pistola contro i fari.

Nella successiva ipnosi Zanfretta raccontò ancora una volta di essere stato rapito e trasportato a bordo del «disco volante» con tutta l'auto. Qui, parlando con i suoi misteriosi interlocutori, ad un certo punto disse: «...Dove siete andati? E a far che cosa sopra la Spagna? Perché? Ma tutti assieme? Belin, ma spaventate la gente!».

L'indomani mattina, martedì 4 dicembre 1979, il servizio internazionale dell'Ansa trasmise a tutte le redazioni dei giornali italiani il seguente flash: «Guadalajara (Spagna) - Un veterinario spagnolo ha affermato di essere stato seguito da un oggetto volante non identificato (Ufo) mentre si trovava al volante della sua automobile su una strada vicina a Guadalajara, ad una cinquantina di chilometri da Madrid. Secondo la sua testimonianza Alfredo Sanchez Cuesta ha avvistato, nella notte tra sabato e domenica scorsi, un Ufo che ha seguito la sua vettura, quindi l'ha superata per porsi una quindicina di metri al di sopra di essa. Accecato dal forte bagliore giallo, proveniente dall'apparecchio, Sanchez ha perduto ad un certo punto il controllo del veicolo che è uscito di strada. Secondo il veterinario, l'Ufo si allontanava dal percorso seguito dall'automobile quando questa attraversava i villaggi». Conferma o coincidenza? Il dubbio rimane.



Sotto l'effetto del «siero della verità» Zanfretta confermò tutti i suoi racconti



Una delle orme lunghe 50 centimetri trovate accanto all' auto di Zanfretta dopo il secondo «rapimento»

Zanfretta scompare un'altra volta il 14 febbraio 1980. Questa volta, però, la sua auto era sotto controllo e lo ritrovarono quasi subito. Quella notte volli partecipare anch'io alle ricerche, e così fui presente quando lo ritrovarono, ormai mezzo assiderato sul ciglio di un burrone in stato di choc. Ci furono testimoni. Un contadino che abita nei pressi raccontò di aver visto una grossa massa luminosa «simile ad un pallone di rugby».

L'ipnosi riservò altre novità. Infatti, tra la meraviglia dei presenti, ad un certo punto il metronotte, in ipnosi profonda, cominciò a parlare una lingua sconosciuta: «Ei chi snaua... si naila... isne ghe... il se lai... go che ti snau exi che... sci nis che ixi kai snode... chisnauag the... aiex piscinau kep na... tei sdei...».

L'ultima scomparsa «ufficiale» di Zanfretta risale al 13 agosto 1980. Ma anche questa volta era talmente guardato a vista che non riuscì ad «incontrare» i suoi interlocutori. Interrogato in continuazione dal dottor Moretti, Zanfretta rispose in questo modo: «Domanda con risposta negativa, tixel». Ed inutile si rivelò ogni sforzo di andare oltre: la guardia giurata era ormai assolutamente fuori da ogni controllo ipnotico.

In seguito alle sue avventure notturne, il questore di Genova sospese senza ufficiale motivazione il porto d'armi a Zanfretta. Glielo dovrà rendere quando Zanfretta si rivolgerà ad un avvocato. Ma ormai il metronotte è stanco. Con i capelli ingrigiti nel giro di pochi mesi, il 10 dicembre 1982 Fortunato Zanfretta lascia l'istituto di vigilanza per il lavoro più tranquillo di magazziniere. Però dopo qualche tempo avverte la nostalgia per il suo vecchio mestiere, e il primo dicembre 1983 indossa nuovamente la divisa dei metronotte nello stesso istituto. Ma di Ufo non vuole più parlare, né sentir parlare.

Rino Di Stefano

Pag. 22 - Martedì 4 Dicembre 1979 | IL TEMPO

Metronotte prigioniero di un UFO per quasi quattro ore nel Genovese

Non sarebbe un mitomane: le auto della polizia accorse dopo l'allarme hanno registrato un «silenzio radio» e i suoi colleghi hanno sparato contro due misteriosi globi

RAPITO PER LA QUARTA VOLTA IL METRONOTTE

IL SECOLO XIX Martedì 4 dicembre 1979

Legge Lancio Story, Tex e Topolino, mai libri di fantascienza. La fantascienza, per lui, è realtà. Fortunato Zanfretta, 27 anni, guardiano notturno della Valbisagno ha vissuto l'altra notte un'altra «strana» esperienza, la quarta nel giro di un anno. Da corso Europa, dove si trovava domenica sera, poco dopo le 22,30, s'è ritrovato alle 2 di ieri mattina a Marsano di Torriglia, con un polsino della giacca stracciato e in stato confusionale. Non ricorda nulla di quanto è accaduto in questo spazio di tempo, né di come sia arrivato a più di 30 chilometri da dove si trovava. I suoi colleghi di lavoro che lo stavano cercando, essendosi interrotto il contatto radio con la centrale, saliti sul Monte Fasce hanno avvistato due globi luminosissimi, *«quasi accecanti»*, levarsi in alto nel cielo. Il tenente Cassiba ha scaricato due pistole per sparare contro quegli oggetti luminosi e non identificati: 12 colpi sparati nel buio, tra i monti.

Verso le 2, quando ormai non si sapeva più dove cercarlo, Zanfretta s'è fatto vivo via radio: mezz'ora più tardi gli agenti della Valbisagno hanno ritrovato prima la «Mini» rossa del collega, quindi, a due chilometri di distanza, Fortunato in un sentiero, al buio, in preda alla paura. Alle ricerche, hanno collaborato anche alcune volanti della polizia.

Esattamente nello scorso dicembre, Zanfretta era stato protagonista di due analoghe vicende: la prima proprio a Marsano di Torriglia (era entrato in una villa disabitata, pensando che vi fossero dei ladri; invece aveva fatto il suo primo incontro con gli «extraterrestri»), la seconda a Rossi di Davagna. Nel luglio scorso, infine, sul monte Fasce altro fatto inspiegabile. *«In quell'occasione* — spiegano alla Valbisagno — *la notizia non era trapelata proprio per evitare che vi fosse nuova pubblicità attorno ad un nostro dipendente, che sotto il profilo professionale, è irreprensibile».*

Dopo gli episodi del dicembre '78, Fortunato Zanfretta era stato sottoposto ad esami specialistici da parte di medici: si era anche sottoposto all'ipnosi ed al siero della verità. *«Il responso dei sanitari che hanno assistito a queste sedute o lo hanno avuto in cura* — precisano alla Valbisagno — *è sempre stato lo stesso: si tratta di un soggetto perfettamente sano di mente».*

L'ultimo episodio è accaduto appunto domenica sera. Zanfretta, dopo aver trascorso la domenica in casa, per stare insieme ai suoi due figli, Margherita e fabio, rispettivamente di 5 e 2 anni, è entrato in servizio verso le 22,30, come ogni notte, nella zona di corso Europa. S'è subito messo in contatto via radio con la centrale operativa della Valbisagno per avvertire che non si sentiva troppo bene, aveva un forte mal di testa e voleva essere esentato dal lavoro per il giorno successivo. Questo fatto ha messo in allarme i suoi colleghi. *«Anche in coincidenza con gli episodi precedenti* — raccontano i colleghi — *Fortunato aveva avvertito gli stessi sintomi: forte mal di testa».*

Un quarto d'ora più tardi dalla centrale lo hanno chiamato, senza ottenere alcuna risposta. *«M'ero fermato ad una stazione di servizio proprio in corso Europa* — ha quindi raccontato ieri pomeriggio lo stesso Zanfretta —. *Ho fatto 5 mila lire di benzina al distributore automatico. Quindi mi sono diretto verso l'auto. Ho visto una luce, un gran bagliore. Da allora non ricordo più nulla: o meglio sento che è accaduto qualcosa. Ma nonostante gli sforzi, non riesco proprio a ricreare quelle sequenze».*



Ancora qualche tentativo di mettersi in contatto con lui. Poi il tenente Cassiba ed altri colleghi, memori dell'ultimo episodio, hanno iniziato le ricerche nella zona del Fasce. In questa località, come detto, hanno notato due oggetti luminosi e Cassiba ha sparato dodici colpi contro di essi. Gli oggetti sono quindi scomparsi nel cielo. I guardiani hanno proseguito le ricerche di Zanfretta ma senza esito.

Alle 2,02, finalmente, una chiamata da Marsano. Era la voce di Zanfretta che chiedeva aiuto: i colleghi lo hanno raggiunto mezz'ora dopo. Sul posto sono arrivate anche alcune volanti della polizia. Sembra che a queste siano saltati i collegamenti via radio. Ma il fenomeno è stato spiegato con il fatto che in quella località c'è una zona «d'ombra» (in Liguria sono numerose) che appunto ostacola le trasmissioni radio.

5-12-79
SECOLO

Gli incredibili incontri ravvicinati del metronotte Zanfretta

Dodici colpi di pistola agli Ufo

«Il nostro collega non è un visionario. Li abbiamo visti anche noi e abbiamo sparato», dicono due colleghi. E il «rapito» in ipnosi conferma: i dischi venivano dalla Spagna

«*Fortunato Zanfretta non presenta alterazioni del pensiero, né disturbi psicosensoriali; e normale è la sua capacità volitiva, e logico critica. Lo ritengo pertanto idoneo al suo lavoro in modo incondizionato e non abbisognevole di periodo di osservazione, né tanto meno di consigli terapeutici*».

La diagnosi è di un medico specialista in malattie mentali e risale ad un anno fa. Zanfretta, in quel periodo, era già stato protagonista di due episodi «strani»: a Marzano aveva scorto delle luci accese in una villa disabitata e, temendo vi fossero dei ladri era entrato. Ma vi aveva trovato, secondo il suo racconto, degli extraterrestri.

Pochi giorni dopo una vicenda analoga gli era capitata mentre era in servizio a Rossi di Davagna. E' stato allora che la «Val Bisagno», l'istituto di vigilanza privata, dove Zanfretta lavora, decise di sottoporre il dipendente ad una serie di visite specialistiche, per verificare il suo stato di salute. L'esito era stato confortante; Zanfretta, dunque, ha ripreso subito dopo la sua attività.

Per motivi di opportunità, gli è stata cambiata solo la località del servizio. Non più la zona di Torriglia ma Genova Quarto. E' stata una precauzione inutile; nel luglio scorso, sul monte Fasce, nuova avventura «extraterrestre», avara però di particolari (la notizia era stata tenuta nascosta).

Domenica notte infine il «rapimento» da corso Europa ed il ritrovamento (compreso quello della sua «Mini») a Marsano di Torriglia. «*Stavolta però abbiamo qualcosa anche noi*». — è un collega, Giovanni Cassiba, a parlare — «*Quando siamo andati a cercarlo sul Fasce, abbiamo notato due globi luminosi nel cielo. Ci abbagliavano*». Contro quegli «oggetti luminosi non identificati» lo stesso Cassiba ha sparato dodici colpi, tutti quelli che aveva in canna, in due pistole: assieme a lui c'erano altri tre guardiani.

«*A Marsano di Torriglia poi* — racconta ancora Cassiba — *quando siamo intervenuti per soccorrere Zanfretta, un altro collega Andrea Pesci ha visto uno di questi globi luminosi alzarsi veloce in cielo. Ha sentito anche il rumore. Anche lui, prima era scettico su queste cose,...*». Giovanni Cassiba, lo scorso anno è apparso in televisione. E' andato a «Portobello» insieme a Zanfretta, per raccontare tutta la vicenda.

Lunedì sera, intanto, Fortunato Zanfretta è stato sottoposto ad una seduta ipnotica. E ha confermato tutto. «*Sotto ipnosi ha ripetuto la sua esperienza* — dice Cassiba — *e parlava con loro. Venite dalla Spagna*». Questo particolare dovrebbe confermare l'«autenticità» dell'incontro, ma la notizia di apparizioni di Ufo nella penisola iberica era già sui giornali di lunedì mattina. Il suo collega comunque non ha dubbi e ripete che Zanfretta conosceva i loro spostamenti, cioè degli extraterrestri.

Che ne pensa il dottor Moretti che l'anno scorso ha avuto un in cura Zanfretta e lo ha sottoposto a sedute ipnotiche profonde? «*Posso dire che sicuramente crede e vede quanto egli dice*», commenta. «*Se poi abbia vissuto realmente tante avventure, beh, questo è un altro discorso. Si tratta di un soggetto influenzabile*».

«*L'ipotesi più probabile* — dice Jole Baldaro Verde, docente di psicologia all'università — *è che in certi momenti questo signore entri in stato di trance e perda coscienza*».

Insomma chi è questo metronotte degli Ufo? Non molto alto, gli occhi bassi anche quando parla, Fortunato Zanfretta ha 27 anni, è di Milano e si è trasferito nella nostra città dopo il matrimonio. Ha fatto le elementari, è stato in collegio (in quanto orfano di padre).

Prima di fare il guardiano notturno ha lavorato in altre attività. Ama lo sport, il pugilato in particolare. Nel '77, una sera, aveva notato in cielo uno strano oggetto dalla forma di sigaro. Poi è accaduto tutto il resto. Al cinema ha visto «Incontri ravvicinati del terzo tipo». «*Ma nella realtà è tutto diverso*» dice riferendosi alla sua esperienza. «*Meglio non parlarne...*». Ed abbassa ancora di più gli occhi, quasi a volersi nascondere. E tuttavia c'è chi gli crede a occhi chiusi.

Metronotte faccia a faccia con un «extraterrestre»

Un «incontro ravvicinato del terzo tipo» in Liguria?

La guardia sostiene di aver visto delle luci in un prato vicino ad una villa - E' andato a controllare e qualcosa lo avrebbe urtato: «Era un essere alto tre metri e con una faccia paurosa» - Poi un sibilo e un oggetto luminoso si sarebbe alzato in volo

Dal corrispondente
Mimmo Angeli

GENOVA — Incontro ravvicinato del terzo tipo a Torriglia, nell'entroterra genovese? Sembrerebbe di sì. Un guardiano notturno della cooperativa Val Bisagno, Fortunato Zanfretta, 26 anni, non solo asserisce di aver visto atterrare un ufo ma di essersi trovato faccia a faccia con qualcuno che potrebbe essere un extraterrestre la cui altezza, secondo la descrizione del metronotte sarebbe di circa tre metri.

Il fatto è accaduto sul piazzale erboso adiacente a villa «Casa nostra» nei pressi di Marzano. Il protagonista di questo «incontro ravvicinato del terzo tipo» non è assolutamente un tipo impressionabile o impulsivo. Fortunato Zanfretta è conosciuto invece nel suo ambiente di lavoro come un uomo posato e riflessivo. Quello che gli è accaduto, però, ha superato ogni sua possibile previsione. Zanfretta da due anni presta servizio a Torriglia, una località amena dell'entroterra genovese definita la Svizzera della Liguria. Giovedì sera stava dirigendosi con la sua auto al consueto giro d'ispezione. Giunto presso la villa «Casa nostra» ha improvvisamente scorto delle luci. Di notte, e in una zona solitamente non frequentata, quei bagliori gli hanno subito fatto pensare a dei ladri. Prudentemente ha quindi accostato la macchina su un lato della strada e via radio ha chiamato la centrale operativa. Ma il contatto non c'era più. Una cosa, questa, assolutamente fuori del normale visto che in quella zona le comunicazioni via etere sono pulite e esenti da disturbi.

Lì per lì Zanfretta non se ne è fatto un problema e pistola alla mano si è inoltrato dentro il cancello della villa. Nel buio più assoluto (erano circa le 23,30) il guardiano notturno ha notato distintamente quattro luci in vicinanza dell'edificio. Non appena lui ha puntato la sua torcia elettrica in quella direzione, le luci si sono mosse scomparendo dietro la casa. A questo punto Zanfretta credeva veramente di essere in presenza di ladruncoli che, approfittando del fatto che la villa è abitata solo d'estate, avevano deciso di fare una «visita».

Mentre Zanfretta stava muovendosi verso i muri perimetrali si è sentito urtare nelle spalle. Istintivamente si è voltato con la rivoltella spianata, facendo luce sulla persona che lo aveva toccato. Quello che ha visto è per lui un ricordo da incubo. A qualche centimetro di distanza, racconta il guardiano notturno, si trova un «essere» alto almeno tre metri con una faccia paurosa. Per vederla il guardiano ha dovuto alzare la pila restando, poi, come pietrificato dal terrore. La torcia gli è caduta dalle mani. L'individuo che ha visto si è eclissato nella notte. Il suo corpo, ricorda, aveva tante pieghe ed era di colore grigio. Qualcosa, sostiene, che al limite avrebbe potuto essere anche una tuta.

Zanfretta allora si è chinato a raccogliere la pila e a gambe levate si è diretto verso la sua macchina. Mentre correva ha visto una luce enorme («più grande della stessa casa») alzarsi con un sibilo. Per radio ha nuovamente cercato di mettersi in contatto con la centrale ma non ce l'ha fatta. Forse affranto per la forte emozione, forse per qualche altra ragione, Zanfretta è crollato ed è svenuto. Così, con la pistola ancora in pugno, riverso sul prato, lo hanno trovato i suoi colleghi Carlo Toccalino, Walter Lauria e Raimondo Mascia.

Quando ha ripreso conoscenza ha raccontato l'accaduto. Del fatto sono stati informati i carabinieri che hanno aperto le indagini per appurare la realtà dei fatti. Il primo risultato è che effettivamente un «qualcosa» è atterrato nella zona indicata dal metronotte. Diversi testimoni in paese hanno inoltre confermato di avere notato quella notte una grande luce misteriosa che volteggiava sulle case.

* * *



Identikit dell'extraterrestre incontrato dal metronotte Zanfretta il 6 dicembre 1978.

Gazzetta del Sud / Anno 27 n. 355 / Venerdì 29 Dicembre 1978

Durante un giro di perlustrazione sulle alture di Genova

Un'altra misteriosa avventura del metronotte di «Portobello»

E' stato rinvenuto in stato confusionale con gli abiti caldissimi, all'interno dell'auto che si sarebbe improvvisamente bloccata e il cui tetto era rovente

Dal corrispondente
Mimmo Angeli

GENOVA — Fortunato Zanfretta, 36 anni, genovese, il metronotte che nella notte tra il 6 e il 7 dicembre scorso, sostenne di aver visto un disco volante e di aver incontrato un extraterrestre di notevoli dimensioni mentre stava facendo il suo solito giro di perlustrazione nella zona di Marsano di Torriglia, nell'entroterra genovese, ieri è stato nuovamente protagonista di uno strano incidente. Zanfretta, che tra l'altro è apparso nella trasmissione di Enzo Tortora «Portobello», è stato trovato dai suoi colleghi nella propria vettura, una «127», in evidente stato di choc e con gli occhi fuori dalle orbite. E quello che c'è di strano è che il tetto della sua «127» era addirittura rovente, mentre gli abiti di metronotte erano caldissimi e asciutti. E' stato accertato altresì che nella sua pistola, una calibro 38 mancavano 5 proiettili, ma non sembra che fossero stati esplosi dei colpi.

Ma veniamo al racconto più dettagliato. Ieri notte, nei pressi del Passo della Scoffera, sempre nell'entroterra genovese, alla centrale operativa della Val Bisagno dalla quale Zanfretta dipende, hanno ricevuto una prima chiamata da parte di Zanfretta (erano circa le 23.45) nella quale il metronotte diceva di essere in difficoltà con la macchina di servizio, e di non essere in grado di vedere a causa della troppa nebbia.

Cinque minuti dopo nuova chiamata: Zanfretta diceva che aveva fermato la vettura e si apprestava a scendere. Non ricevendo più alcuna segnalazione, né conferma alle chiamate radio della centrale, subito è stato dato l'allarme. Il tenente Cassiba dava quindi immediato ordine affinché 3 auto partissero alla ricerca di Zanfretta. Egli stesso a bordo di una «Giulia» con il direttore della Val Bisagno, dott. Giancarlo Tutti, è partito in direzione della Scoffera. «Pioveva a rotta di collo — ha detto Cassiba — si vedeva poco e non riuscivamo a immaginare dove Zanfretta potesse essere. Credevamo comunque che fosse finito dentro un fosso o qualcosa del genere. Per poterci tenere in comunicazione tra di noi delle macchine di soccorso, abbiamo chiesto la collaborazione di tutti i nostri 200 colleghi. Infatti c'era la necessità di avere il ponte radio sgombro, e ci siamo riusciti abbastanza bene. Tra l'altro per sapere se in un raggio di cento metri c'è un segnale di qualcuna delle nostre radio, noi usiamo tenere in funzione il canale 2. Se casualmente ci si trova nel raggio così ce ne accorgiamo subito. Alle 1,09 esatte una delle nostre macchine ha captato quel segnale all'altezza del bivio per Rossi, sui monti vicino alla Scoffera. Così, seguendo quella pista, siamo arrivati finalmente in una piazzuola presso Tercesi dove abbiamo trovato la «127» di Zanfretta. Lui era poco distante, in evidente stato di choc, con gli occhi stralunati. Quello che c'è di strano è che il tetto della «127» era addirittura rovente, mentre gli abiti di Zanfretta erano caldissimi e asciutti. Nella sua pistola, una calibro 38 mancavano 5 proiettili, ma non sembrava che fossero stati esplosi dei colpi».

Subito dopo Zanfretta, ancora in stato confusionale, è stato portato nella sede della Val Bisagno in via Ceccardi. Quando si è ripreso ha detto di essersi ricordato di aver sbattuto la testa contro il parabrezza quando la macchina si è improvvisamente bloccata. Di conseguenza avrebbe perso i sensi rimanendo poi stordito fino a quando non lo hanno raggiunto i suoi colleghi.

Quello che comunque pare strano è lo stranissimo calore a cui è stata sottoposta la «127» e lui stesso.



The FRIGHTEN truth



From page 89

and red rotating lights. At the hub of the "wheel" was a bright white light.

A blue and white light about the size of a football appeared through her bedroom wall and Maria heard a voice telling her not to be frightened but to follow the light.

As if compelled, she did so, and was led through the closed front door and, once outside, pulled into the air.

'Something was moving inside her stomach'

She couldn't help noticing a tennis ball in a gutter of the house, and later pinpointed its exact location.

Maria found herself standing before three small brown creatures. They were about 140cm tall, naked, with hairless smooth skin and large eyes.

She was led into a domed room where another taller white creature stood in front of her. Once she looked into its large black eyes, Maria could not look away.

The being communicated a thought to her: "Has it been so long?"

Then she was lying on the platform, being prodded with a lime-green device. Everywhere it touched her, bruises later appeared.

A block descended from the ceiling, bathing her with a blue-white light. Then a long filament was stuck in her neck, causing terrible pain. The tall alien touched her and stared into her eyes. It was as if she had been anaesthetised.

She glanced down and, to her horror, saw there was something moving inside her stomach. There was a sharp pull at her navel, then the sound of things being put in a tray, out of sight.

At another stage, something was placed up her nose.

Finally she was left alone with the brown creatures, before another tall being arrived and scrutinised her.

Then images were flashed in front of her, apocalyptic and distressing.

One showed the earth, as if viewed from space, with what appeared to be an horrendous yellow and black bruise over the North Pole. A warning about the hole in the ozone layer?

Another image was of a nuclear explosion in the south of France.

But the most intriguing image was of an orange and brown desert. Through the gloomy, dust-filled atmosphere she could make out *two* orange suns. This reminded her of a painting she had drawn when she was seven. Could this be an image of the aliens' home planet?

Finally, Maria was led out of the room and, the next thing she knew, she was walking up the stairs to her bedroom. It was 4.23am.

When she awoke the next day, she could not remember anything, but when brushing her hair she noticed a lot was missing from the back of her head.

Her T-shirt was covered with strange orange material, and her feet were dirty. She felt as if she were in shock, and she began to suffer from claustrophobia.

Unable to find any obvious cause, her doctor suggested hypnosis to relax her, and this was when Maria recounted her story of the abduction.

Regression revealed that at 16, she had been sealed in a perspex capsule which floated above the ground and was filled with a jelly-like pink liquid.

This is the only regression session Maria has undergone. Once her memories surfaced, the rest emerged unaided.

Meanwhile, she has passed two polygraph lie detector tests given by an expert.



Maria Ward. Aliens showed an image recalling her childhood painting.

Have you been ABDUCTED?

The following scenarios are taken from the special 1991 American Rober Poll that was held on Unusual Personal Experiences. They may suggest an alien abduction has taken place:



1 **Waking up paralysed with a sense of a strange person or presence or something else in your room.**

2 **Feeling that you were actually flying through the air – although you didn't know why or how.**

3 **Experiencing a period of time of an hour or more in which you were apparently lost, but you could not remember why, or where you had been.**

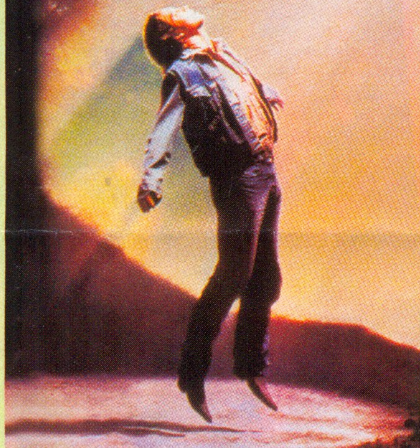
4 **Seeing unusual lights or balls of light in a room without knowing what was causing them, or where they came from.**

5 **Finding puzzling scars on your body, and neither you nor anyone else remembering how you received them or where you got them.**

COVER-UPS?

Is alien abduction a threat? Whether or not one believes these events are of extraterrestrial origin is irrelevant, because the fact is many people are suffering as a result of the phenomenon.

Please turn the page



From previous page

Nick Pope, as well as many other researchers around the world, has come across many cases involving something which intrudes, uninvited, into people's lives.

The idea of a cover-up on the subject of abductions may sound bizarre, but there are persistent rumours of such a conspiracy in the United States, based on little more than an extension of the idea of a UFO cover-up.

'The US Government has struck a deal of some sort'

The theory is that the US Government has struck a deal of some sort with extra-terrestrials, and that aliens have been allowed to carry out a programme of abductions in return for technological aid for the Americans.

Some researchers believe such a deal came into being after the alleged Roswell flying saucer crash in July 1947, an event which forced the extraterrestrials to show their hand.

Although this may be just intriguing speculation, Nick's personal view is that it goes too far.

While the US Government may well suspect that abductions occur, it probably has no direct knowledge.

Could these explain ALIEN ABDUCTIONS?

THE TRAUMA OF BIRTH

Psychologists believe birth is such a profound experience that any recollections of abductions are recollections of birth. Abductees report rooms with no right angles. Is this a distorted memory of the womb? Descriptions of alien beings frequently bear more than a passing resemblance to a foetus.

FALSE MEMORY SYNDROME

Memory is not an accurate record of past events. Sometimes, when we play events over in our minds, what started as something about which we were unsure finishes up as a certainty. This is called false memory syndrome.

ELECTRO-MAGNETISM

Some researchers suggest that many UFO and abduction experiences have their roots in electromagnetic deviations associated with stresses in the Earth's crust. These can cause hallucinations in those who come close to them.

NEAR-DEATH OR OUT-OF-BODY EXPERIENCES

Typical near-death experiences occur when a person has clinically died for a few seconds, the subject reporting a lifting sensation. There is a feeling they are travelling down a tunnel towards a bright light. Some experts believe this arises from the brain being starved of oxygen, but how then do those reporting near-death experiences recall details of conversations which took place outside the room they were in at the time?

A typical subject may be lying in bed when their awareness leaves their body and floats upward. They see their body below them and may panic, fearing they will not be able to return to their body. Often the return, when it comes, is accompanied by a jolting sensation.

SLEEP PARALYSIS

This happens in the borderline state between being asleep and awake. People may wake up, momentarily unable to move, perhaps giving them the impression something is holding them down.

HOAXES

Fraudsters are often quite intelligent people, capable of constructing intricate and believable fantasies.

Some do it for fun, others for publicity and money. There are those, too, who need to be at the centre of dramatic events. However, bogus stories account for only a few abduction reports.

TEMPORAL LOBE DISTURBANCE

The temporal lobes are areas of the brain associated with memory, emotion and the understanding of speech. They can be quite labile (that means responsive to stimulation) and give rise to the feeling of a strange presence nearby, a sense of ascending into the air – and panic.

CHILD SEX ABUSE

The mental scars from such devastating cases can be carried by victims for life. The mind may suppress memories of traumatic events, but they never disappear and can resurface in a jumbled or disguised form at any time.



THE LOST HOURS

"Mary" was born into a large Irish family. Nick Pope says that, in his experience, people of Celtic origin appear to be more open to paranormal concepts than most and, maybe because of this openness, are more likely to experience paranormal phenomena. The experiences of "Mary" began when she was a child, but one of the strangest she can recall took place last October. "Mary", now a secretary and living in London, was driving north along Britain's M1 motorway with a friend, "Brenda". Just outside the city of Leeds, she noticed what she thought was a small aircraft flying across the road ahead of them. It turned towards their car and, while "Mary" had a brief impression it might be trying to land on the motorway, "Brenda" reached for some drinks that were in a bag on the floor of the car. When she looked up again, she yelled: "Where are we?" They were no longer on the motorway, but on a traffic roundabout in central Leeds. Just before "Mary" saw the aircraft, they had made a note of the time: 2pm. Now, an instant later as far as they were concerned, it was 5.30pm. This fits the classic story of aliens intercepting people travelling in cars, but surely anything so unusual would have been witnessed by other motorists. Could some form of mass hypnosis have been involved?

"We've got to take her back."

She then felt a spiralling sensation and found herself back in bed.

The next day she was positive the experience had been real, and not just a dream. "Jayne" has since developed a gift of precognition – the ability to see the future – and is now highly regarded as a talented clairvoyant.

NIGHT TERRORS

Childhood recollections of "when the moon landed in the garden" came back to haunt Maria Ward after the birth of her son Andras.

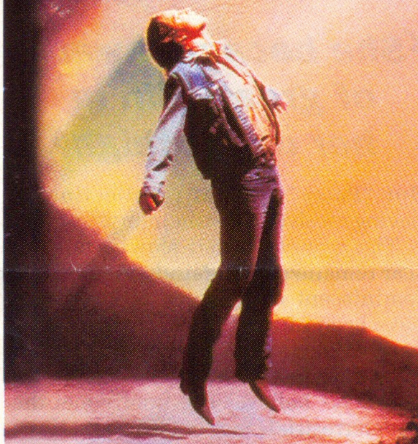
The doctors were curious about a strange scar on her navel, consistent with keyhole surgery. Maria was shocked and frightened as, apart from the removal of a cyst on her ear, she had never had surgery. But she did her best to forget the mystery and got on with family life – until the day when her husband John went away on a training course for a few days.

The first night Maria woke exactly at 3.17am, as if someone had shaken her awake, and she noticed a bright light outside.

She saw an object shaped like a gigantic wheel, with spokes and an outer rim festooned with blue, white

Please turn to page 91

The FRIGHTENING truth is here



From previous page

James, intrigued by the lights he could see through the canvas of their tent, went outside.

He saw several orange balls of light that seemed to be dancing in the air over a nearby field. He pointed them out to Pamela, and the couple watched mesmerised as the glowing spheres moved silently around.

After a couple of minutes, James decided to fetch his camera, but what happened next remains unclear.

Pamela recalls that James reappeared and commented on a pile of cigarette ends at Pamela's feet, which seemed odd because he had been away for only a minute or so, and she could not have smoked that many.

But, when they looked at their watches, it was 5.40am. This meant that more than two- and-a-half hours could not be accounted for.

James later recalled he had been in a circular white room, lying on his back on something cold. He could see figures dressed in robes rather like those worn by the Ku Klux Klan.

He has no idea what happened to him, but believes it was beneficial.

A GIFT FROM THE 'GODS'

An English clairvoyant called "Jayne" attributes her strange powers to an encounter with aliens in November 1992. She had gone to bed about 10pm, but could not sleep. Later, she heard a strange buzzing sound which made her hair stand on end, and the family's two dogs started to whine.

Then, about 1am, she heard her eldest son "Mark" arguing with his girlfriend "Sue", who had been staying with them. He was trying to get her out of the house.

Later, he told her he had felt a sense of impending danger, that something was going to happen in which he did not want his girlfriend to become involved.

At 1.45am, "Jayne" heard the sound of a blast of air and felt herself being lifted up and carried into a corridor.

She could see little grey figures all around her. She was frightened, but kept telling herself it was only a dream. However, at the back of her mind, she knew very well it was not.

> ‘She felt herself being sucked into a vortex’

She entered a brightly lit oval room with three pyramid designs on the wall, and a medical examination was carried out. She had pains in her stomach and felt that something was being done to her head, particularly to her ears.

Then she was taken to where a lot of people were talking and relaxing. Her awareness began to sharpen, and she suddenly started to appreciate the enormity and strangeness of what was occurring. A thought crystallised in her mind: "They're aliens!"

And then she felt herself being sucked into a vortex, followed by a thump as she fell into her own bed.

She could not wake her husband who, when he finally heard about her "nightmare" next morning, gave her his complete support.

For the whole of the day, "Jayne" suffered from shaking, headaches and extreme thirst.

The family's dogs and cat refused to go into the house, and when her son came home that evening his first words were: "What the hell was going on in your room last night?"

After "Sue" had gone home, "Mark" had been unable to sleep and had seen a green fluorescent light shining all around his door. He heard an eerie whooshing sound, together with what sounded like loud voices, although unlike anything he had heard before.

"Jayne" also recalls waking up in the middle of the night, not in bed but on a hard surface. She had felt warm and comfortable and was aware of a narrow lilac/white light above her and of two figures on either side of her.

She heard a conversation: "She is aware of where she is." "She can't be."

never confirmed the story, the man concerned was, apparently, Javier Perez de Cuellar, then the Secretary-General of the United Nations.

UFOlogists were split as to whether the case represented a breakthrough in terms of corroboration or whether it was an audacious hoax.

ENCOUNTER IN THE PARK

In June 1992, "Patsy Ryan", a 28-year old psychology graduate, was spending a quiet afternoon in a park near her London home when suddenly she felt herself being lifted up into the air in a violent spinning motion. She seemed to be about 15 metres above the ground, and she felt embarrassed that others would see her up in the air.

Such a thought might suggest she was dreaming, but there was a compelling piece of evidence to show that something much more astonishing had happened.

Willing herself to return, she came down slowly but surely, although she is clear in her own mind the last part of her descent was the hardest. She remembers a jolting sensation, which she believes was her spiritual body interlocking with her physical self.

Then she became aware of great pain in her upper thigh, which was the most excruciating she had ever known.

Later, at home, she examined her leg and found a wound about 2cm long and 1.5cm wide. It became redder and more raised. Her friend – a nurse called "Hazel" – said it looked like a burn, and this was confirmed by nurses in the casualty department of Guy's Hospital.

> 'She became aware of great pain in her upper thigh'

But "Patsy" had no recollection of having received such an injury.

The wound healed slowly, but the scar remained. Still faintly visible, it is reminiscent of the type of scars that have been often reported by abductees as resulting from operations carried out by extraterrestrials.

"Patsy" believes she finally met the extraterrestrials face to face about three years later. On Saturday, September 23, 1995, a group of people had assembled outside the central London art shop where she worked. "Patsy" said to one of her colleagues it looked as though a coach party had arrived. The 13-strong group was definitely unusual. All were oddly dressed, as if uncomfortable in their clothes. One man, for instance, was wearing a stylish pinstripe suit, but had a pair of scruffy sneakers on his feet.

A man with what seemed to be an American accent said hello to "Patsy" as they came into the shop, but she found herself unable to speak. It was as if an other-wordly atmosphere had descended. All the visitors were talking, but "Patsy" and her colleague could not make out a single clear word.

Having made no purchases, the group filtered out of the shop – then a Nordic-looking woman came forward and bought a single pencil.

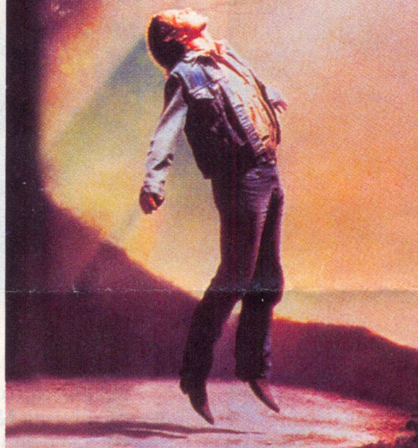
Since then, "Patsy" has flirted briefly with the world of UFOlogy, but has decided it is a world with which she wants little to do.

EERIE HOLIDAY INCIDENT

During September 1990, James and Pamela Millen went on a camping trip in Dorset, in England's West Country. One night they woke up just before 3am and

Please turn the page

The FRIGHTENING truth is here



From previous page

name) contacted Budd Hopkins believing she was an abductee.

Hypnotic regression seemed to confirm a series of abductions, starting in childhood, by small, grey beings who carried out procedures such as nasal implants. This was becoming a familiar story to researchers like Budd.

"Linda" contacted him again towards the end of the year. Under regression hypnosis, she recalled being floated through the glass of her New York apartment window, up a blue beam of light into an oval-shaped craft and having a medical procedure of some sort carried out on her. She was then returned.

In February 1991, Budd received a letter allegedly from two police officers, signing themselves Richard and Dan. They told how they had been on patrol on November 30, 1989, when they had seen a huge UFO near Brooklyn Bridge. The craft had fired a beam of blue light at an apartment block, and they saw a woman in a white nightdress floating up the beam into the craft, accompanied by three smaller figures.

It transpired later that Richard and Dan were actually security personnel guarding a senior political figure, who also confirmed sighting the abduction, referring to himself only as "The Third Man".

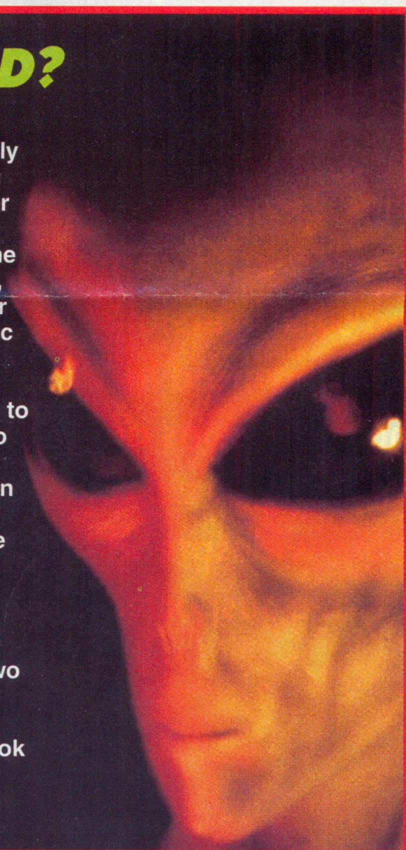
Then another letter reached Budd from a woman who said she had been driving over Brooklyn Bridge in the early hours of November 30, 1989, when she had seen the UFO, the blue beam and the figure of a woman who was floating up the beam.

The identity of that senior political figure was eventually revealed by Richard and Dan. Although he has

ALL IN THE MIND?

Sceptics believe Maureen Puddy's experience proves abductions are only in the mind. On July 5, 1972, Maureen said she saw a UFO hovering over her car on a road near Melbourne. She heard a low humming coming from the glowing blue object. Then, on July 25, she encountered a similar object near the same place, and heard a telepathic message: "We mean you no harm".

In February 1973 she received another message telling her to return to the same stretch of road. She met two local UFO researchers, Paul Norman and Judith Magee, at the site. Maureen was agitated, explaining that on her way an alien in a strange gold foil-like garment had materialised in her car. Later she shouted out she had been kidnapped and was now inside the UFO. But all the time she had been sitting in her car, in full sight of the two investigators, and at one time she seemed to be in a trance-like state. Fraud? Delusion? Or an event that took place in a different reality which Maureen Puddy could glimpse, while Norman and Magee could not?



ING is here

Abductions of humans by aliens are not always hoaxes or the result of a vivid imagination. So says NICK POPE who used to investigate UFO reports for the British Government. He was known jokingly to his colleagues as their Fox Mulder, but research into the controversial subject has convinced him that the abductions are terrifyingly real and more widespread than anyone suspected.



IT WAS in the 1960s and '70s that alien abductions first came to the public eye, claims Nick Pope (above), but they were still regarded as quaint mysteries, rather similar to the Bermuda Triangle or the Loch Ness Monster. Few people suspected that the reports of any such abductions would reach epidemic proportions, catapulting the subject out of the domain of UFO magazines into the mainstream media.

But by the mid-70s, various UFO groups were cautious about abductions. Some UFOlogists feared that any credibility they had gradually earned might be destroyed in an instant if they or their colleagues endorsed such reports.

However, in 1976, Dr J. Allen Hynek – the US scientist who formed the Centre For UFO Studies – appeared on a chat show with alleged abductee Travis Walton (whose story was told in the movie *Fire In The Sky*). While he didn't support Travis's claim, Dr Hynek acknowledged his account fitted the emerging pattern of reports.

An explanation for the increasing number of these was the use of regression hypnosis, which helped UFOlogists find periods of missing time and repressed or perhaps suppressed memories of abduction.

Budd Hopkins, a New York artist, had been interested in UFOs since 1964. His book *Intruders* led him to set up an organisation known as the Intruders Foundation, aimed at creating a network of sympathetic researchers and therapists to help traumatised abductees and to investigate the phenomenon.

Budd's book was overshadowed by Whitley Strieber's *Communion*, an account of Whitley's encounters with some non-human intelligences he chooses to call "the visitors".

Staring out from the cover of Whitley's book is the image of what has been labelled by UFOlogists as a Grey: an egg-shaped head with high-domed forehead, a rather anonymous nose, a slit for a mouth and upward-slanting, almond-shaped eyes that are intelligent, hypnotic, enigmatic.

In April 1989, "Linda Cortile" (not her real

Please turn the page

UNO SCERIFFO ANCORA TREMA AL RICORDO

Un mostro gelatinoso si è avvicinato e *gli ha toccato una spalla*

Non si tratta più di avvistamenti in cielo ma di prese di contatto ravvicinate - Questa è l'ultima agghiacciante testimonianza

L'EXTRATERREST
MI HA FA





Su questo prato, dove sono stati fatti molti rilevamenti dopo l'episodio, sono state trovate misteriose tracce simili alle impronte di un enorme ferro di cavallo.

SVEN

Si tratta di un poliziotto pr[ivato], notoriamente serio e a[t]tendibile - Misteriose tracc[e] a ferro di cavallo sul terren[o]

Marzano di Torriglia (Genova), *dicembre*

«Ci faccia un po' vedere quello che si ricorda di quella mostruosa creatura».

Ancora emozionato, Fortunato Zanfretta, 26 anni, tira fuori un pennarello dal suo giaccone di guardiano notturno e comincia a buttare giù dei segni su un foglietto. A poco a poco la figura comincia ad assumere una fisionomia, e persino un'espressione. «Ecco, mi pare che fosse più o meno così, per quel poco che l'ho potuta vedere». Chiude gli occhi, si concentra, e continua a disegnare, ripassando col pennarello sui tratti che poco prima aveva tracciato con un po' di indecisione.

Una bocca larga e malsagomata, un'infinità di rughe che danno un'idea di flaccidità, due orecchie a punta, due occhi fatti a triangolo e un terzo, simile ai nostri, proprio in mezzo, sopra una specie di naso. Questo è l'extraterrestre che Fortunato Zanfretta dice di aver visto nel giardino di una villa, in una notte che non dimenticherà mai per il resto dei suoi giorni.

Attorno alla guardia notturna decine di persone osservano il disegno del mostro, che a pensarci bene è un po' come molti di noi si immaginano debba essere una creatura venuta da un altro mondo a testimoniarci che «non si[amo] mo soli». Fortunato Za[nfretta] ta sta vivendo un mome[nto di] gloria, e con lui il pa[ese] dell'entroterra ligure in [cui è] avvenuto l'incredibile [«con]tatto» con la creatura [miste]riosa: gli esperti di «U[fo]», curiosi, gli increduli e i [...] convinti stanno arrivan[do a] sciami a Marzano di To[rriglia] per sentire, vedere, e [...] toccare.

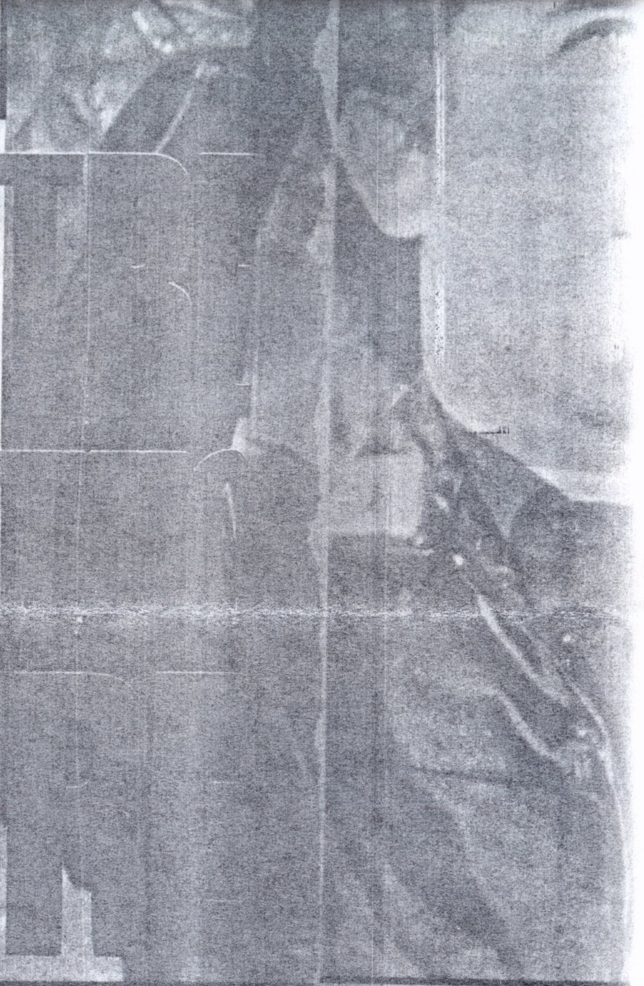
Ma quanti ce ne sono

Non siamo dei supere[sperti] in storia di avvistament[i di «U]fo», ma ci pare propri[o che] l'episodio di Marzano [debba] essere considerato com[e]

31-12-78

ma di prese di contatto ravvicinate - Questa è l'ultima agghiacciante testimonianza

L'EXTRATERREST[RE] MI HA FA[TTO] SVEN[IRE]



Su questo prato, dove sono stati fatti molti rilevamenti dopo l'episodio, sono state trovate misteriose tracce simili alle impronte di un enorme ferro di cavallo.

Si tratta di un poliziotto pri[-]vato, notoriamente serio e at[-]tendibile - Misteriose tracc[e] a ferro di cavallo sul terren[o]

Marzano di Torriglia (Genova), *dicembre*

«Ci faccia un po' vedere quello che si ricorda di quella mostruosa creatura».

Ancora emozionato, Fortunato Zanfretta, 26 anni, tira fuori un pennarello dal suo giaccone di guardiano notturno e comincia a buttare giù dei segni su un foglietto. A poco a poco la figura comincia ad assumere una fisionomia, e persino un'espressione. «Ecco, mi pare che fosse più o meno così, per quel poco che l'ho potuta vedere». Chiude gli occhi, si concentra, e continua a disegnare, ripassando col pennarello sui tratti che poco prima aveva tracciato con un po' di indecisione.

Una bocca larga e malsagomata, un'infinità di rughe che danno un'idea di flaccidità, due orecchie a punta, due occhi fatti a triangolo e un terzo, simile ai nostri, proprio in mezzo, sopra una specie di naso. Questo è l'extraterrestre che Fortunato Zanfretta dice di aver visto nel giardin[o d]i una villa, in una notte [ch]e non dimenticherà mai p[er i]l resto dei suoi giorni.

Attorno alla guardia [no]tturna decine di persone o[sser]vano il disegno del mos[tro], che a pensarci bene è un [po'] come molti di noi si imma[gi]nano debba essere una crea[tu]ra venuta da un altro mon[do] a testimoniarci che «non si[a]mo soli». Fortunato Za[nfret]ta sta vivendo un mome[nto di] gloria, e con lui il pa[ese] dell'entroterra ligure in [cui è] avvenuto l'incredibile [«con]tatto» con la creatura [mist]eriosa: gli esperti di «U[fo»], curiosi, gli increduli e i [...] convinti stanno arrivan[do a] sciami a Marzano di To[rriglia] per sentire, vedere, e [...] toccare.

Ma quanti ce ne sono

Non siamo dei supere[...] in storia di avvistament[i ...] fo», ma ci pare propri[o ...] l'episodio di Marzano [...] essere considerato com[...]

re fastidio, e poi è un modo li, «Non trovo giusto che gli al- Gli amici Emanuele Motta e Alessand

Due ufologi a Tessera sulle tracce dell'alieno

MESTRE — Sopralluogo ieri, in via Cimitero Dese, nella zona del presunto «incontro ravvicinato» che martedì sera avrebbe coinvolto F.C. un mestrino che munito di telecamera stava cercando di filmare delle «strane» luci in movimento in cielo, nei pressi dell'aeroporto di Tessera.

Ieri due «ufologi» — Antonio Chiumiento di Pordenone e l'ingegnere padovano Bruno Resta — si sono recati, insieme a F.C. sul luogo per cercare di ricostruire l'accaduto. E' stato anche visionato, più volte, il filmato che ritrae per pochi secondi la faccia di un «presunto alieno» che presenta delle similitudini con altre testimonianze di persone che hanno avuto incontri ravvicinati: testa ovale con mento allungato, occhi neri e infossati, naso piccolissimi con buchi grandi. Un «incontro ravvicinato» con alcune immagini filmate molto simili a quella ripresa a Tessera, è conosciuto come il «caso guardian» avvenuto in Canada recentemente.

Ma anche altri casi — come un avvistamento di «esseri» fatto nell'inverno scorso da tre ragazzi di Sottomarina — riportano descrizioni simili alla misteriosa faccia filmata martedì sera nelle campagne di Tessera.

Anche la luce che si accende prima del presunto rapimento — durato 25 minuti — ripropone una dinamica tipica di questi speciali incontri. «La nostra prima impressione è che si tratti di un incontro con un prersunto alieno» ha ribadito ieri Chiumiento «ora però analizzaremo il filmato con attrezzature e professionisti specializzati. Studieremo in profondità le immagini e i rumori registrati dalla telecamera in modo da arrivare ad una ricostruzione, il più completa possibile, di quanto sia potuto accadere». «Una cosa è certa — aggiunge Chiumiento — incontri ravvicinati e avvistamenti avvengono, come nel caso di Tessera, quasi sempre in prossimità di aeroporti e di ex istallazioni militari».



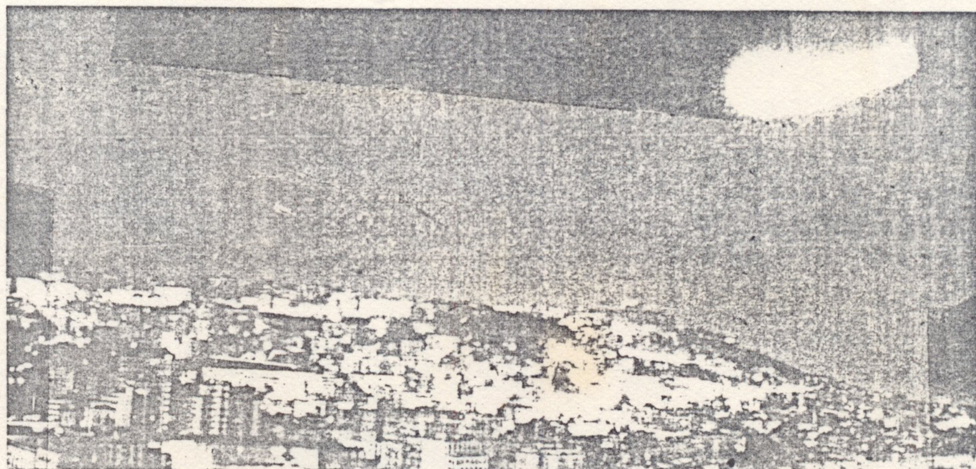
Il luogo in cui è avvenuto il presunto avvistamento

Del caso per ora non è stato per ora interessato ufficialmente il Centro Ufologico Nazionale.

Il responsabile scientifico del Centro — il professore di chimica organica dell'Università di Pisa, Corrado Malaga — precisa che in quasi tutti i casi di incontri ravvicinati «del quarto tipo» (quelli con un contatto tra alieni e terrestri) si sono verificati due fatti ben precisi: mancanza di corrente elettrica, che nel caso di Tessera non si è però verificata in quanto la telecamera ha continuato a funzionare; e segni evidenti sul terreno (bruciature da micronde) che non sono stati trovati a Tessera.

«Una cosa è certa, come dimostrano i nostri dati — dice Malanga — avvistamenti e incontri ravvicinati coinvolgono ormai non meno del 5 per 1.000 della popolazione italiana. Un dato che ci da l'idea della diffusione di questi fenomeni che peraltro negli Stati Uniti d'America hanno interessato ben il 2 per cento della popolazione». *(g.fav.)*

NUOVO VENEZIA 23-8-97



Un altro fotomontaggio sul golfo di Napoli, questa volta in «notturna»: con una lampadina in movimento il fotografo ha ottenuto lo strano effetto luminoso molto evidente in alto a destra. Assomiglia parecchio alle foto autentiche scattate di recente in tutto il mondo e riproducenti oggetti non identificati.

GRICIGNANO: COI NANI A PASSEGGIO PER LO SPAZIO

Il caso di Gricignano d'Aversa, anche se presenta molti punti non controllabili ed è stato ricostruito da due soci del CUN a vent'anni dal suo presunto svolgimento, è considerato degno di studio dagli ufologi per le affinità che mostra con episodi avvenuti in altre zone del mondo e in più periodi. Questa la storia, secondo una relazione del centro UFO di Napoli: verso le sei del mattino di giovedì 9 dicembre 1954 l'agricoltore Giovanni Aquilante, 50 anni, esce di casa per andare a lavorare nei campi. Ma passarono 48 ore prima che la famiglia angosciata lo rivedesse. Vennero avvertiti i carabinieri e alle ricerche presero parte molte persone. Alla sera del secondo giorno, il figlio dello scomparso, Andrea, e altri due membri della famiglia, tornando verso casa dopo un lungo perlustrare nelle campagne, videro oltre un muretto due figure umanoidi con gli occhi fosforescenti. Paralizzati dalla paura, non riuscivano a muoversi. Andrea Aquilante riesce a scuotersi, salta il muretto; ma le due figure sono come svanite.

Il mattino seguente, verso le sei, il padre ricompare. E' in stato di choc e affamato, ma non stanco. In quei due giorni era piovuto ininterrottamente, e tutta la campagna era un fango. Ma Giovanni Aquilante era perfettamente asciutto, dalle scarpe ai capelli. Non volle rispondere alle domande dei familiari. Solo dopo molte ore, evidentemente rinfrancatosi, raccontò ad uno dei suoi congiunti che, mentre stava recandosi nei campi, all'altezza del casello ferroviario di Gricignano, dai cespugli erano sbucati due individui di bassa statura, «vestiti come l'arcobaleno», che presolo per le mani lo trasportarono su in cielo. I due misteriosi personaggi inoltre dovevano essere elastici: infatti a volte gli sembravano nani, a volte giganti. Prima di riportarlo nei pressi di casa, gli dissero che sarebbero venuti a riprenderlo!

Anche «Il Mattino», come altri giornali, a suo tempo si occupò brevemente della strana storia, che venne presto dimenticata. Ma per il signor Giovanni dimenticare non fu facile. Uscì dal suo incubo traumatizzato per tutta la vita, sia mentalmente che fisicamente. Inoltre aveva sempre paura di essere ripreso e portato su in cielo dai due «nani».

Anche questa è una storia da prendere come si vuole. Da cronista, mi limito a riferirla.

Per molti gli UFO sono una questione di fede; per altri un motivo di scherno. Allucinazione collettiva, fenomeno magnetico inspiegabile o reale manifestazione di un «qualcosa» non terrestre, è certo che l'atteggiamento dei governi è stato quanto di più sbagliato, psicologicamente, si potesse immaginare per dare credito agli UFO come astronavi aliene. L'argomento non è trattato come un rebus scientifico, ma come un segreto militare. All'Est come all'Ovest, sono infatti i servizi di sicurezza e le aeronautiche militari ad occuparsene. E' poco noto, ma anche nei paesi a regime socialista gli UFO sono presenti. Se ne è occupato Ivo Ohbana, scrittore romeno, in un libro intitolato appunto «Gli UFO nei paesi dell'Est», tradotto in inglese e francese. Nel '54 e '55 l'Unione Sovietica fu al centro delle attenzioni dei dischi volanti; e nel luglio del 1954 la contraerea di Vladivostok avrebbe aperto il fuoco contro UFO troppo curiosi.

L'ostinato riserbo dei governi e degli scienziati in questo campo, si può in parte spiegare con il desiderio di non perdere credibilità e passare per matti. Ma è certo che dopo l'ondata di quotidiani «flap» sull'Italia, e sulla zona di Napoli in particolare, si vorrebbe ascoltare qualche spiegazione più autorevole di quelle raccolte in fretta, per telefono, da cronisti con l'occhio all'orologio, e rese da studiosi che si rifugiano in facili esemplificazioni della psicopatologia di massa. Oltretutto, di questi tempi, non è né saggio né morale lasciar diffondere un fideistico senso di fiduciosa attesa verso gli esseri spaziali che verranno «a metter a posto» i guai della Terra. I problemi dell'umanità sono certamente gravissimi, minacciosi, apparentemente irrisolvibili. Ma dobbiamo farcela da soli. Io credo che i «marziani», se esistono, hanno troppo da fare a metter a posto i guai di casa loro, lassù.

Marco Ciampo

Nell'hinterland milanese gli avvistamenti più frequenti dei luminosi dischi volanti

Storie di ordinaria ufologia

Dal «contatto» di Gallarate al «rapimento» di Trezzano
C'è un'associazione nazionale di studiosi del fenomeno



di GABRIELE MORONI

Quelli del Centro studi fenomeni Ufo «Odissea 2001» in proposito non hanno dubbi: la periferia e la provincia di Milano continuano ad essere visitate con periodica regolarità dai dischi volanti che in qualche caso sarebbero anche atterrati. Tredici anni fa Massimo Ferrante, oggi grafico di professione, era un ragazzino con la passione per l'ufologia. Aveva attorno qualche amico che la condivideva e nacque così, complice per il nome il film Kubrick, il Centro «Odissea 2001».

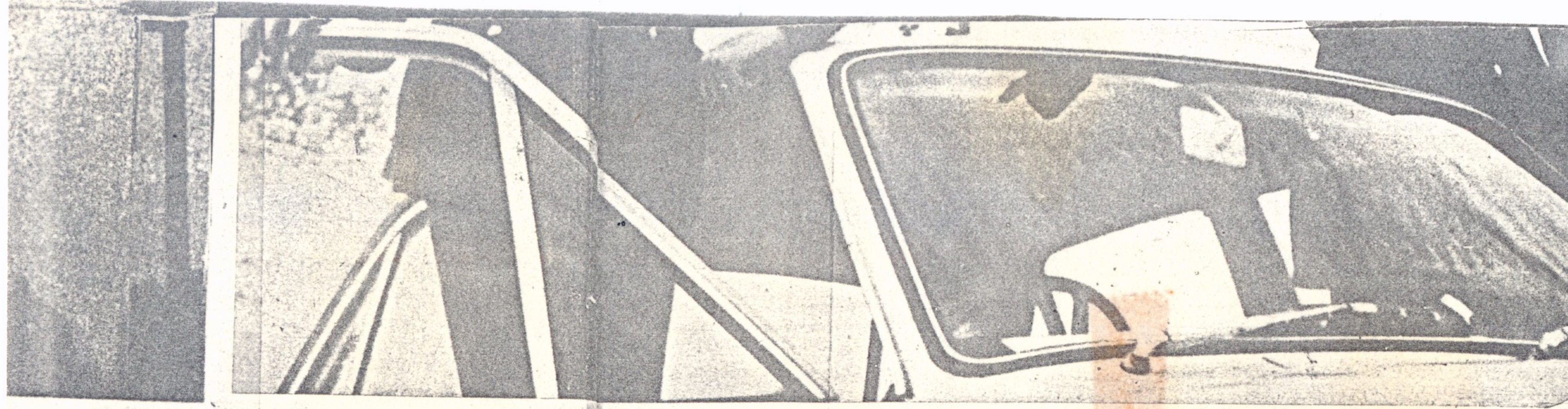
I sette soci e fondatori oggi sono diventati una quarantina, tutti rigorosamente maggiorenni, e le sezioni quattro: Milano, Quinto Romano, Busalla, vicino a Genova, e Robegano di Salzano in provincia di Verona. Da qualche tempo il gruppo pubblica anche un bollettino bimestrale che si chiama «Ufo chronicles» ed è lì che vengono censiti e descritti tutti gli avvistamenti.

Alle 6.10 del primo dicembre '78 un operaio esce dalla sua fabbrica a Pero e parte subito per Milano. Ma sulla Gallaratese, nei pressi di una cabina dell'Enel, la macchina si blocca e tutte le luci si spengono. Pochi metri sopra l'auto staziona un disco enorme e luminosissimo color arancione. L'Ufo accompagna l'uomo fino a casa.

Ufo scatenati nel giugno dell'83. Ne atterrerebbe uno la sera del 6 giugno a Varzi, nel cuore dell'Oltrepò pavese, ma l'episodio più incredibile avverrebbe a Trezzano sul Naviglio ventiquattr'ore più tardi. La storia esce direttamente dagli archivi di «Odissea 2001». Due metronotte spariscono. La loro «127» viene ritrovata con la portiera sinistra spalancata, quella destra ermeticamente chiusa, la radio accesa. A qualche centinaio di metri è impressa sull'erba la sagoma di un disco con un diametro fra i 10 e i 12 metri. E i due metronotte? Ricomparirebbero un paio di giorni dopo, dicono a «Odissea 2001», barba lunga, occhiaie incavate, stato di shock, ad una cinquantina di chilometri di distanza. «La cosa sta scendendo – ripete ossessivamente uno –, quei piccoletti ci vogliono rapire... lasciateci per pietà». Da una delle pistole «Beretta» sono sparite quattro pallottole.

L'elenco si allunga. La sera del 28 maggio dell'86 nel cielo fra Baggio, Trenno, Quinto Romano, Settimo Milanese, Pero, Rho danzano, in coppia o a gruppi di quattro, sfere, bolle e aloni luminosi. Viaggiano in assoluto silenzio, in senso antiorario e attraversano tutto il centro milanese. Sopra Pero vengono avvistate due luci gemelle che girano velocissime e questa volta in senso orario. La sera del 29 tre luci, simili a tre piccoli soli, volteggiano su Baggio.

Il primo giugno a Cesano Boscone almeno un centinaio di persone vedono tre oggetti luminosi che volano sotto le nuvole. La stessa sera a Pero, nell'identica posizione del 28 maggio, compaiono quattro luci. Nel cielo di Rho si forma un quadrato luminoso. Gli avvistamenti si susseguono a Milano e questa volta tutti i giornali ne parlano.



potesi: gli extraterrestri temono che gli uomini scatenino un conflitto nucleare

SPIANO!

...i e osser-
...li e curio-
...curamente

...re giovani
...otografato
...lava sulla
...ra un ae-
...Mario Ve-
...ato Caras-
...Bonadies,

...EN»

...o testimo-
...e in aria
...a celebre
... un disco
...giano la
... umanità.

19. Tutti giovani normali, con il cervello a posto. Da tempo sapevano che altri Spezzini si davano convegno sul Monte Parodi, una località elevata a nord della città, dal quale, si diceva, era possibile osservare le evoluzioni di oggetti volanti.

La Spezia è una base navale militare: qualcuno aveva subito fatto osservare che quei dischi volanti probabilmente erano aerei spia, che avevano intenzione di fotografare i movimenti della nostra flotta e gli impianti del porto. A parte il fatto che nello schieramento della NATO, La Spezia ha perso la importanza che aveva una volta e che la nostra marina da guerra non è più una ... di manovra da spiare ...tanta insistenza, era pre...bile che quegli oggetti volanti fossero i soliti abbagli di gente troppo fantasiosa, pronta ad avere le traveggole.

I tre giovani, Carassale, Veschio e Bonadies, dunque, l'altro giorno hanno voluto anche loro salire sul Monte Parodi. E hanno fotografato senza troppa difficoltà l'oggetto che volava. Qualche minuto prima di quell'avvistamento, su La Spezia si erano osservati strani e misteriosi fenomeni: disturbi alle trasmissioni radio e televisive, abbassamento della tensione negli impianti di illuminazione, ondeggiare della luce e spegnimento di tubi al neon.

I tre giovani, che non volevano essere presi per dei visionari, si sono subito recati alla polizia, dove hanno raccontato tutto e il commissario, dottor Santaniello, ha dovuto constatare che i tre erano fortemente impressionati. Che cosa li aveva potuto spaventare, se non proprio quell'oggetto che volava sulla loro città?

John Gilligan, governatore dell'Ohio, con la moglie Katie ha avvistato qualche giorno fa un oggetto che volava, di colore argento e arancio e che si librava ondeggiando sopra una nube: il signor Gilligan è un uomo serio ed equilibrato, tuttavia è convinto di avere visto un oggetto extraterrestre.

Il fatto di Pacagoula è noto a tutti, ormai: poche settimane fa, Calvin Parker e Charles Hickson stavano pescando, quando videro scendere sull'acqua del laghetto un oggetto misterioso. Ne uscirono degli individui rugosi, orribili, ma dall'atteggiamento pacifico e bonario, che li invitarono a seguirli. Hickson e Parker obbedirono e furono *rapiti*.

Più tardi hanno fatto un racconto straordinario della loro avventura. Sono stati anche sottoposti a un trattamento ipnotico e alla «macchina della verità». Si voleva appurare se avevano inventato tutto, oppure se avevano veramente vissuto la loro avventura: il risultato di quegli esami è stato sconvolgente. Hickson e Parker avevano proprio detto la verità.

La signora Maria Harris è una delle più tenaci e convinte sostenitrici che tutto quello che si dice attorno ai dischi volanti è vero; nel maggio scorso anche lei ha avuto la sua avventura, ma non è stata creduta, anche se a provare la sua buona fede esistono fotografie e testimoni.

Adesso, dopo l'avventura di Hickson e Parker, la signora Harris sembra voler dire: «Avete visto che avevo ragione?».

Ecco che cosa le è capitato quel giorno del maggio scorso:

«Ero in giardino quando ho visto atterrare nel campo vicino a casa uno strano oggetto che si è sfasciato appena toccato il suolo. Mi sono molto spaventata ma poi sono andata a vedere che cosa fosse: pensavo si trattasse di qualche cosa che era caduto da un aereo, una specie di serbatoio ausiliario, o che so io... E invece mi sono trovata davanti una specie di piccolo essere informe, come una vescica gon-

Filma in 8 millimetri l'alieno che l'ha rapito

La vittima sostiene d'aver girato il video vicino all'aeroporto di Venezia

VENEZIA
Erminia della Frattina

Testa a uovo rovesciato, occhi scuri e una luce molto chiara in viso.

Sarebbe questo l'identikit del «marziano» avvistato e filmato il 19 agosto vicino all'aeroporto Marco Polo di Venezia da Federico Celleghin, perito elettronico di 35 anni che dichiara di essere stato «rapito» dagli alieni per 25 minuti.

La «vittima», che abita a Chirignano (Venezia) e lavora a Mestre in una società informatica, ha raccontato di aver lasciato la telecamera accesa durante l'incontro ravvicinato: si tratterebbe quindi della prima volta in assoluto in cui viene filmato il volto di un alieno.

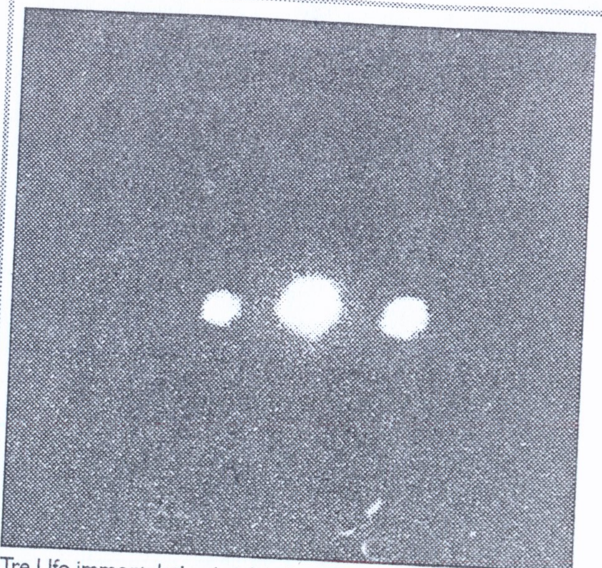
«Abbiamo in mano per la prima volta il documento filmato di un rapimento», gongola Antonio Chiumiento, insegnante di matematica a Pordenone, uno dei maggiori esperti di ufologia italiani e consulente investigativo di cinque organizzazioni di ricerca sugli Ufo.

«Dopo molte indagini non ho praticamente alcun dubbio - incalza Chiumiento incaricato di fare chiarezza sull'accaduto - considero il filmato autentico e la persona che è stata rapita degna di fiducia. Ho chiesto ad un funzionario di polizia di indagare su di lui, ed è risultato pulito, con una vita regolare, in una parola credibile».

Il fimato in questione racconta un rapimento alieno secondo i canoni classici di tanta letteratura ufologica: una luce abbagliante, il volto «marziano» dilatato e luminoso simile ad una bauta, una maschera veneziana di Carnevale, e l'automobile che per qualche minuto non si mette in moto per mancanza di elettricità.

Secondo Chiumiento, solo un'ipotesi remota potrebbe far pensare ad un falso, realizzato eventualmente da quanti vogliono screditare l'attività di ufologi e ricercatori. In realtà rimangono diversi dubbi sull'intera vicenda: innanzi tutto, come mai il black-out del campo elettromagnetico non ha fatto spegnere anche la telecamera? E poi quali sono esattamente le analisi ed i test effettuati dagli esperti sul filmato? Dubbi che diventano ancora più consistenti considerando che il 26 ottobre a Padova il Cicap, il comitato che smaschera fenomeni cosiddetti paranormali, organizzerà a Padova una grande kermesse nazionale.

Giornale 6-9-97



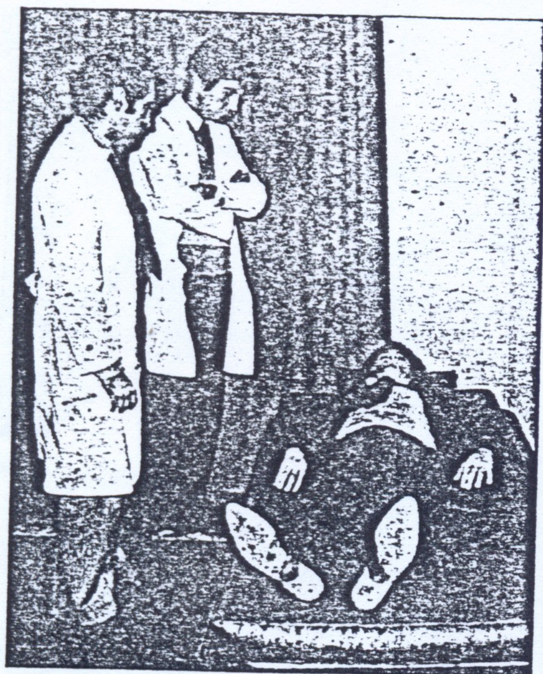
Tre Ufo immortalati nei cieli italiani (Foto: Ferranti)

"GENTE" 20 gen. '79

Nuova avventura per il metronotte di Genova

ADESSO GLI UFO MI VOGLIONO RAPIRE

Così dice Fortunato Zanfretta dopo un secondo "incontro ravvicinato del terzo tipo" (del primo parlò anche a "Portobello") - Lo hanno trovato tremante e piangente i suoi colleghi: « Cosa ne sarà dei miei bambini? », gridava. « Non voglio, non voglio » - Come "prove" dell'incontro rimangono alcune orme sul terreno, di grandezza non umana, e un innaturale calore all'interno della sua automobile



IPNOTIZZATO Genova. Fortunato Zanfretta sul lettino, durante una seduta di ipnosi guidata dal dottor Mauro Moretti (a sinistra, con il suo assistente, lo psicoterapista Angelo Massa). Il metronotte si è sottoposto all'ipnosi per provare che non ha mentito sui suoi incontri cogli Ufo. L'esperimento è riuscito in pieno.



SOTTO "CHOC" Genova. Il metronotte Fortunato Zanfretta, 26 anni. Dice di avere incontrato per la prima volta gli extraterrestri durante la notte fra il 6 e il 7 dicembre scorso, durante un giro di perlustrazione a Marzano. In ipnosi aggiunge di essere stato prelevato da quegli esseri "mostruosi" per un breve interrogatorio. Poi li avrebbe incontrati ancora il 27 dicembre scorso: e adesso è sotto "choc".

di RINO DI STEFANO

Genova, gennaio

Fortunato Zanfretta, il metronotte di Genova che ha avuto un "incontro ravvicinato del terzo tipo" con un Ufo ed ha raccontato la sua esperienza alla trasmissione *Portobello* di Enzo Tortora, si è sottoposto ad una seduta ipnotica. Lo ha fatto per metter fine all'incredulità della gente che lo segna ironicamente a dito, come "quello che ha visto i marziani".

Sotto ipnosi, Fortunato Zanfretta ha rivelato una parte finora ignorata del suo racconto. Eravamo nello studio del medico ipnotista genovese dottor Mauro Moretti, mentre si svolgeva la seduta, ed abbiamo registrato le parole del metronotte. Il suo è stato un racconto strano, affascinante e in alcuni momenti incredibile. Fortunato Zanfretta, in stato di ipnosi, ha detto di essere stato rapito da mostruose creature extraterrestri e portato su un disco volante, dove lo hanno interrogato ed esaminato. I visitatori, ha detto, « provenivano dalla terza galassia » e gli hanno persino affidato un messaggio. Il dottor Moretti, al quale Zanfretta si è rivolto accompagnato dai suoi superiori, ci ha spiegato che « sotto ipnosi non si può mentire. Ciò che una persona ipnotizzata dice », ha proseguito « corrisponde a quelle sensazioni o a quegli avvenimenti che il soggetto ritiene di avere veramente vissuto ».

Prima di riferire il risultato dell'esperimento di ipnosi, ricapitoliamo i fatti.

Giovedì 7 dicembre i carabinieri di Torriglia, un paesino dell'entroterra genovese, ricevettero, dalla cooperativa "Val Bisagno" di Genova, la segnalazione dell'atterraggio di un Ufo di cui era stato testimone il loro dipendente Fortunato Zanfretta, 26 anni, la sera prima, durante il suo giro di perlustrazione. Zanfretta era stato ritrovato dai suoi colleghi Walter Lauria e Raimondo Mascia in stato di *choc* alle 1,15 del mattino, presso la villa "Casa Nostra" in frazione Marzano di Torriglia. Non connetteva. Era spaventatissimo, e continuava a ripetere: « Li ho visti, li ho visti ». Quando si riprese, disse che coloro che lo avevano tanto terrorizzato erano « degli extraterrestri dalle sembianze mostruose ».

Dietro sua indicazione, i carabinieri si recarono sul "luogo dell'atterraggio" e lì, chiare sull'erba gelata dalla brina invernale, trovarono due impronte a forma di ferro di cavallo, aventi un diametro di circa tre metri.

Per Zanfretta, fu l'inizio di una "popolarità" non prevista e forse non gradita. Giornalisti, televisioni private, poi *Portobello*: tutti volevano sentire il racconto del suo straordinario incontro. Persino la sua vita familiare ne fu sconvolta: sua moglie, Silvana Mura, continuava a ricevere telefonate: c'era chi voleva prendere in giro suo marito, e chi invece chiedeva appuntamenti. Anche i loro due bambini, Margherita, di 4 anni, e Fabio, di 15 mesi, finirono per risentire di tutto quel trambusto che si era creato attorno al loro papà. Nella zona dove la famiglia abita, a Sampierdarena, molti non credevano al racconto di Zanfretta e lo definivano « un visionario ».

Prima che la seduta ipnotica avesse luogo, ci siamo fatti ripetere da Fortunato Zanfretta
il racconto di ciò che ha vist
e sentito nella notte fra il 6
il 7 dicembre scorso. « Merc
ledì 6 dicembre, verso le 23,3
ha raccontato il metrono
« mi sono recato a Marza
per il solito giro di ispezior
Arrivato nei pressi della vi
"Casa Nostra" la mia auto si
improvvisamente fermata c
l'impianto elettrico fuori us
A distanza ho visto allora qu
tro luci che si muovevano n
prato circostante la villa. S
bito ho pensato a dei ladr
ho provato a chiamare via r
dio la centrale per avverti
ma anche la radio si era m
steriosamente ammutolita.
per lì ho pensato ad un gu
sto e non ci ho fatto ca
Sono sceso dalla macchina
pistola in mano, mi sono
retto verso la villa. Nell'al
mano avevo la mia pila elett
ca, ovviamente spenta. Tu
quello che pensavo in quel m
mento era di prendere i lad
non si ha tempo per aver pa
ra o cose del genere. Vici
alla villa ho visto che il ca
cello era aperto e la po
spalancata. Allora sono ent
to e mi sono avvicinato al m
ro per poi saltare fuori e ar
stare i ladri.

ALTO TRE METRI

« Proprio allora mi sono s
tito spingere e mi sono volt
di botto con la pistola sp
nata e la luce accesa. Lì, a
chi centimetri da me, ho vi
qualcosa che mi ha fatto
capponare la pelle. Era un
sere mostruoso, spaventoso
molto alto. Per vederlo in v
ho dovuto alzare la pila e
calcolato che non poteva
sere meno di tre metri. Lo s
vento è stato tanto che
pila mi è caduta dalle ma
L'ho raccolta e sono fuggi
Correndo, ho avvertito impr
visamente una luce enorme
le mie spalle. Mi sono voltato
sono rimasto come abbaglia
da un velivolo di forma tri
golare, ma molto appiatti
che si alzava da dietro la vi
con un sibilo. Era molto
minoso e più grande della st
sa casa; la luce era tanta c
ho dovuto ripararmi gli occ
con il braccio. Si è anche s
luppato un forte calore tu
intorno ».

Da questo momento in p
la narrazione di Zanfretta si
confusa e lacunosa. Non ric
da molto bene. Tutto que
che sa è che ha richiamato
centrale via radio e questa v
ta qualcuno gli ha rispos
Poi nebbia assoluta.

Da notare che, in quello st
so istante, alcune persone a
tanti nella vicina Torriglia
devano un forte bagliore in
rezione di villa "Casa Nostra

« La prima chiamata », ric
da Carlo Toccalino, il centr
linista della "Val Bisagno" c
quella notte era di turno « l'
ricevuta soltanto verso mezz
notte e un quarto. Zanfret
urlava e diceva continuame
te: "Mamma mia quanto
brutto". Io allora gli ho chi
sto se lo stavano aggreden
e lui, di rimando: "No, no
sono uomini, non sono uom
ni". A questo punto la com
nicazione si è interrotta e
ho subito avvertito il tenen
Giovanni Cassiba ».

« In effetti non sapevamo n
dove Zanfretta si trovasse
cosa fosse successo », spiega
tenente. « Subito ho dato or
ne alla pattuglia delle guard

Incontro ravvicinato nel bosco con un UFO

BELLUNO, 16 agosto

Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un UFO un'esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosaltro.

Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Tutto è iniziato ieri sera verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perchè da allora in poi non ricordano nulla.

Il Messaggero / Domenica 17 agosto 1986 Pag. 13

Dischi volanti nel Cadore

Una maxi impronta: è di un Ufo?

BELLUNO – Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Protagonisti i coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Tutto è iniziato l'altra sera verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto-nove metri di circonferenza. Uno psicanalista ora sottoporrà i coniugi ad ipnosi regressiva. Lo scopo è di accertare cosa è successo loro durante le due ore di incoscienza.

LA TORRE

N. 18 — 5 Ottobre 1986

Ricordando un UFO, dal loro inconscio emergono strane figure

Coniugi veronesi rivelano sotto ipnosi «Siamo stati nelle mani di extraterrestri»

Due veronesi che la notte di Ferragosto videro atterrare un Ufo e persero conoscenza per alcune ore hanno rivelato sotto ipnosi di essere stati in balia di extraterrestri. Lo ha reso noto il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Subito dopo che i coniugi Angelo e Grazia Ricci informarono il professor Chiumiento della loro avventura (precisarono che dalle 23 alle 2 della notte tra il 15 e il 16 agosto, dopo aver visto atterrare un disco volante al limitare di un bosco nel Cadore in provincia di Belluno dove si trovavano in vacanza, avevano perso i sensi), questi chiese loro se fossero disposti a sottoporsi a ipnosi per cercare di penetrare nel loro inconscio. I coniugi Ricci aderirono di buon grado.

Ecco cosa è emerso nel corso delle sedute. Angelo e Grazia Ricci hanno «ricordato» di essere stati portati all'interno di uno strano oggetto da due esseri alti circa due metri e ricoperti completamente da una tuta di colore grigio che lasciava scoperta solo la testa. Questa era allungata, priva di capelli, con una pelle molto pallida.

Gli esseri, che il professor Chiumiento definisce — per ora, in attesa cioè di ulteriori verifiche — «extraterrestri», avevano due occhi fosforescenti, orecchie appuntite, naso normale e al posto della bocca una stretta fessura. I due testimoni hanno rivelato, sempre sotto ipnosi, di essere stati sottoposti ad un attento esame medico ed a vari test. All'interno dell'oggetto c'erano diversi strani strumenti e moltissime luci di svariati colori.

Il professor Antonio Chiumiento è del parere che in questi giorni ci sia un forte risveglio dell'attività ufologica. Ha, infatti, riferito tre nuovi episodi che ieri gli sono stati segnalati dal signor Angelo Campagna, abitante a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, sabato dai coniugi Lidia e Gino Ventura, abitanti a Barlassina in provincia di Milano, e dal Signor Enrico Cescutti, tutti hanno detto di avere visto, tra sabato e domenica, un disco luminoso di colore azzurro e del diametro di almeno otto metri fare strane evoluzioni nel cielo.

IL GIORNALE D'ITALIA
Pag. 4 - Martedì 26 Agosto 1986

Un'incredibile avventura ai confini della realtà

Sotto ipnosi due coniugi veronesi rivelano di essere stati rapiti dagli extraterrestri

PORDENONE — Due veronesi che la notte di Ferragosto videro atterrare un ufo e persero conoscenza per alcune ore hanno rivelato sotto ipnosi di essere stati in balia di extraterrestri. Lo ha reso noto il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici.

Subito dopo che i coniugi Angelo e Grazia Ricci informarono il professor Chiumiento della loro avventura (precisarono che dalle 23 alle 2 della notte tra il 15 e il 16 agosto, dopo aver visto atterrare un disco volante al limitare di un bosco nel Cadore in provincia di Belluno dove si trovavano in vacanza, avevano perso i sensi), questi chiese loro se fossero disposti a sottoporsi a ipnosi per cercare di penetrare nel loro inconscio. I coniugi Ricci aderirono di buon grado.

Ecco cosa è emerso nel corso delle sedute. Angelo e Grazia Ricci hanno «ricordato» di essere stati portati all'interno di uno strano oggetto da due esseri alti circa due metri e ricoperti completamente da una tuta di colore grigio che lasciava scoperta solo la testa. Questa era allungata, priva di capelli, con una pelle molto pallida.

Gli esseri, che il professor Chiumiento definisce - per ora, in attesa cioè di ulteriori verifiche - «extra-terrestri», avevano due occhi fosforescenti, orecchie appuntite, naso normale e al posto della bocca una stretta fessura. I due testimoni hanno rivelato, sempre sotto ipnosi, di essere stati sottoposti ad un attento esame medico ed a vari test. All'interno dell'oggetto c'erano diversi strani strumenti e moltissime luci di svariati colori.

Il professor Antonio Chiumiento è del parere che in questi giorni ci sia un forte risveglio dell'attività ufologica. Ha, infatti, riferito tre nuovi episodi che ieri mattina gli sono stati segnalati. Il signor Angelo Campagna, abitante a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, ha riferito di aver avvistato l'altro ieri alle 22 uno strano oggetto luminoso che si muoveva nel cielo velocemente compiendo insolite evoluzioni.

Un'ora dopo l'avvistamento del signor Campagna, a Barlassina in provincia di Milano i coniugi Lidia e Gino Ventura hanno osservato per alcuni minuti un grosso oggetto luminoso che si spostava nel cielo a zig-zag. Infine, il signor Enrico Cescutti ha visto intorno alle 23.30 dell'altro ieri un disco luminoso di colore azzurro e del diametro di almeno otto metri muoversi lentamente sopra il Golfo di Trieste.

a.p.

IL GIORNALE D'ITALIA
Pag. 4 - Domenica 17 Agosto 1986

CRONACHE ITALIANE

Allucinante avventura con gli Ufo di due villeggianti in Cadore

BELLUNO — Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a loro dire allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Tutto è iniziato venerdì sera verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi. Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perchè da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto-nove metri di circonferenza. I due si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici, il quale si è rivolto ad uno psicanalista che sottoporrà i coniugi ad ipnosi regressiva. Lo scopo è quello di accertare cosa è successo loro durante le due ore di incoscienza. L'ipnosi regressiva - secondo quanto dichiarato da Chiumiento - è in grado di stabilire l'esattezza dei fatti accaduti ai due che vagamente ricordano di aver visto due strani esseri e delle insolite apparecchiature.

PAESE SERA - (RM)
anno 37 n°224 dom 17 ago 86

Un Ufo atterra in Cadore. Sotto choc i due testimoni

BELLUNO, 17 — Due villeggianti nel bellunese hanno vissuto con un ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. I coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi. Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla. Una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto-nove metri di circonferenza. I due vagamente ricordano di aver visto due strani esseri e delle insolite apparecchiature.

In Cadore è atterrato un disco volante?

BELLUNO — Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalistaedirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona.

Tutto è iniziato la sera di Ferragosto verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere uno oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con un cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto - nove metri di circonferenza.

I due si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, il quale si è rivolto ad uno psicanalista che sottoporrà i coniugi a ipnosi regressiva. Lo scopo è quello di accertare cosa è successo durante le due ore di incoscienza. L'ipnosi regressiva — secondo quanto dichiarato da Chiumiento — è in grado di stabilire l'esattezza dei fatti accaduti ai due che vagamente ricordano di aver visto due strani esseri e delle insolite apparecchiature.

17-8-86 CARLINO

CARLINO 17-8-86

curi di non essere né assoluta-
ti né allucinati abbiamo chiamato, via radio, il capitano Giovanni Salvio al quale abbiamo rapidamente spiegato la situazione nella quale ci eravamo venuti a trovare. "Prendete subito la macchina fotografica e fotografate questo soggetto", ci ha ordinato. Purtroppo non l'avevo con me.

« Intanto c'eravamo messi in contatto anche con il nostro casello di Grottaminarda. I nostri colleghi, a questo punto, si sono messi in comunicazione con la stazione aeronautica militare di Trevigo, fornita di radar che è a 1.100 metri di altezza. Gli agenti avevano chiesto se per caso il radar avesse intercettato il passaggio di qualche aereo. Risposta: "Sono tre giorni che sul cielo di Trevigo non passano aerei". Particolare importante: questa zona è attraversata solo da aerei militari.

« Nel trattempo da Avellino si era spostata un'altra pattuglia e stavamo sempre in contatto tra noi via radio. Verso le 4 del mattino la luce è diminuita di intensità, ma l'oggetto sembrava sempre ruotare su se stesso, però perdendo a poco a poco la lucentezza che ci aveva così sbalorditi, finché non ha preso la spinta verso l'alto e non ha puntato verso est, cioè verso le Puglie ».

A Bari e Barletta, l'oggetto sarebbe stato visto prima perché, rientrati al casello di Grottaminarda, i due agenti della stradale si sono incontrati con un camionista proveniente dalle Puglie che ha detto al brigadiere che nel foggiano, verso l'una e trenta di notte, era stato continuamente disturbato da una luce accecante della quale non era riuscito ad individuare la provenienza.

Esistono altre testimonianze sulla "visione" del brigadiere Calò e dell'agente Morena [illegible] zona 'Lagni una donna, che ignorava completamente l'episodio, ha raccontato che verso le 3,30 della stessa notte si era svegliata perché dalle fessure della finestra entrava una luce abbagliante. Ma, poiché la sua casa è vicina all'autostrada, aveva pensato che qualche macchina avesse subito un guasto e che la luce provenisse da fari di soccorso o comunque da abbaglianti tenuti accesi.

ALTO PIU' DI DUE METRI

A Flumeri, pochi chilometri da Grottaminarda, una signorina che assisteva una zia ammalata, è stata svegliata da quest'ultima verso le 3,30/4 della stessa notte, con questa frase: "Svegliati, è giorno". La ragazza ha guardato l'orologio ed erano esattamente le 4. Allora si è avvicinata alla finestra (e si trovava a tre, quattro chilo-[illegible] metri in linea d'aria dal luogo dove erano gli agenti Calò e Morena) e ha visto, racconta, un chiarore forte, diverso da qualsiasi altro chiarore di luce o luna".

Un'altra testimonianza inedita, relativa a un fatto clamoroso accaduto nell'agosto 1977 la racconta Giocondo Di Luiso, abitante a Flumeri, segretario in un istituto scolastico di Grottaminarda e corrispondente locale di alcuni quotidiani e della radio. « La sera del 29 agosto 1977, quattro giovani universitari, tra i quali un tenore del teatro San Carlo di Napoli, Mario Sisto, facevano una passeggiata in una serata di luna. A un certo punto i quattro, camminando a piedi verso Frigento, sulla strada provinciale, a 500 metri dal paese sotto un albero, vedono delle luci accendersi in questa esatta posizione: a sinistra, quasi a terra, una luce bianca;

a destra rossa [illegible] risultati
tro, una più [illegible]oni è ac-
una più alta ver[illegible]hestra da
« I quattro si f[illegible]iretta da
dendosi chi potes[illegible]
scosto tra gli alber[illegible]entenario
bito pensato a qua[illegible]he Gram-
bile con degli inna[illegible] un cofa-
tinuando a cammi[illegible]nte sette
accorti che queste[illegible] con gli
stavano leggerm[illegible]stra del
hanno pensato conte[illegible] Esse
mente ad un fenome[illegible]o da
certamente insolito. [illegible]to, diret-
« A un tratto tra [illegible] Umbal-
è apparsa una figura[illegible] da via-
dell'altezza di oltre [illegible]n Carlos,
con addosso una tuta[illegible]tantini;
lo chiaro, sembrava [illegible] Antonino
con le braccia, le ma[illegible]egra e il
il tutto chiuso in una[illegible]audio Ab-
armatura. Proprio co[illegible] C'è
bot. Gli occhi non er[illegible]o con la
ma punti che emana[illegible]0 anni di
di luce bianca forte
po, un'altra di qu[illegible]entenario
esce sulla sinistra, Voce del
quattro scappano vito, in co-

[illegible] paese e, ai primi | una tren-
in piazza, raccontar | registrate
Si trattava di due a | na venti-
si uniscono al grup | protago-
macchina di uno di | sono tut-
viano verso il post | tazioni di
no apparsi questi s | gliosa ar-
[illegible] Lì tutti e sei | "forma"
scena. | stria sce-
perfezio-

« VENITE DA NO

ha dedi-
« Quelli, intanto, [illegible] | to intito-
ni facevano dei ges[illegible]
dire: venite da noi | romanze
giovani fuggono un' | nella sua
però a Sturno si | e la EMI
con un fotografo del | azione di
si chiama Riepoli e | esti gior-
nano in auto sul po | con inci-
to questa volta eran | allas per
I due *robot* erano | ischi, ma
Uno di loro, che nel
si era spostato sul [illegible] | *Allegri*
strada, comincia a
indicando il cielo o
sette erano circospe
a scappare di nuovo.
to qualcuno propone
sulla strada in salita
una cava e dalla qual
va provenire uno s
gliore. Arrivati lì sop
notato che il baglior
va e poi non hanno
niente.

LA

uitieri

« A questo punto »,
condo Di Luiso « son | e è pene-
cercarmi. Al mattin | ento del-
sono andato sul luog | l'impre-
la cava. Si capiva c | della po-
zona era stata scelta | da un
strani personaggi ch | gner Lui-
to pare si trovavan | gnato, af-
strana macchina, co | bene or-
di atterraggio. Infatt | benestan-
to che erano rimast | arto elet-
tracce sul terreno | ande ma-
cioé tre impronte circ | normal-
scavate, ma impresse | frustrato,
delle ruote avessero | ltrui, del
cendo attrito con la | a, del di-
diametro di queste ru | zia della
circa 10 centimetri. E | di tutte
fettamente equidistar | presse. Si
loro e, tracciando d | mi (sedi-
ideali, si sarebbe p | i lo han-
mare un triangolo e | anno in
All'interno di ogni cer | la tassa
pre guardando l'imp | iminuita)
poteva vedere un tri | sa pisto-
centro ». | portare
cintura
Un fatto nuovo si è
due giorni dopo l'avvi
da parte degli agenti | mo sapu-
lizia stradale. Giovedì | gi non è
bre un giovane di Frig | ome cre-
andava al lavoro vers | si è assai
un quarto del mattino | ià di psi-
tra le nubi una forte l | ità non è
cione che compariva e | li la sca-
riva tra le nuvole. | oglie e fi-
Francamaria T | sessuali
trane, gli